

GERONIMO

Magazine

Gennaio 2023 - N.51

**VINCENZO
LEARDINI**

**FERNANDA
ARGNANI**

**AURELIANO
BONINI**

**LORIS
CASALBONI**

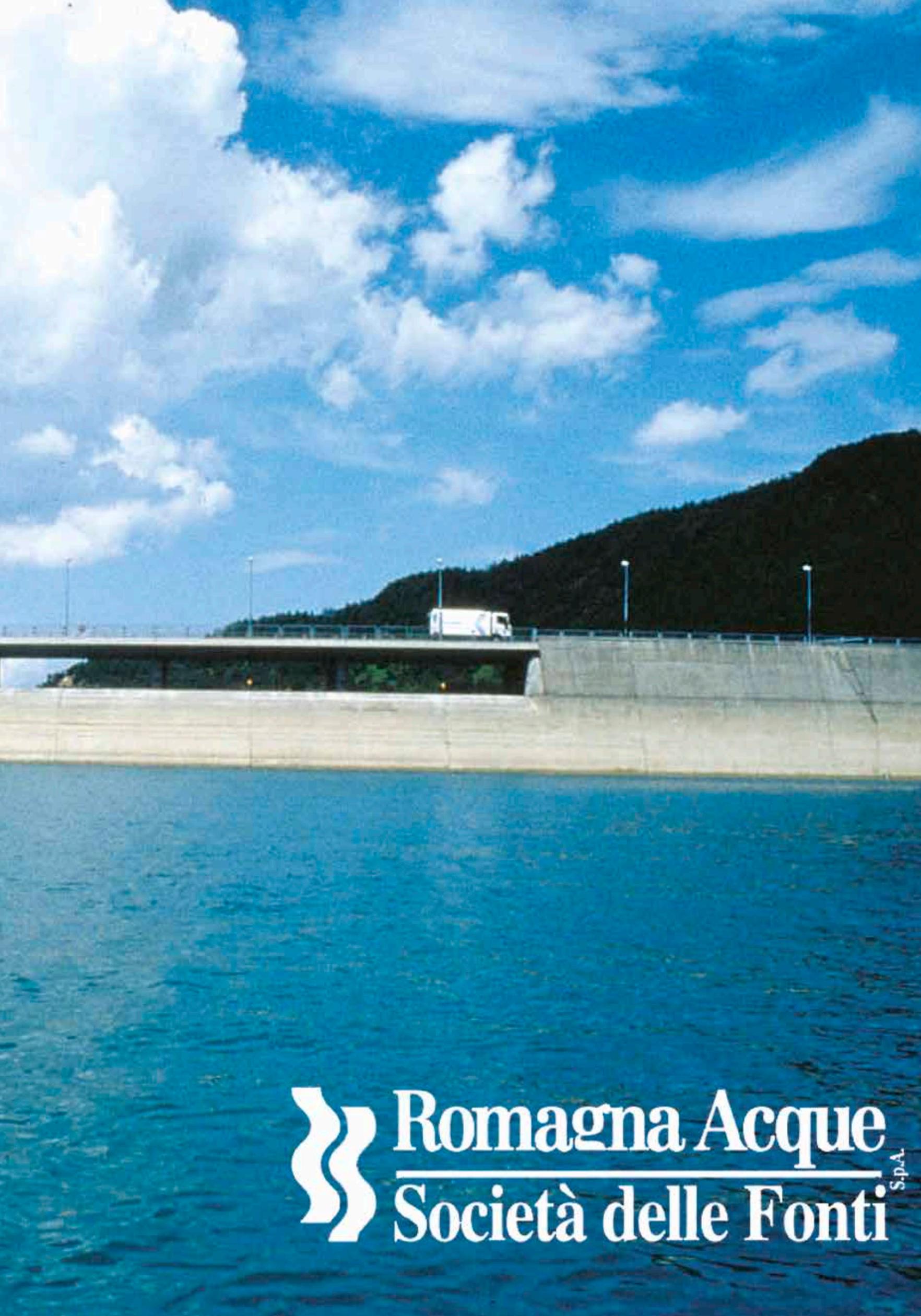
**VERONICA
AZZINARI**

**MARCELLO
BALDELLI**



Oltre ai segnali di fumo





 **Romagna Acque**

Società delle Fonti S.p.A.



VULCANGAS

UFFICI:

- SOCIETA' ITALIANA GAS LIQUIDI S.p.a.
- ITALIANA CARBURANTI S.r.l.
- VULCANGAS PADANA S.r.l.
- VULCANGAS UMBRA S.r.l.
- SOCIETA' ITALIANA ENERGIE RINNOVABILI S.r.l.



- ### UNITA' OPERATIVE:
- LIQUIGAS S.p.a.
 - BUTANGAS S.p.a.
 - LAMPOGAS EMILIANA S.r.l.





VULCANGAS
SOCIETÀ ITALIANA GAS LIQUIDI

SOMMARIO

8 Rudolf Nureyev

10 Vincenzo Leardini

16 Jamil Sadegholvaad

18 Fernanda Argnani

20 Aureliano Bonini

22 La befana del vigile

24 Cambia-Menti

26 Loris Casalboni

30 Michele e Filippo

34 Paola Amati

36 Umberto Zio

38 Paradise Reunion

42 Marcello Baldelli

44 Arcione

48 Asilo Baldini

54 Gianluca Reggiani

56 Stefania Cappelli

58 Conte Spina

60 Ludovico Cucca

62 Daniele Marziali

64 Tra il biennio e il Saint Blaise

70 Massimo Mani

72 Radio Talpa

74 Veronica Azzinari

78 Affresco di San Rocco

80 Mostra arte inquieta

82 Pigiama Palazzo

84 Colore Pantone

86 Mostra Bowie - Shapiro

88 Letti e Ascoltati



Opera in copertina di Stefano Ronci
in collaborazione con
Galleria d'Arte Zamagni Rimini

CONTRIBUTI

Giulia Airaudo
Stefano Baldazzi
Cristina Barnard
Fabiola Bastianini
Marialuisa Lu Bertolini
Alexia Bianchi
Cesare Brancaleoni
Clara Capacci
Ilaria Cappuccini
Davide Collini
Georgia Galanti
Gabriele Gemignani
Daniela Muratori
Elio Pari
Vittorio Pietracci
Eusebio Pietrogiovanna
Roberta Sapio
Nina Sapucci
Marco Valeriani

Salvo accordi scritto la collaborazione a questa
edizione è da considerarsi del tutto gratuita e non
retribuita



ROC: I.P. 1100.744 - Testata registrata presso il Tribunale di Rimini, numero 3/2018

GERONIMOMAGAZINE
EDITRICE E PROPRIETÀ GERONIMO
NETWORK COMMUNICATION SRLS

REDAZIONE: Corso D'Augusto, 81
47921 Rimini
Tel. 333 99 68 310

Direttore Responsabile
Vittorio Pietracci
redazione@geronimo.news

Realizzazione grafica
Studio Piga

Stampa: Modulitalia s.r.l.
Saludecio (Rimini)

Direzione Commerciale
geronimo.redazione@gmail.com

Concessionaria esclusiva per la pubblicità GERONIMO NETWORK COMMUNICATION - geronimo.redazione@gmail.com



Pubblicazione mensile in distribuzione gratuita presso attività
commerciali della Provincia
Vietata la riproduzione anche parziale di testi e foto
Copyright 2019



Il giornale online della riviera
www.geronimo.news





10

NICE TO MEET YOU



54

16



56



26

Messe in archivio anche quest'anno le tradizionali feste, l'accampamento dei nostri Apache torna a ripopolarsi e a sprigionare energia da tutti i pori. D'altronde, chi ci conosce sa che noi siamo una specie che non si ferma mai. Abbiamo lavorato duro a Natale, abbiamo fatto lo stesso a Capodanno e oggi siamo qui a proporvi il primo numero del 2023 del nostro mensile.

Ad inaugurare il nuovo anno abbiamo scelto un personaggio conosciutissimo in tutta la Riviera, un imprenditore a cinque stelle (quelle degli alberghi, si badi bene) come Vincenzo Lardini. A lui, come noto, fa capo il gruppo che porta il suo stesso cognome, da 50 anni attivo nel turismo a Riccione con strutture di eccellenza. Oggi ci svela cosa bolle nella pentola della riqualificazione della sua città, quali sono i nuovi progetti e cosa succederà ad una storica struttura che ha fatto la storia della Perla Verde.

Abbiamo voluto anche noi, inoltre, rendere omaggio ai due personaggi insigniti a Rimini del Sigismondo d'Oro: la professoressa ultracentenaria Fernanda Argnani e il guru del turismo Aureliano Bonini. Oltre ad averli incontrati in altrettante piacevoli occasioni, abbiamo una penna di lusso come il sindaco Jamil Sadegholvaad che ci parla ancora di loro e di quanto bene abbiano fatto nella vita che entrambi hanno dedicato al prossimo.



60

30



L'imprenditore che a cavallo delle festività è salito di nuovo agli onori della cronaca è senz'altro Loris Casalboni, un uomo fatto in casa che fa brillare la stella della sua azienda di San Giovanni in Marignano sul cielo dell'Italia e del mondo. Lo abbiamo incontrato in occasione dei due premi di valore assoluto appena vinti e che arricchiscono la prestigiosa bacheca della sua attività.

62



34

Una bella esperienza, vissuta in prima persona da chi scrive, è stata senz'altro la visita nello studio riminese del notaio Umberto Zio. Non tanto per la prestigiosa attività che svolge da molti anni questo notissimo professionista, al sottoscritto già nota, quanto per l'excursus nel quale ci ha accompagnato raccontandoci la sua vita di riconoscimenti a livello mondiale ottenuti nel corso degli anni e che lo hanno portato ad incontrare figure di assoluto livello, prima fra tutte Papa Francesco.



74

38



Ci piace sottolineare il lavoro che sta svolgendo l'associazione culturale Cambia Menti, a cominciare dal progetto Genderful nato due anni fa sulla discriminazione di genere e contro la violenza sulle donne, ma ci piace raccontare anche la storia di due motociclisti in procinto di partire per l'Africa con un progetto benefico: li abbiamo ribattezzati i "viaggiatori della solidarietà".

78



42

Incontriamo da vicino i 5 dj che hanno creato la Paradiso Official DJs Reunion per far rivivere le magiche atmosfere del Paradiso Dinner Club e per celebrare il gran maestro di cerimonie Gianni Fabbri rivolgendo un pensiero a tre uomini della notte e della movida che ci hanno appena lasciato: Gabriele Piemonti, Enzo Zoffoli e Mike Clark.



84

Dulcis in fundo i campioni del mondo del Tiro a Segno dinamico, l'attore e regista teatrale Gabriele Reggiani e la pittrice Veronica Azzinari.

Ancora una volta siamo sul pezzo, direbbe l'amico e collega Elio Pari. Grazie di essere sempre con noi. E, anche se in ritardo, un Buon Anno a voi e alle vostre famiglie.

Il direttore



di Nina Sapucci

RUDOLF NUREJEV

Il cigno tartaro della danza

Il ballerino e coreografo russo **Rudolf Nurejev** nasce di notte su un treno della Transiberiana tra il lago Baikal e Irkutsk in un vagone sul quale era salita la madre per raggiungere il marito, un militare di stanza a Vladivostok. Da piccolissimo muove i primi passi di danza al Teatro dell'Opera e del Balletto di Ufa, la città russa dove la famiglia si era trasferita. Dimostra subito un talento fuori da ogni canone concludendo i tradizionali otto anni accademici in soli tre ed entrando, poco più che ventenne, nella prestigiosa compagnia di balletto del Kirov che illuminava i palchi più importanti dell'Unione Sovietica. Diviene anche un'icona politica quando in piena Guerra Fredda chiede asilo politico alla Francia, come primo artista di fama internazionale a varcare la Cortina di Ferro, alla ricerca di quella libertà che l'Unione Sovietica negava ai suoi cittadini.

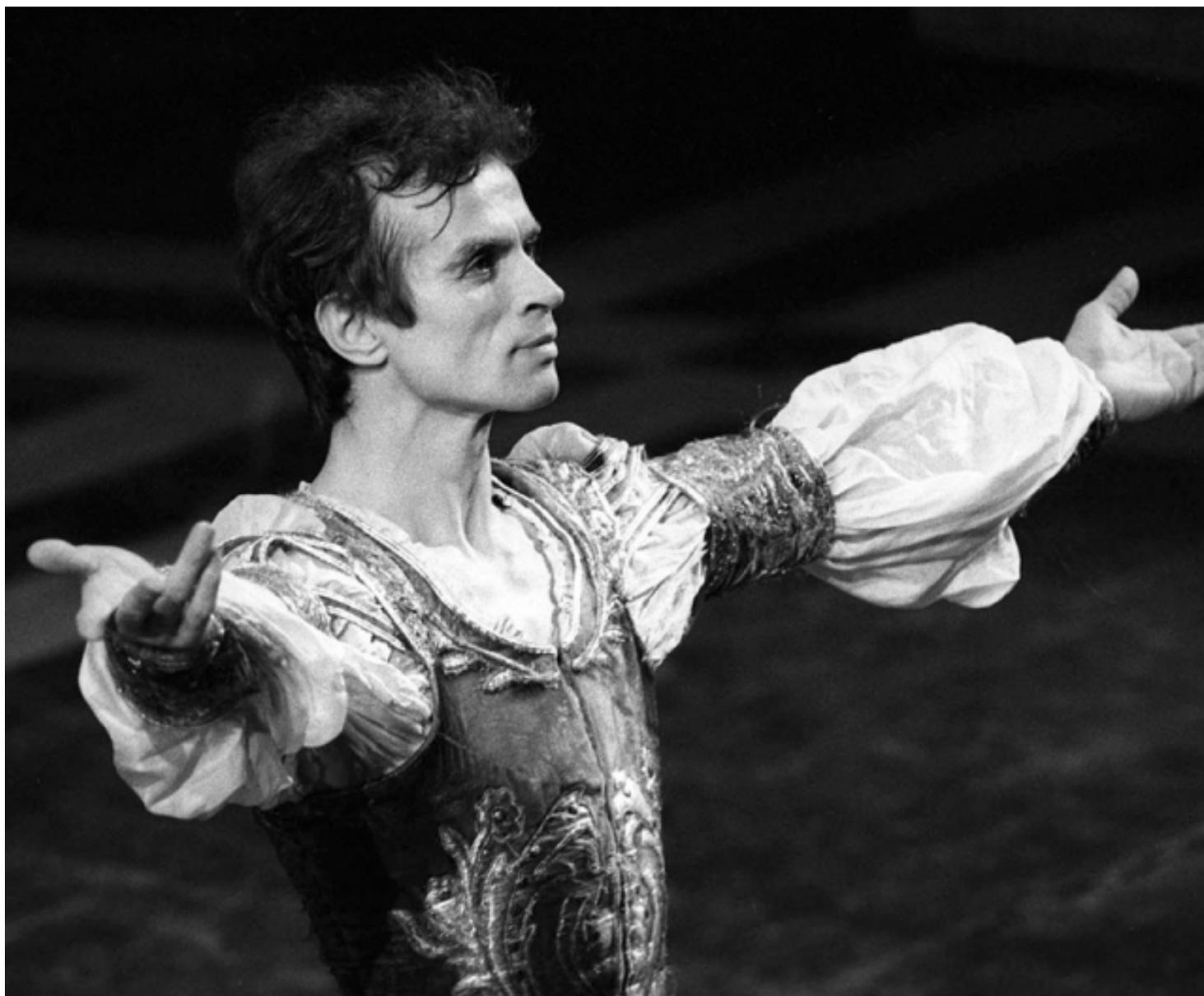
Dotato di temperamento unico e straordinarie doti interpretative, è stato il ballerino che ha rivalutato il ruolo maschile di porteur nella danza classica con la trasfor-

mazione del balletto in espressione non solo di grazia e perfezione ma esaltazione di forza e potenza.

Tra le tante partnership la più celebre è quella con Margot Fonteyn, la stella inglese del Royal Ballet che lo prese sotto la propria ala subito dopo la fuga in Occidente. Con lei formò la coppia artistica perfetta creando una combinazione magica ed emozionante che scaturiva da un sincero sentimento di amicizia.

Entra nel mito quando muore di AIDS a Parigi il 6 gennaio 1993 dopo una tormentata relazione con il cantante rock Freddy Mercury.

La sua vita è stato un film: il racconto di un uomo affamato di vita, di arte, di cultura, un nomade fin dalla nascita libero da inibizioni e pregiudizi, che ha amato intensamente e che ha danzato il più possibile. La sua è la storia di uno spirito ribelle e indomabile, pronto a prendere fuoco e a lanciarsi nella battaglia, che ha lasciato un segno indelebile nella danza classica.





B ■ RARE AND UNIQUE

BARTORELLI
1882

■ ITALIAN JEWELS ■



di Cristina Barnard

VINCENZO LEARDINI

Un imprenditore visionario è quello che intuisce il futuro prima di altri

Erano gli anni '60 quando Domenico Leardini, capostipite di una generazione nascente di imprenditori del turismo, assieme alla moglie Teresa, acquista una villa liberty affacciata sul mare, la Laeta Domus, per costruire sulle sue fondamenta l'hotel Lungomare. Il testimone è stato raccolto dal figlio Vincenzo che, con la sorella Rita, la moglie Cinzia e i due figli Andrea e Matteo, tiene ben salde le redini del Leardini Group Riccione che in 60 anni di attività si è strutturato con un'offerta di alta gamma che spazia da hotel e suite hotel a ristoranti, una spiaggia, un resort nel verde e un'eccellente società di banqueting.

Lo incontriamo nel lounge bar del We Me Suite Hotel, affidato alla sua gestione in sinergia con il Colombini Group di San Marino proprietario della struttura.



Gustavino

Non c'è dubbio sul fatto che lei e la sua famiglia continuate a rappresentare un segno distintivo nella storia dell'hôtellerie riccionese. Sente più la responsabilità o l'orgoglio di essere arrivato fino a qui?

«Direi entrambe le cose anche se non c'è mai un punto di arrivo per ritenersi soddisfatti.

Nel percorso che mi ha portato a varie esperienze formative come Presidente degli Albergatori, Consigliere dell'Ente Fiera, Consigliere di Carim e altri ruoli anche pubblici, ho sempre cercato di valorizzare quelle che sono le peculiarità di Riccione lavorando sull'innovazione e sulla qualità.

Abbiamo cominciato con l'albergo di famiglia, il Lungomare e nel tempo ci siamo allargati facendo delle scelte in funzione della nostra visione di ospitalità romagnola. Abbiamo realizzato Le Palme, una spiaggia privata davanti all'Hotel Lungomare, siamo stati i primi a fare un chiringuito, i primi a realizzare le piscine sulla sabbia e oggi siamo pronti per una ristorazione di qualità sull'a-

renile.

Poi abbiamo trasformato l'antico casale padronale di Misano che era dei miei nonni, per farci la Locanda I Girasoli, un resort con cucina, 2 suites e 4 camere in stile country chic, che si presta ad accogliere eventi in un'atmosfera magica. In estate organizziamo, a seconda della buona stagione, dai 20 ai 25 Picnic Gourmet sotto le stelle, serate con temi e allestimenti diversi che hanno visto una media di 500 persone a serata accomodate tra ulivi secolari illuminati».

Un altro fiore all'occhiello è I Girasoli Catering&Banqueting, l'agenzia che si occupa di eventi, wedding e convivi in tutt'Italia.

«Sì, è un ramo delle nostre attività che segue mio figlio Matteo, devo dire con molta cura e attenzione.

Qui a Riccione lavoriamo molto con il Palacongressi ma abbiamo clienti di spessore in tutto il Paese che continuano ad affidarsi a noi come Porsche Italia di cui siamo fornitori per il Campionato Carrera Cup, Microsoft, BMW, Peugeot, Mediolanum e tanti altri ».

E di quest'ultima creatura nata dall'abbattimento dell'Hotel Aquila d'Oro, strategicamente e comodamente posizionata nel cuore di Viale Ceccarini, cosa mi dice?

«Il We Me è un concept unico e innovativo a Riccione, per i suoi spazi multifunzionali, le 24 eleganti suites arredate con design contemporaneo e i servizi personalizzati che mettiamo a disposizione dei clienti che lo scelgono per quello che oggi in linguaggio tecnico è definito bleisure, una combinazione di leisure e business che tiene conto delle nuove esigenze esperienziali dei clienti».



Locanda I Girasoli

Quali sono i principali problemi del settore dal suo punto di vista?

«Il primo ostacolo in Italia è la burocrazia, vale a dire la distanza tra le idee, le intuizioni ed i tempi di realizza-

zione. Nel mio caso per fare un chiringuito in spiaggia ci sono voluti 6 anni, per costruire le piscine sull'arenile 4 anni. Per il nuovo Savioli abbiamo atteso 4 anni per la definizione di condhotel che all'estero esiste da diverso tempo mentre in Italia è stato normato per decreto solo nel 2018.

È il primo problema che tutti gli imprenditori denunciano: un iter burocratico lento che rappresenta la difficoltà nel realizzare cose nuove in un contesto di quadro normativo vecchio.

Poi abbiamo i problemi contingenti. Oltre alla pandemia, abbiamo sofferto la carenza di personale nel settore turistico. Per ovviare alla difficoltà di reperire lo staff per le mie strutture, ho addirittura preso una pensione di 26 camere per alloggiare parte dei collaboratori reperiti fuori dal circondario e ho fatto formazione in house.

Altra difficoltà è data dal rincaro delle energie che già dall'estate scorsa ha portato a triplicare il costo delle bollette.

Aggiungo anche il problema dell'ordine pubblico che nel 2021 ha raggiunto l'apice e deturpato l'immagine internazionale di Riccione creando grossi problemi a noi operatori turistici, addirittura costretti a dotarci del presidio di guardie notturne private. La nuova Giunta con il sindaco Daniela Angelini, insediatasi nel giugno 2022, ha dato subito forti segnali di intervento tant'è che, grazie anche alla nomina dell'ex Questore di Rimini Capocasa come Assessore alla Polizia Municipale e al nuovo Questore di Rimini che ha mandato rinforzi, il fenomeno si è attenuato».



Spiaggia Le Palme

Nonostante il momento poco propizio continuate ad investire sul territorio. Cosa sta venendo avanti?

«Molte cose interessanti che contribuiranno a cambiare il volto di Riccione.

Penso al nuovo Savioli Spiaggia, un progetto atto a riportare in vita un simbolo storico della Perla Verde, fermo da molto tempo a causa di problemi autorizzativi e di iter amministrativi.

Parliamo della nascita di un condhotel di notevole pregio, che possa intercettare una clientela alta e di stampo internazionale grazie al piano curato dal sottoscritto con la famiglia Torroni di Savignano e la consulenza dell'ingegner Emilio Valdameri e dell'architetto Andrea Matteoni.

Realizzeremo una quota di appartamenti all'interno di un luxury hotel con due ristoranti, uno commerciale al

piano terra ed uno gourmet al sesto piano, un'area congressuale, un centro benessere, due piscine una interna ed una esterna, posti auto sotterranei, il tutto costruito ex novo dopo la demolizione dell'attuale fatiscente struttura».



Spiaggia Le Palme

C'è anche un'idea contestuale di riqualificazione dell'area Porto?

«Le dico con soddisfazione che l'area Porto verrà rigenerata attraverso una collaborazione tra i privati e l'Amministrazione Comunale che opererà, per il ruolo che le compete, le scelte strategiche e di viabilità sulla base di un progetto elaborato dall'architetto Massimo Franchini. Il nuovo Consorzio Porto, costituito a dicembre 2022, vede la sinergia di albergatori, ristoratori, ormeggiatori, pescheria, stabilimenti balneari limitrofi che, in un "partenariato pubblico-privato", realizzeranno l'intervento di completa riqualificazione dell'area con la nuova costruzione di 85 posti auto sul piazzale De Gasperi.

Captiamo segnali positivi dalla nuova Giunta che, fin dall'insediamento, ha assunto impegni ed ascoltato noi operatori mettendo come priorità la riqualificazione dell'intero quadrilatero sulle quattro direttrici: Viale Ceccarini, Lungomare della Libertà, Porto Canale e Viale Dante.

Su Viale Ceccarini le maggiori criticità riguardano la messa in sicurezza della pavimentazione deteriorata dalle radici dei pini e la valorizzazione e ripulitura degli stessi alberi secolari ricoperti da pericolosissimi fili elettrici, prese, cavi e cavetti dimenticati negli addobbi natalizi degli anni precedenti.

Successivamente sarà realizzato un nuovo intervento di arredo che dovrebbe essere cantierizzato nell'ottobre 2024».



Ristorante Lounge Settimo Piano

Un bel fermento per la centenaria città di Riccione. Cosa vede oggi di cambiato rispetto agli anni in cui operò suo padre?

«Oggi è più facile far incontrare domanda ed offerta se hai scelto di offrire qualità. L'avvento del digitale è stato fondamentale anche per l'ospitalità. Attraverso i canali social sei facilmente raggiungibile e contattabile, da remoto puoi vedere dove andrai a dormire e prenotare tutti i servizi che vuoi, ormai confezionati su misura per l'ospite.

Quello che resta un valore di ieri e di domani è l'accoglienza. La capacità tutta romagnola di coccolare il cliente e di farlo sentire a casa. Un must che stanno riscoprendo anche le grandi catene alberghiere.

Poi la durata della stagione che si è allungata mentre il soggiorno medio si è accorciato. Un tempo le riqualificazioni si facevano una volta e duravano una vita. Oggi, ogni dieci anni vanno rinnovati gli arredi e le attrezzature in funzione delle aumentate esigenze dei clienti e della gamma sempre diversa, di offerte da proporre.

Andiamo verso un'attenzione maniacale alla persona, alle sue esigenze, alla pulizia ed igiene, all'aspetto ambientale e alle dotazioni tecnologiche sempre più presenti nelle strutture».



We Me

Quanto contano la cura e la qualità del cibo oltre alla mise en place?

«Moltissimo. Nei nostri alberghi abbiamo fatto una scel-

ta di cucina di valore come esperienza per il palato. Abbiamo un laboratorio interno di pasticceria che serve tutte le strutture del gruppo e sforniamo pasta fatta in casa e pane fresco ogni giorno. Dopodiché il contesto e la visuale aiutano molto come nel caso del Settimo Piano, il ristorante dell'Hotel Lungomare o l'atmosfera bucolica della Locanda I Girasoli.

Il critico gastronomico Luigi Veronelli diceva che, fatta 100 la qualità di un ristorante, il 60% è dato dal piatto, un 20% è dato dal servizio ed il restante dalla location (luci, temperatura, musica, distanza dai tavoli vicini). È il mix sapiente di questi elementi che genera l'emozione che il cliente di oggi vuole provare immergendosi in un vero e proprio viaggio sensoriale».

Mi pare che lei lavorando, ancora si diverta..

«E soprattutto mi emoziono a mia volta. Il giorno che non ci sarà più pathos probabilmente smetterò.

Fortunatamente ho sempre qualcosa di nuovo e diverso di cui occuparmi. Stiamo lavorando con il Comune ad un nuovo progetto che vedrà la realizzazione di un resort per la terza età per persone autosufficienti che vogliono venire a vivere a Riccione in un ambiente tranquillo e protetto con un servizio sanitario h24, avendo la possibilità di dedicarsi a tante attività.

Si tratta di un terreno della famiglia Leardini situato tra Riccione e Misano che, unito alle proprietà di Conad e Coop, forma un'area di 23 ettari sulla quale sorgerà il GREEN VILLAGE, l'insediamento più vasto di Riccione.

Un modello unico in Europa, con residenze immerse nel verde, costruite secondo un elaborato progetto che prevede un laghetto, piscine balneabili, orti, coltivazioni di viti, ulivi, canapa, orzo e luppolo per fare la birra, una serra, il sistema olandese dell'acqua ponica per coltivare l'insalata, un labirinto, l'eliporto, un day hospital e persino un campo da golf Pitch&Putt (percorso ridotto per un gioco corto). Non mancherà un'area gioco per i nipotini che verranno a trovare i nostri ospiti.

Oltre a questo, a Misano, grazie al sodalizio con l'Am-



We Me

ministrazione Comunale che ci ha aperto le porte con entusiasmo, nascerà una Accademia dell'Ospitalità per la formazione di personale addetto a sala-bar, piani e cucina nell'hôtellerie».



We Me

Sono idee magnifiche e assolutamente innovative per il nostro territorio. Ma le pensa di notte invece di dormire?

«Vede, le cose si fanno quando i privati lanciano idee che economicamente si reggono in piedi e le Amministrazioni Pubbliche, all'interno del quadro amministrativo esistente, danno spazio agli imprenditori che hanno accumulato esperienze significative nel corso degli anni. Nello scenario del prossimo futuro il nostro territorio ha bisogno di iniziative che vadano al di là della stagione turistica balneare, e i nuovi progetti che ho in cantiere portano nella direzione di un'offerta stabile anche per la primavera e l'autunno.

Riccione ha un gettito di imposta di soggiorno superiore ai 4 milioni di euro che possono diventare un investimento in eventi e manifestazioni fuori stagione, attrattori e produttori di presenze. Sono risorse importantissime che non vanno disperse in una miriade di piccoli eventi ma in pochi investimenti costruttivi.

Basta col rovinare l'immagine della nostra città promuovendo eventi come la Notte Rosa che attraggono solo persone che vengono qui per trasgredire o ubriacarsi.

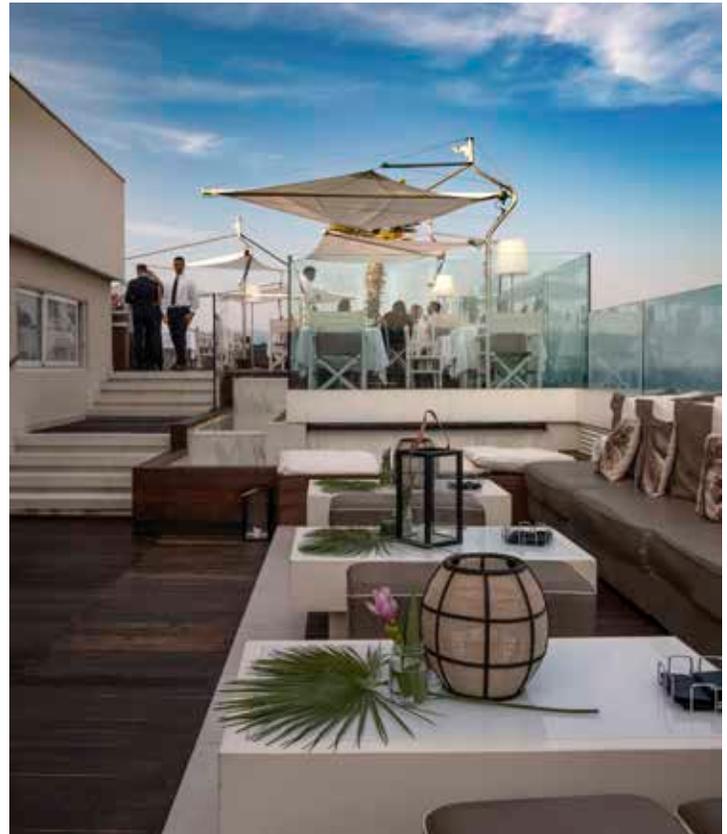
Possiamo fare tante cose, dal riportare la 1000 Miglia a Riccione, fare concorsi d'Eleganza in Viale Ceccarini legati al mondo delle auto e delle moto, organizzare una settimana dedicata ai motori durante la kermesse della Moto GP a Misano.

Da sempre dico che è necessario investire in riva al mare con piscine, aree benessere ed eventi da realizzare sull'arenile fuori stagione perché sulla sabbia si può fare di tutto e di più.

Come Leardini Group lo abbiamo dimostrato portando in spiaggia concorsi ippici come Cavalli e Cavalieri, dedicando dei weekend ai cani con concorsi di bellezza o prove di salvataggio in mare fino a manifestazioni che hanno sfidato il vento con mega aquiloni provenienti da tutt'Italia.

Nel 2015 abbiamo addirittura realizzato il primo Riccione Golf Challenge, un torneo di golf in diurna e notturna per la sfida del colpo perfetto con tanto di notaio. Dalla terrazza panoramica del ristorante Settimo Piano

dell'Hotel Lungomare si dovevano tirare le palline a 142 metri di distanza in spiaggia su un tappeto green 20x20. Chi faceva buca in un colpo solo vinceva una Porsche Panamera messa in palio da Porsche Italia».



Ristorante Lounge Settimo Piano

E come è finito?

«Una ragazza è arrivata a 8 cm dalla buca. Peccato. Ma quel che conta è che siamo finiti su tutte le riviste di golf italiano con Teleromagna che ha ripreso l'evento rilanciato su di un maxischermo in Viale Ceccarini. L'obiettivo di tanto sforzo era creare visibilità e tenere acceso il riflettore sulle infinite opportunità che Riccione offre in ogni momento dell'anno.

Molte idee nascono di getto come quella di farmi carico del progetto di un nuovo Lungomare della Libertà. L'aneddoto è divertente perché all'epoca in Comune mi dissero "Lei Leardini lasci stare, ha visto troppo film americani!" E dire che quel progetto di lungomare pedonale con oasi di verde, pista ciclabile e parcheggi interrati, inaugurato nel giugno 2008, ha cambiato lo skyline di Riccione».



We Me

"Le cose belle prima si fanno e poi si pensano"
Don Oreste Benzi



Da oltre 30 anni ideiamo, progettiamo e sviluppiamo software per la gestione delle attività contabili, fiscali e amministrative.

I nostri clienti sono aziende, **Commercialisti, consulenti del lavoro, associazioni di categoria, Pubbliche Amministrazioni e Ordini professionali.**

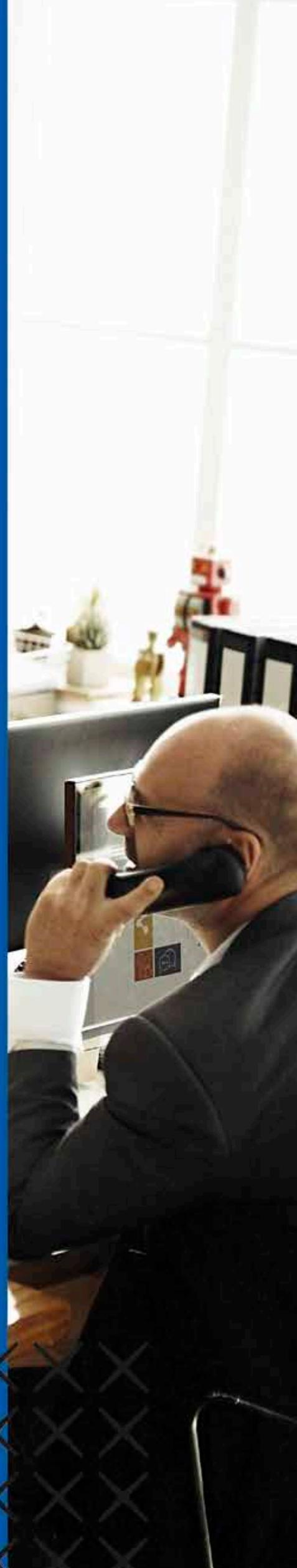
Clienti che operano in ambiti complessi e hanno bisogno di essere efficienti, precisi e sicuri. Noi forniamo loro soluzioni semplici per gestire con efficacia il proprio business.

La proprietà, totalmente italiana, di Bluenext è un segno di fiducia nel paese. La direzione generale, nella città di Rimini, è all'interno di un edificio all'avanguardia dal punto di vista architettonico e del benessere di chi vi opera.

info@bluenext.it | www.bluenext.it

> bluenext <

Software per
Professionisti e Imprese



JAMIL SADEGHOLVAAD

Le parole del sindaco di Rimini sul Sigismondo d'Oro

Fernanda Argnani, educatrice. Aureliano Bonini, esperto di turismo. La grandezza di una vita sta troppo stretta in una definizione, così come sfugge dal calcolo perfetto di un algoritmo la complessità di una scelta individuale o collettiva.

Appena nati e il destino aveva già deciso per loro.

-Lei, Fernanda, figlia di gente di campagna, doveva 'sposarsi giovane con un bel contadino e fare figli'. Non c'era una regola scritta, ma così era.

-Lui, Aureliano, con il posto garantito in banca, solida ancora nella provincia più sonnolenta. Due dopoguerra differenti ma con analoga traiettoria esistenziale, determinata da alcune persone che cambiano, senza dichiararlo, il corso delle nostre vite.

Queste persone esistono. Sono gli 'amici geniali' che magari non finiscono dentro i romanzi di successo, ma si

chiamano, ad esempio, Ester e Demos.

Ester Zappaterra è la maestra elementare di Fernanda Argnani. E' lei che va a parlare al padre dell'alunna e gli dice: 'Guardi, sua figlia è eccellente. Deve continuare a studiare'. La risposta è in mezzo alle lacrime del genitore: 'Maestra, non abbiamo i baiocchi'. Ma la famiglia si riunisce e, lo racconta Fernanda, 'se non avessi avuto la maestra Ester, un papà tenero e un fratello maggiore disposto a sacrificarsi per dare l'aiuto economico necessario, la mia vita sarebbe stata completamente diversa. Non so cosa avrei fatto. Mi stupisco ancora di avercela fatta'.

Demos Bonini, spirito libero e pittore, chiama invece il figlio Aureliano al tavolo e gli dice: 'Ascolta, il mondo si divide in due categorie: chi sa l'inglese e chi non lo sa'. E lo convince a partire per un Master a Londra al termi-



ne del quale, tornato a Rimini, gli si aprono le porte per una strada e una carriera completamente differenti dallo sportello di un istituto di credito.

Ad accomunare Fernanda e Aureliano le lingue straniere, allora insolita apertura mentale per chi nasce in provincia e convive con quel senso di inadeguatezza che non lo abbandona mai e può essere alternativamente o zavorra o molla, e più di tutto la capacità di scartare in maniera netta rispetto quel tracciato che altri avevano già scelto per loro.

Dice Fernanda 'Ho vissuto 2 o 3 vite...Quando ho detto a mia madre che volevo proseguire con lo studio universitario, lei mi ha risposto che i soldi necessari dovevano servire per il corredo. L'Università Cà Foscari me la sono pagata da sola, lavorando in estate'.

Rimini, 150.467 mila residenti ufficiali, 68.450 famiglie, oltre 20 mila piccole e medie imprese.

Direbbe Aureliano, 'non siamo normali. Perché solo noi siamo venuti fuori così e tutti gli altri tentano di imitarci?'. Spesso si discute di cosa sia Rimini, di dove vada Rimini, da dove provenga Rimini.

Una delle cose più importanti che accadrà l'anno prossimo sarà la candidatura di Rimini a Capitale della Cultura 2026. Un obiettivo inimmaginabile solo 20 anni fa. Ci candideremo per quello che siamo, presentando le eccellenze storiche, artistiche, culturali della città e di tutto il territorio accanto a tutto quello che non è mai stato consuetudine o tradizione. Dovrà emergere l'assoluta unicità di Rimini di fare cultura, elevando a elemento

collettivo di riflessione quello che prima non entrava nei musei, nelle accademie, nelle biblioteche.

Questo è uno dei più grandi e straordinari contributi che Rimini ha donato all'Italia: la città stessa è l'amica geniale- come Ester Zappaterra o Demos Bonini- grazie alla quale il resto del Paese ha potuto guardare al mondo con occhi diversi, arricchendosi e convincendo che il destino non è mai scritto e che si può ogni volta rinascere. Un anno fa, al compimento del 100esimo anno, i tanti ex alunni, adesso genitori e forse nonni, ringraziavano Fernanda Argnani per le sue lezioni di francese, ricche di rigore e umanità: 'Prof, non l'abbiamo mai dimenticata. Lei ci ha aiutati a vivere meglio'. Così come Aureliano Bonini che anche grazie a un viaggio a Londra, per l'epoca paragonabile all'oltrepassare le Colonne d'Ercole, ha saputo dare forma e struttura solida alla crescita prorompente e tracimante della nostra industria turistica, fino a assurgere a modello. Erano stati aiutati da piccoli a non considerare scritto il proprio destino, di moglie e di impiegato di banca, prendendo direzioni lontane, straordinarie, appaganti. A loro volta hanno restituito quel gesto di intelligenza e altruismo, contribuendo a cambiare e migliorare le persone e i contesti con cui sono venuti a contatto.

Sappiano ora la maestra Ester, il papà Demos che quell'alunna e quel figlio sono andati davvero lontano. E anche grazie a loro noi tutti, Rimini, vogliamo andare lontano. Il sindaco di Rimini, Jamil Sadegholvaad





di Vittorio Pietracci

FERNANDA ARGNANI

Sigismondo d'Oro 2022

Di lei le cronache si erano occupate, ancor prima del riconoscimento probabilmente più importante della sua vita, il 2 novembre del 2021. Quel giorno la professoressa Fernanda Argnani ha compiuto 100 anni. Una festa importante venne organizzata nel Museo comunale dai tanti studenti e dai colleghi, alla quale anche il sindaco di Rimini Jamil Sadegholvaad che le portò in dono dei fiori.

“Cara professoressa - furono alcune delle parole del primo cittadino nella lettera di auguri a lei dedicata - i ragazzi hanno imparato bene la lezione e sono cresciuti altrettanto forti e responsabili. Insegnare non è un lavoro ma la missione fondante qualsiasi società. Perché, di fondo, l'oggetto del proprio operare sono gli altri, diluendo l'io a favore del noi. Se poi quel 'noi' è il senso vero dell'eredità, del legame - fondato sul tramandare cultura e conoscenza - tra chi c'è stato prima e chi verrà dopo, allora si travalica il concetto stesso di altruismo per sfociare direttamente in quello di civiltà.”

Parole ancora più attuali oggi, dopo la consegna del Sigismondo d'Oro 2022 con una cerimonia appaluditissima al Teatro Galli.



La prof.ssa Fernanda Argnani è nata in un paese del ravennate il 2 novembre del 1921, dal 1967 vive a Rimini, città nella quale ha svolto gran parte della sua attività lavorativa e culturale. Si è laureata in Lingue e letterature straniere all'Università Ca' Foscari di Venezia - ateneo il cui prestigio è riconosciuto a livello europeo- affrontando con determinazione le difficoltà di tempi in cui non era scontato proseguire gli studi per chi provenisse da famiglie numerose della periferia. Fernanda ha dedicato e dedica tuttora la propria vita alla cultura e all'insegnamento: il suo innato desiderio di conoscere è sempre stato

saldamente unito a quello, altrettanto intenso, di comunicare, di diffondere la cultura e i valori che essa veicola, come dimostrano la sua notevole carriera di insegnante (per la maggior parte svoltasi proprio a Rimini), la cospicua attività culturale proseguita anche dopo la pensione e le prestigiose onorificenze che le sono state conferite. Ha insegnato per quarantuno anni nei licei di Ravenna, Ancona e Rimini. All'ombra dell'Arco d'Augusto ha insegnato più di vent'anni presso il liceo scientifico "A. Einstein". Socia della SIDEF (Società Italiana dei Francesisti) ha sempre svolto al suo interno un'intensa attività culturale e ha dato un particolare contributo nei congressi mondiali di Rio de Janeiro (1981) e di Quebec (1984), entrambi preceduti da "Tavole Rotonde" al Bureau Pédagogique de Sèvres. Rilevante l'apporto dato al congresso del Quebec, dove uno dei suoi elaborati "La salvaguardia dell'io nell'epoca della tecnologia" ha suscitato vivo interesse nei partecipanti provenienti da tutti i paesi cultori della lingua francese. Per i servizi resi alla diffusione della cultura francese, Fernanda Argnani ha ricevuto tre onorificenze "Des Palmes" Académiques de France", Chevalier (1993), Officier (2004), Commandeur (2011). Nel 2013 ha ricevuto, per il suo impegno culturale, il "Premio Ortensia", medaglia di benemerenzza sotto il Patrocinio del presidente Giorgio Napolitano. Questa la motivazione per il **conferimento del Sigismondo d'oro per** *“avere saputo, in quasi cinquant'anni di insegnamento, trasmettere a migliaia di studenti i valori della sapienza e della cultura, attraverso una eccezionale preparazione, accompagnata da straordinaria passione e umanità. Per avere continuamente evidenziato, nell'attività di insegnante e di studiosa, l'importanza della conoscenza delle lingue, quale chiave universale di relazione e confronto tra popoli differenti. Per avere affermato, attraverso l'intero viaggio della vita e con spirito empatico e vivace, l'insostituibilità della conoscenza quale alimento essenziale dell'animo umano, ad ogni latitudine e in ogni epoca”*.

L'abbiamo incontrata nel salotto della sua abitazione di Corso Giovanni XXIII, dove vive da quando arrivò a Rimini. Il suo racconto, la sua storia, la sua vita da ragazzina prima e da giovane insegnante poi ci hanno toccato profondamente. Negli occhi di questa donna, lucidissima, amorevole, sempre sorridente, brillano la luce e l'intensità del ricordo e della riconoscenza verso tutti coloro che l'hanno accompagnata nella sua vita, di ieri e di oggi.

“Sono figlia di gente di campagna, dove la regola era 'sposarsi giovane con un bel contadino e fare figli'. Ma il destino volle che Ester Zappaterra, la mia maestra ele-

mentare andò a parlare con mio padre e gli disse: ‘*Guardi, sua figlia è eccellente. Deve continuare a studiare*’. La risposta di mio babbo, fra le lacrime, fu più o meno questa: ‘*Maestra, non abbiamo i baiocchi*’. Se non avessi avuto la maestra Ester, un papà tenero e un fratello maggiore disposto a sacrificarsi per dare l’aiuto economico necessario, la mia vita sarebbe stata completamente diversa. Non so cosa avrei fatto. Mi stupisco ancora di avercela fatta”.



Quante vite ha vissuto, Fernanda?

“Almeno 2 o forse 3. Quando ho detto a mia madre che volevo proseguire con lo studio universitario, lei mi ha risposto che i soldi necessari dovevano servire per il corredo. L’Università Cà Foscari me la sono pagata da sola, lavorando in estate”.

Cosa prova dopo aver ricevuto un riconoscimento così importante grazie al quale entra di diritto nella storia della città in cui vive?

“Sono rimasta sorpresa quando ho saputo. La mia vita è sempre stata al servizio degli altri, l’educazione e la crescita in famiglia in tempi difficilissimi con una guerra

tremenda nel mezzo hanno scolpito il mio carattere. Non ho mai voluto rinunciare agli studi, sono andata avanti da sola con la forza e la spinta che nel corso del tempo alcune persone indimenticabili hanno voluto darmi: i miei genitori, mio fratello, la mia maestra, Madre Hammers che mi ha voluto con sé quando sembrava non potessi più continuare gli studi”.

La fiamma che arde la sua il fuoco della sua voglia di cultura non si è mai spenta, nemmeno oggi...

“Assolutamente no. I libri sono stati e lo sono tuttora i miei inseparabili compagni di vita. In loro trovo rifugio, serenità, piacere e ancora oggi insegnamenti di vita. Segno che, anche se oltrepassi i 100 anni, c’è sempre qualcosa di buono da imparare”.

Un momento che non dimenticherà mai?

“Ce ne sono stati tanti lungo il mio percorso. Il Sigismondo è uno di questi, il più prestigioso e il più significativo. Ma quello di un anno fa, al compimento del secolo, ha dato il senso di tutto quello che ho fatto. Vedere così tanti ex alunni, adesso genitori e forse nonni, che mi ringraziavano per le lezioni ricche di rigore ed umanità, è stata un’emozione fortissima. E quando da loro mi sono sentita dire “Prof, non l’abbiamo mai dimenticata, lei ci ha aiutati a vivere meglio” ho compreso una volta di più che sono queste le vere gratificazioni della vita, quelle che vengono dal cuore, dall’amore, dal ricordo”. Lo confessiamo. Ascoltare la professoressa è stata anche per il cronista un’esperienza incredibile. Talmente forte e passionale che gli occhi gonfi di lacrime non sono venuti solo a lei, ma anche a noi. Sarebbe stato da scrivere un libro per tutto quello che abbiamo ascoltato, ma le esigenze di spazio ce lo hanno impedito. Abbiamo sintetizzato una mattinata d’inverno passata insieme nella gioia e nel piacere di esserci.

Ci siamo lasciati con la promessa di rivederci alla presentazione del giornale, lei era entusiasta di venire e noi immensamente felici della sua partecipazione. Persone così, date retta ad un vecchio giornalista dal capello bianco che ne ha viste e sentite di tutti i colori, è sempre più raro trovarne. E noi siamo stati felici ed orgogliosi di essere tra i suoi nuovi amici.





di Marco Valeriani

AURELIANO BONINI

Sigismondo d'Oro 2022

L'incontro con Aureliano Bonini, insignito del Sigismondo d'Oro 2022 è fissato a tre giorni esatti dalla fine dell'anno. Siamo a due passi dal Tempio Malatestiano. Immersi nella calda ospitalità della sua casa. Avvolti dai colori delle tele dipinte dal padre Demos.

Bonini se lo aspettava il Sigismondo d'Oro?

“No, non me l'aspettavo. Ne sono sinceramente contento”.



Aureliano Bonini è nato a Rimini nel 1940

Da dove vogliamo iniziare?

“Dal giorno in cui mio padre mi convinse a partire, ero giovanissimo, appena 17enne, per Londra. Obiettivo: imparare la lingua essenziale in una città turistica qual è Rimini.

Al mio rientro da Londra, nel 1958, davanti alla porta di casa c'è la fila. In tantissimi si affacciavano offrendomi un posto di lavoro negli alberghi. All'aeroporto di Miramare atterravano già decine di aeromobili inglesi. Occorreva saper interagire rapidamente con gli ospiti trasportati in Riviera dai grandi Tour Operator d'oltre Manica. Quella lingua la masticavano ancora in pochi”.

Chi è stato il suo maestro in fatto di ospitalità?

“Romano Bonini. Gli devo molto. Poi non posso non ricordare la Famiglia Amati che mi ha accolto e agevolato. In particolare la signora Liliana che mi sostenne anche quando con il giovane Chef Gino Angelini tentammo di portare la Nouvelle Cuisine a Rimini. Ho partecipato pure alla vita di Gilberto Amati: a lui si deve la creazione dell'Altro Mondo Studios, discoteca conosciuta in tutt'Europa. E la rivelazione del Mago delle Luci, Elio Pasquini in arte E' Nin”.

Però si racconta che il suo destino dovesse condurla a tutt'altro...

“È vero. Per me era già pronto un posto da impiegato di

banca. Un lavoro sicuro che in molti ambivano. Io, il nipote di Rocco Sormani - figura storica della nostra città, da cui tutti almeno una volta hanno acquistato una calcolatrice a manovella o una macchina da scrivere - dovevo entrare a far parte dell'allora Cassa di Risparmio. È andata diversamente”.

E invece...

“Mi fecero giurare, sulla Palata del porto di Rimini, che non avrei mai fatto l'impiegato di banca. Dedico questo premio a tre Sindaci visionari - Walter Ceccaroni per primo, poi Nicola Pagliarani e Veniero Accreman - che proprio alla Palata, il luogo di ritrovo per eccellenza degli intellettuali, come riferimento avevano ai quei tempi soltanto le macerie della guerra e la skyline disegnata da appena quattro hotel: verso sud il lembo estremo coincideva con l'hotel Stella Polare mentre verso nord con il Grand Hotel”.

Arriviamo al 1968.

“Rimini è una piccola città di 60mila abitanti con 1500 hotel aperti da maggio a settembre. Solo 9 gli hotel aperti tutto l'anno. Obiettivo: dare ospitalità a milioni di turisti italiani a prezzi popolari. Bisognava organizzarsi, studiare, progettare e realizzare, così nel 1968 sono tra i fondatori più attivi e impegnati nella costruzione di Promozione Alberghiera “a Tutela dell'Ospite” assieme a Marco Arpesella, Michele Morganti, Gilio Gosti, Romano Bonini, Gilberto Lami, Daniele Nori, Curzio Toni, Eric von Bibra, Eliano Annibaldi e con Luciano Chicchi, ai tempi direttore della locale Azienda di Soggiorno. La sera della fondazione, il Grand Hotel è chiuso. Lo statuto viene scritto a casa mia. Michele Morganti è l'estensore del documento finale approvato alle due di notte”.



Dieci anni più tardi, lei segna un'altra tappa fondamentale nello sviluppo delle organizzazioni specializzate in eventi internazionali.

“Nel 1978 ho favorito la nascita di Uniservices, diventata in seguito Summertrade, accanto ad altri partner tra cui Francesco Tosi (figlio di Elio Tosi, già Sigismondo

d'Oro e per lungo tempo patron e vera anima del ristorante Embassy a Marina Centro). Summertrade ha dato lavoro a migliaia di giovani, uomini e donne del posto. Ha servito per 40 anni milioni di visitatori di Rimini Fiera. E, non ultimo, ha dato il la al fenomeno "Bandiera Gialla".

Bandiera Gialla? Il locale ispirato al successo estivo di Gianni Pettenati?

"Sì. Bibi Ballandi aveva ben compreso le potenzialità di quell'area sul colle di Covignano. Un'avventura che ancora oggi definisco ad altissimo rischio e messa a frutto grazie al sostegno del Sindaco Massimo Conti e dell'Assessore Aurelio Tosi. Rimini non vedeva di buon occhio quell'idea. Anzi, era politicamente contraria. Collaboravo con il Comune già dal 1980 nella gestione delle manifestazioni turistiche e nella loro promozione. Grazie a questa sinergia nel 1983 il Bandiera Gialla apre le porte amplificando in tutt'Italia il mito di Rimini capitale delle vacanze (il successo fu a dir poco esplosivo, ndr)".



Facciamo un piccolo passo indietro, al 1982. Nasce Trademark Italia. Un capitolo da cui è impossibile prescindere.

"Nel 1982 ho fondato Trademark Italia con 7 soci bravissimi. Abbiamo davvero trasformato l'offerta alberghiera italiana. Per Bargiornale ci siamo occupati della traduzione di un volume specifico "Hotel Planning & Design" (Richard Penner) che ha cambiato la progettazione e il design di numerose strutture ricettive nazionali. Trademark ha altresì accompagnato il lavoro di persuasione di centinaia di manager attraverso una decina di manuali tuttora presenti nelle bibliografie universitarie delle facoltà nelle quali ho a lungo lavorato".

Nel 1989 la Riviera si trova a dover fare i conti con un "misterioso" fenomeno algale che invade la costa e rende il mare estivo quasi impraticabile. Scoppia il caso delle mucillagini. Per dimostrare la salubrità dell'Adriatico e quindi dissipare i timori di un possibile effetto dannoso a chi s'immerge, il cesenatense Primo Grassi, presidente di Agertur, beve un bicchiere d'acqua marina e mucillagine davanti alle telecamere della Rai, di Mediaset e di due emittenti tedesche. In Germania, i quotidiani più popolari titolano "Algenpest": il turismo subisce colpi durissimi. Agertur diventa Apt Servizi.

"Trademark Italia nel 1989/1990 - il mio grazie va a soci e collaboratori - ha fatto miracoli per superare gli effetti

delle mucillagini e frenare giornali, riviste, reti televisive dal massacrare la Riviera. Lo ricordo bene: predisponemmo un'autentica task force stampa, attiva 24 ore al giorno, interamente dedicata alla divulgazione di buone notizie - inviate alle redazioni italiane e internazionali - affinché si mitigassero i contraccolpi di quanto stava accadendo. Negli stessi anni, Trademark Italia per l'Apt Regionale realizza l'Osservatorio Turistico dell'Emilia-Romagna, validato dal professor Giuseppe De Rita del Censis che nel 1986 aveva autorevolmente affermato: non serve contare i turisti già registrati negli alberghi per sapere quanti sono i turisti. Bisogna saper stimare la realtà andando oltre le apparenze e oltre i dati ufficiali. E voi lo sapete fare! Agganciato all'Osservatorio abbiamo avviato il Monitor di 39 città italiane (tasso medio di occupazione e media prezzi delle città aderenti). Uno strumento largamente utilizzato da banche, fondi d'investimento e compagnie di assicurazione europee".

Bonini, Rimini è ancora l'Ombelico turistico d'Europa?

"Sì, nell'ospitalità popolare Rimini è ancora l'Ombelico d'Europa".

È mai stato tentato dalla politica?

"A modo mio con i miei discepoli, con le mie conoscenze ho sempre fatto politica turistica: ho insegnato per 16 anni nelle Università di Perugia e Assisi, alla Luiss di Roma e alla Facoltà di Rimini per 2 anni. Per tre anni sono stato inoltre Visiting Professor alla Cornell University di Ithaca nello Stato di New York. Forse sono stato "primo cittadino" dell'industria dell'ospitalità italiana. Forse!".

Le hanno chiesto di fare il Sindaco?

"Solo in alcune chiacchierate informali: niente di che. Sono onesto: non so mediare. Al dono della mediazione, per carattere, antepongo il dono del dirigere".

Ultima domanda: cosa non le piace della Rimini attuale?

"Ridatemi il Lungomare com'era e dov'era. Rimini non ce l'ha più, perché? Dove sono finiti i nostri marciapiedi in preziosi cubetti di granito e gli accessi alla spiaggia contraddistinti da balaustre di marmo bianco? E la riga dell'orizzonte, che chiamo skyline, che mostrava agli automobilisti il catalogo dell'ospitalità di Rimini? Chi la vede più mentre transiti in auto sui viali interni? Per non parlare del caos parcheggi, del traffico e dell'inquinamento riversatosi sui viali Vespucci e Regina Elena".

E la Palata, non sarebbe bello vederla tornare a com'era un tempo?

"È un proposito oggi irrealizzabile. Certi luoghi sono stati modificati nell'essenza".

Ringraziamenti finali?

"Vorrei condividere il Sigismondo d'Oro con chi mi ha aiutato veramente a ottenerlo: i sindaci Andrea Gnassi e Jamil Sadegholvaad, Luciano Chicchi, Gianfranco Jacobucci, Silvano Cardellini, Sergio Zavoli, Antonio Preiti, Michele Morganti, Aurelio Tosi, Gilberto Bianchini e i soci di Trademark e Summertrade. Anche gli albergatori, senza i quali Rimini sarebbe come Forlì; anzi come Ravenna".

COME ERAVAMO



di Davide Collini

LA BEFANA DEL VIGILE IN PIAZZA CAVOUR NEL LONTANO 1963

Gennaio, un mese particolare che segna l'inizio del nuovo anno pieno di buoni propositi.

Affiorano, dalle pieghe del tempo, due belle immagini del mai dimenticato Davide Minghini (un ringraziamento come sempre alla cortesia dell'Archivio Fotografico Gambalunga) che ritraggono la Befana del Vigile in Piazza Cavour promossa dall'ACI nel lontano gennaio del 1963.

Non so quanti la rammenteranno, io all'epoca ero davvero piccolo, ma ne conservo un ricordo con mio padre Mario che queste fotografie hanno saputo riportare alla memoria.

Tra i doni presenti, sul banco improvvisato, vini, liquori, gli immancabili panettoni, poi spuntano una sveglia, un triciclo, due pneumatici da bicicletta e tanti pacchi di cui non è dato di sapere il contenuto se non con l'uso dell'immaginazione e un po' di fantasia.

Certo che la Rimini d'allora era veramente qualcosa di unico, conservava quell'aura da paesone felliniano dove tutti conoscevano tutti e ci si ricordava con gratitudine

anche di chi, come i vigili, esercitava un duro lavoro fra il traffico e lo smog delle strade a favore della collettività. Oggi, se ci fate caso, a volte è difficile salutarsi con il vicino di casa e questo la dice lunga su come siano cambiati i rapporti tra le persone... Sono immagini belle, semplici e che risvegliano un mai sopito senso di intima appartenenza ben presente in tutti noi durante queste festività da sempre celebrate. Hanno il sapore di un tempo andato ma riescono, come in altri casi pubblicati su Geronimo Magazine, ancora ad aprire una porta, a varcare una sorta di "stargate" spazio temporale su come eravamo e proporre, come sempre accade, più di una riflessione con il mondo di oggi.

Cari lettori, quando leggerete queste piccole note saranno proprio sessanta gli anni che ci separano da queste belle istantanee emerse dal nostro passato ed ancora ricche di significati: osserviamole con il cuore.

E che sia un Felice Anno Nuovo per tutti noi.



Romagna

La terra della dolce vita



www.visitromagna.it

SCOPRI DI PIÙ





di Daniela Muratori

CAMBIA-MENTI

ASSOCIAZIONE CULTURALE

La bellezza e l'unicità di ogni persona

Cambiare idea è un dovere e una necessità e non un capriccio o una debolezza: è una crescita evolutiva
(Franco Battiato)

L'associazione culturale **Cambia-Menti** (APS) nasce nel 2011 ed è da tempo sul territorio, ma solo da alcuni anni, grazie alle idee e al lavoro del nuovo Consiglio Direttivo così composto: il presidente Franco Mongiusti, il vice presidente Marco Cicognani e le consigliere Elena Zanni, Annamaria Semprini, Angela Piegari, e dagli attuali soci, ha elaborato e messo in pratica nella città di Rimini tanti eventi e nuovi progetti. Ma il progetto più ambizioso e importante dell'Associazione risale a due anni fa con un progetto sulla discriminazione di genere e contro la violenza alle donne che ha ottenuto, attraverso un bando, il sostegno della Regione Emilia-Romagna. Ed è Angela Piegari, organizzatrice di eventi - tra cui il Summer Pride che dirige dal 2016, anno della sua nascita - che propone le fondamenta del progetto, da un'idea del musicista Camillo Cammarota.



Quale è il fine del progetto e a chi si rivolge?

«Il progetto l'abbiamo chiamato *Genderful* ed è rivolto esclusivamente a promuovere l'identità, non tanto del genere, ma della persona in quanto tale, quindi nel rispetto totale della persona in tutto il suo essere. Per cui abbiamo pensato che fosse importante estenderlo attraverso tutte le tipologie d'arte, dalla danza, il teatro, la musica, fino al costume, per esprimere tutta la potenza di quello che è un corpo umano.»

Avete coinvolto altre associazioni nel progetto?

«Oltre a **Cambia-Menti** che fa da capofila del progetto, abbiamo coinvolto **Movimento Centrale** Teatro/Danza con Claudio Gasparotto, che in maniera specifica ha lavorato sul corpo delle persone, coinvolgendo anche il Collettivo **Diversamente Danzanti** che sono un gruppo di persone con gravi deficit, come la sindrome down o dell'autismo. È un gruppo di lavoro permanente, con il quale è stata poi realizzata una performance al Teatro

Lavatoio di Santarcangelo e nostri partner sono stati il Comune di Santarcangelo e il Comune di Rimini. Una esperienza meravigliosa, con un teatro pieno e ammutilato a guardare dei ragazzi danzare con grande determinazione ed entusiasmo. Un'altra preziosa collaborazione che ci ha tanto aiutato a sviluppare l'argomento, l'abbiamo avuta con l'associazione **DireUomo**, con il dott. Donato Piegari, psicologo clinico, che da anni si occupa di violenza contro le donne e in particolare di uomini maltrattanti.

Un altro importante evento, che ha coinvolto un numeroso pubblico della città di Rimini, la sfilata di moda davanti a Castel Sismondo, grazie alle creazioni del brand **Simon Cracker** disegnate dello stilista Simone Botte. La caratteristica principale dei suoi abiti è quella di non appartenere a un genere ma ogni sua creazione può essere indossata da uomini, donne, da chiunque senza alcun limite. È stato un evento che ha sorpreso per l'originalità della sfilata con i modelli venuti apposta da Milano e i danzatori di **Movimento Centrale** che li accompagnavano, tutto illuminato con una scenografia da sfondo eccezionale, in Piazza Malatesta, tra il Castel Sismondo e il teatro Galli, con un finale che ha coinvolto tutto il pubblico presente che è diventato esso stesso protagonista dell'evento.»



Perché avete dato al progetto il nome di Genderful?

«Il termine che solitamente si usa è *Genderless*, ma non ci suonava bene, e abbiamo preferito *Genderful*, termine più inclusivo e positivo, associando il sottotitolo "Corpi/Identità" proprio per sottolineare l'unicità di ogni corpo, di ogni persona.

L'obiettivo del Progetto è raggiungere il bene di tutti, per condannare ogni forma di violenza - verso le donne, i ragazzi, verso ogni persona - contro la discriminazione di genere e l'omofobia. È un tentativo, e in parte ci siamo riusciti, per diffondere una nuova cultura, quella del rispetto e della valorizzazione di ogni singolo individuo. *Genderful Corpi/Identità* proseguirà anche nei prossimi anni con interventi sempre diversificati per dare continuità al percorso intrapreso.»



ISTITUTI CULTURALI

TEATRO TITANO

TEATRO NUOVO

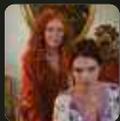


E=mozioni

2022 > 2023

sanmarinoteatro.sm

Seconda parte Gennaio - Aprile 2023



MAR 17 GENNAIO 2023 | Teatro Nuovo ore 21.00

LAURA MARINONI E ELISABETTA POZZI

MARIA STUARDA



DOM 22 GENNAIO 2023 | Dipartimento di Storia - Aula Magna "L. Ferroni" ore 16.30

Sguardi oltre la scena

DAVIDE RIONDINO E DARIO VERGASSOLA

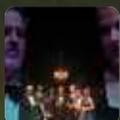
I NOSTRI CLASSICI



DOM 29 GENNAIO 2023 | Teatro Titano ore 21.00

ALESSANDRO ALBERTIN

PERLASCA Il coraggio di dire no



SAB 11 FEBBRAIO 2023 | Teatro Nuovo ore 21.00

DANILO NIGRELLI, IRENE IVALDI

FESTEN Il gioco della verità



DOM 19 FEBBRAIO 2023 | Teatro Titano ore 21.00

LINO MUSELLA

TAVOLA TAVOLA, CHiodo CHiodo...



SAB 4 MARZO 2023 | Teatro Titano ore 21.00

SCENA VERTICALE - ISTITUTO MUSICALE SAMMARINESE

ASPETTIAMO SENZA AVERE PAURA, DOMANI

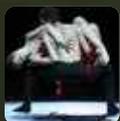
Canzoni e disquisizioni su Lucio Dalla



MER 8 MARZO 2023 | Teatro Titano ore 21.00

GINEVRA DI MARCO E GAIA NANNI

DONNE GUERRIERE



SAB 18 MARZO 2023 | Teatro Nuovo ore 21.00

MM CONTEMPORARY DANCE COMPANY

CARMEN/BOLERO



MER 22 MARZO 2023 | Teatro Titano ore 21.00

STIVALACCIO TEATRO

ARLECCHINO MUTO PER SPAVENTO



DOM 23 APRILE 2023 | Sala "Il Ritrovo" di Fiorentino ore 16.30

Sguardi oltre la scena

FILIPPO NIGRO

EVERY BRILLIANT THING

Le cose per cui vale la pena vivere



VEN 28 APRILE 2023 | Teatro Titano ore 21.00

FATTORIA VITTADINI

EUTROPIA

nell'ambito di **EQUAL**
paesocentro per la danza contemporanea

Biglietti e info: www.sanmarinoteatro.sm / **VIVATICKET** tel. 0549 882452 | info@sanmarinoteatro.sm





di Vittorio Pietracci

DUE GRANDI RICONOSCIMENTI PER OLTREMATERIA®:

UN'AZIENDA DA... "A MARE" *Ne parliamo con il CEO Loris Casalboni*

Due grandi riconoscimenti a livello internazionale a distanza di poco tempo uno dall'altro. Il fine 2022 di Oltremateria®, l'azienda di San Giovanni in Marignano dotata di una profonda conoscenza dei metodi produttivi, distributivi e delle tecnologie più avanzate ed eco-sostenibili sul mercato delle superfici continue, rivolta ad una clientela di rivenditori e professionisti interessati all'utilizzo di sistemi e materiali eco-compatibili per un basso impatto sull'ambiente, è di quelli da ricordare nel tempo. "Abbiamo concluso l'anno in bellezza – le parole del CEO Loris Casalboni – con il duplice riconoscimento conferito ad "A Mare" da Archiproducts Design Awards (vittoria nella categoria finiture e Premio speciale per la Sostenibilità 2022, ndr) e poi quello dell'ADI, Associazione Disegno Industriale: saremo inseriti nell'ADI Design Index 2022 che è un po' la Bibbia del Design Mondiale. Un prestigioso successo il riconoscimento per l'INNOVAZIONE e un giusto riconoscimento agli sforzi di tutti i collaboratori di Oltremateria®".



Lo staff interno di Oltremateria. Manca l'addetto alle spedizioni e logistica Marco Roscio, uno dei nuovi collaboratori dell'azienda

Cominciamo da Archiproducts Design Awards...

"Una grandissima emozione, per me e per tutta la mia famiglia vedere mia figlia Jessica ritirare questo prestigioso riconoscimento. Il primo pensiero è stato rivolto a tutti quelli che ci vogliono bene e ci aiutano ogni giorno in questo meraviglioso progetto".

Quella è stata la prima volta di "A Mare"...

"Sì, Oltremateria® è stata insignita del prestigioso riconoscimento nella categoria finiture. La giuria, formata da oltre 60 designer e architetti di livello mondiale, ha esaminato oltre 800 candidature provenienti da 50 Paesi del mondo, e ha ci ha premiato come materiale dal design innovativo. In aggiunta ci è stato assegnato anche il premio speciale sulla sostenibilità per la nuova ed innovativa collezione A Mare con il riciclo delle conchiglie marine".



Loris Casalboni con il riconoscimento ADI

Vogliamo entrare più nel dettaglio?

"A Mare è un gioco di parole tra Mare e Amore, ovvero tutto quello che c'è nel Dna della nostra Romagna. E' la prima superficie continua da pavimento a bassissimo spessore (circa 3 millimetri) composta da oltre il 60 per cento di materiale proveniente da riciclo certificato. Ad alta resistenza meccanica, è indicata per pavimenti e idonea al contatto alimentare. Il materiale è composto da polimeri monocomponenti a base d'acqua, e dagli innovativi polimeri derivanti dall'olio di girasole, cui vengono aggiunti mix di gusci di conchiglie provenienti

dal riciclo certificato italiano. È totalmente riciclabile. Abbiamo detto NO da tempo all'uso di cementi e resine epossidiche. La lavorazione dei materiali è interamente a freddo, senza uso di altiforni e con un basso consumo di energia, che favorisce l'economia circolare. Oltremateria® ha ottenuto la certificazione LCA e di bassissima emissione VOC. Ha la possibilità di essere inserita in progetti CAM e di ottenere crediti nella certificazione LEED. Il materiale è totalmente atossico e senza rilascio di sostanze nocive e pericolose”.



Jessica Casalbani con il riconoscimento Archiproducts Design Awards 2022

Possiamo parlare di economia circolare applicata ?

“Certo che sì. Vede, noi cerchiamo di passare dal dire al fare. Cerchiamo di essere pratici, non teorici. Utilizzare rifiuti poveri di risorse per il design e l'architettura e portare benessere alle persone e all'ambiente è il nostro obiettivo. Lavoriamo nell'ottica che nulla si deve buttare via, ma tutto può essere riutilizzabile. E su come riutilizzare noi cerchiamo di fare la differenza, attraverso studi, test, confronti, applicazioni. La nostra è un'attività che non si ferma mai, io penso tutte le notti a qualcosa di nuovo e di diverso e preparatevi a grandi sorprese anche in questo 2023. Per ora non posso aggiungere altro”.

Presidente Casalbani, ricevere un premio così importante in un tempio della cultura come la prestigiosa biblioteca personale di Giovanni Treccani, che sensazioni le ha dato?

“Più che sensazioni, direi emozioni. Solo chi è lì davanti a quella monumentale collezione di volumi e di cultura può rendersi conto di cosa è stato. L'ADI è una organizzazione nata nel 1956 che racchiude numerose figure professionali quali progettisti, imprese, ricercatori, insegnanti, critici, giornalisti specializzati su temi di design: progetto, consumo, riciclo, formazione. Dal 2008, vengono assegnati 3 premi ai progettisti la cui creazione, prodotto o servizio si distingue in modo particolare in merito all'innovazione di materiali, processi di realizzazione, per le tecnologie impiegate o se apporta variazioni nei comportamenti singoli e sociali, nella critica e nella ricerca applicata. L'ADI, riveste, quindi un ulteriore peso in quanto diviene un vero e proprio percorso che porta alla promozione del design e a valorizzare l'innovazione, non solo in ambito professionale e imprenditoriale, ma anche a livello istituzionale. Infatti, i tre vincitori tra i quali Oltremateria® saranno portati all'attenzione del Presidente della Repubblica Italiana da parte dell'ADI per poi concorrere al Premio Nazionale dell'Innovazione, quello che viene chiamato il “Premio dei Premi”. L'ADI, quest'anno, ha selezionato e premiato A Mare, attribuendole il Premio per l'Innovazione ADI Design Index 2022. L'innovazione è legata al fatto di aver realizzato una superficie continua a bassissimo spessore per pavimenti con polimeri di nuova generazione derivati dall'olio di girasole, inoltre con oltre il 60% di conchiglie marine provenienti dal mondo del riciclo certificato, che abbinata alla finitura ECOPUR® è in grado di depurare l'aria 24 ore su 24 e di aiutare l'abbattimento di batteri e virus. Sul mercato mondiale A Mare è la prima e unica superficie ad avere tali caratteristiche”.



La superficie A Mare in azienda

Roma dunque le resterà nel cuore...

“Mai sono stato emozionato in vita mia come in quell'occasione. Non solo per la location, ma anche per il valore del premio. A Roma c'erano in lizza 270 progetti da tutto il mondo e fra i migliori tre scelti da una giuria di 60 professionisti a livello mondiale ci siamo noi. La piccola azienda di San Giovanni in Marignano, fatta in casa, partita tra mille sacrifici e tante speranze, è arrivata fin qui.



Il premio Archiproducts Design Awards 2022

Non è descrivibile a parole, bisogna vivere tutto quello che io, i miei collaboratori e la mia famiglia abbiamo vissuto. Per darle l'idea se fossimo un film sarebbe come vincere la Palma d'Oro a Cannes, se fossimo un club calcistico è come partecipare alla finale nella Champions League. Una ventina d'anni fa, quando l'avventura iniziò, ci davano dei visionari, avremmo dovuto chiudere tutto entro 6 mesi, oggi siamo un riferimento anche per i colossi mondiali del settore che, badate bene, arrivano spesso persino a copiarci”.



Un'azienda in salute, forte e pronta alle nuove sfide?
 “Senz'altro. In un periodo in cui tutti stentavano o addirittura

chiudevano, come quello degli anni della pandemia, noi abbiamo assunto. E' vero, siamo ancora un granello di sabbia nel nostro settore, ma gli investimenti fatti e il rafforzamento dell'azienda stanno dando i risultati sperati, in controtendenza rispetto a quel 64% di aziende che nel settore edile italiano hanno dovuto cessare l'attività nei due anni passati per causa di forza maggiore”.

Il segreto?

“Tre cose ci muovono verso i nostri obiettivi. Avere un sogno, perché tutti dovremmo tornare a sognare; la passione perché se non la si coltiva piano piano ci si spegne; l'umiltà perché se la perdi sei finito anche dopo i primi successi. Per noi la sostenibilità è a 360 gradi non solo ambientale, forniamo materiale ecologico a prezzi accessibili, garantiamo minore impatto ambientale e benefici sociali. Il tutto nella logica del benessere globale perché siamo convinti che il significato sia anche vivere tutti un po' meglio e poter dare lavoro in un settore come il nostro”.

A Loris Casalbani abbiamo dedicato lo scorso anno una copertina del nostro mensile. Perché lo ritenevamo già allora, e ancor di più oggi, un imprenditore meritevole e appassionato al suo lavoro. Caratteristiche che gli sono sempre state proprie, insieme ad un innato senso di condivisione con i componenti della famiglia, affiancato sempre dal fratello Euro, dalla moglie Irma e ora con la figlia Jessica già in rampa di lancio per proseguire un domani l'attività. In un piccolo borgo come San Giovanni la stella dell'imprenditoria la accende Oltremateria® e su questo non ci sono dubbi. Lo certificano i fatti (quelli che piacciono a lui) e non le parole. Ed è su questa classe dirigenziale, quella che i Fratelli Casalbani testimoniano con il loro lavoro e con i loro risultati, che la Romagna deve trovare sempre di più la forza per affermarsi in un'economia complessa e, a livello generale, molto incerta.



VIENI A SCOPRIRE LE NUOVE
**SUPERFICI
ECOLOGICHE**

OLTREMATERIA[®]

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI, SUPERFICI CONTINUE OLTREMATERIA, PAVIMENTI IN LEGNO, PIETRE NATURALI, PROPOSTE E COMPOSIZIONI TESSILI, ARREDAMENTI, CUCINE, BAGNI E ACCESSORI, ARREDI DA ESTERNO, SOLUZIONI ILLUMINOTECNICHE, REALIZZAZIONE CENTRI BENESSERE, SERVIZI DI POSA E TANTE ALTRE IDEE PER PROGETTARE E ARREDARE OGNI TIPO DI AMBIENTE.



di Elio Pari

MICHELE E FILIPPO

I viaggiatori della solidarietà

Sono davvero ragazzi stupendi: passione per i viaggi in moto e solidarietà, animano questa raccolta fondi a sostegno dei progetti di SOS Villaggi dei Bambini in Namibia e Tanzania. Cuori immensi all'orizzonte. Avventura su due ruote e solidarietà, per una mission che vede protagonisti questi esploratori a caccia di esperienze dal grande valore emozionale. Il viaggio motociclistico in Africa meridionale che Michele Angelini e Filippo Casadei Massari hanno in programma per i mesi di febbraio e marzo 2023 si preannuncia la prova maggiormente impegnativa tra quelle realizzate: la traversata del continente africano nell'emisfero australe, dall'Oceano Atlantico all'Oceano Indiano. Ma vediamo cosa succederà nei dettagli.

Il viaggio avrà inizio a Windhoek, in Namibia e si concluderà ad Arusha, in Tanzania. Un percorso di quasi 10.000 chilometri, che attraversa foreste e deserti, da un oceano all'altro. Dalla Namibia, che rapisce il cuore con le dune del Namib, la terra degli Himba e il Parco Etosha, al Botswana, dove risaliranno il versante destro del fiume Okavango in direzione nord. Nuovamente in Namibia per un breve tratto e poi in Zambia, inesplorata gemma d'Africa, che attraverseranno interamente fino al confine con la Tanzania. Costeggiato il Lago Tanganica, faranno rotta verso il Serengeti, il cratere di Ngorongoro e il monte Kilimangiaro, per chiudere l'avventura ad Arusha. Non cercano i riflettori Filippo e Michele, ma questa volta l'obiettivo è importante. Richiede la visibilità e sensibilità che la stampa e social media possono offrire. Per questo motivo vogliono raccontare il progetto e sensibilizzare gli appassionati di moto e di esplorazioni, sulle attività che SOS Villaggi dei Bambini Italia svolge in tutto il mondo, in Africa in particolare.

SOS Children's Villages viene fondata nel 1949 in Austria da Hermann Gmeiner. Nel 1963 il modello di accoglienza arriva in Italia, dove un gruppo di volontari costituisce l'associazione nazionale SOS Villaggi dei Bambini Italia. Seguono numerosi premi internazionali nel corso degli anni di attività, nei quali SOS Italia è sempre presente nei contesti mondiali più critici.

All'inizio e alla fine del loro viaggio Michele e Filippo visiteranno il Villaggio SOS di Tsumeb in Namibia, alla partenza ed il Villaggio SOS di Arusha all'arrivo, per consegnare ad entrambi simbolicamente i fondi raccolti.



Ma come è nato questo evento 2023?

Michele: "Ci è venuto in mente durante la pandemia, nei mesi di reclusione casalinga. Ricordo bene. Un giorno ho inviato un messaggio sul telefono a Filippo dove gli dicevo: "Quando usciremo da questa prigione, dobbiamo fare qualcosa di serio; due mesi di fila in qualche posto sperduto."

Filippo: "La risposta era scontata per il mio vecchio



compare: “ci sono, come sempre”. E da quel momento abbiamo cominciato a sognare”.

Michele: “La scelta dell’Africa è stata condizionata dal progetto che poi ne è scaturito. Cercando tra le varie associazioni non profit italiane, abbiamo scoperto SOS Villaggi dei Bambini Onlus, che ha una presenza capillare in quasi tutti i paesi africani e questo ci ha aiutato nella costruzione del percorso”.

Filippo e Michele: “Li abbiamo contattati, abbiamo descritto loro la nostra idea e SOS Italia l’ha fatta propria senza esitare. Quindi i mesi a studiare il percorso, la burocrazia, la logistica, la ricerca delle moto. Fino ad oggi, quando tutto si sta concretizzando”.



Raccontate nei dettagli chi siete nella vita di tutti i giorni

Michele: “Io sono dipendente pubblico, ex avvocato, mi occupo della gestione amministrativa beni immobili dell’ente. Appassionato di moto, bici e libri, che considero tutti strumenti per viaggiare”.

Filippo: “Invece io sono un ex commerciante; un paio d’anni fa, avendone la possibilità, ho deciso di cambiare la mia attività con un lavoro stagionale che mi regalasse maggior tempo libero per coltivare la mia passione per i viaggi, la moto e la fotografia”.

Michele e Filippo: “Negli ultimi undici anni abbiamo sempre trovato spazio da dedicare alle nostre avventure, tra gli impegni di tutti i giorni”.

Che tipo di preparazione richiede questo percorso? Specialmente a livello tecnico - sportivo?

Filippo: “Premetto che devo la mia passione per la moto a Michele, che da qualche anno a questa parte mi ha introdotto in questo mondo. Per questo viaggio sarà necessaria soprattutto preparazione mentale, perché la guida in questi ambienti richiederà concentrazione costante. Con quaranta giorni di viaggio davanti, poi, oltre a divertirci dobbiamo pensare a raggiungere la tappa giornaliera senza intoppi e in sicurezza”.

Michele: “Sì, perché ci troveremo in un ambiente in cui è meglio non avere necessità di aiuti esterni; quindi la strategia deve essere conservativa. E poi c’è la parte tecnica, fondamentale, dovremo essere in grado di superare in autonomia gli eventuali inconvenienti, quanto meno

quelli non seri, senza però mai dimenticare che l’inaspettato è sempre il sale di ogni avventura.”

Quale volete sia il senso della vostra iniziativa? Che messaggio volete dare a chi vi segue?

Michele: “Dunque. Il senso dell’iniziativa è aiutare i progetti di SOS Villaggi dei Bambini con la raccolta fondi. Abbiamo pensato che unire la nostra esperienza ad un progetto solidale, fosse il modo di ricambiare la fortuna che abbiamo di potere viaggiare, scoprire, apprendere qualcosa dal mondo”.

Filippo: “Il messaggio che vogliamo dare è che ognuno, se vuole, è in grado di superare paure e pregiudizi ed anche, nel proprio piccolo, di fare qualcosa di utile per gli altri. Tutti abbiamo idee e fantasia, basta tirarle fuori e metterle a frutto”.



Che attività svolge SOS Italia nei villaggi in Namibia e Tanzania a cui sono destinati i fondi?

Filippo: “In Namibia ci sono tre Villaggi SOS oltre a cinque diverse strutture di assistenza. Il Villaggio di Tsumeb accoglie 75 bambini privi di cure familiari, che frequentano l’asilo, una volta adolescenti le scuole superiori, per prepararsi ad una vita indipendente. C’è poi il supporto alle famiglie vulnerabili, tramite cure sanitarie, aiuto psicologico e assistenza sanitaria alle persone affette da HIV”.

Michele: “In Tanzania ci sono quattro Villaggi SOS ed almeno altre 10 strutture di assistenza. Ad Arusha il Centro di Sviluppo Sociale offre istruzione pre-scolastica, ma fornisce anche cure mediche di base, sostegno psicologico e vaccinazioni. Il Villaggio accoglie 150 bambini che frequentano l’asilo SOS insieme ai bambini della

zona”.

Filippo e Michele: “Se vi chiedete perché abbiamo scelto i villaggi di Namibia e Tanzania, che nell’immaginario occidentale sono tra i paesi “meno poveri” dell’Africa. Il motivo è proprio quello di superare questo immaginario, per ricordare al turista cullato da ogni comfort che questi due paesi, apparentemente “ricchi”, soffrono di problemi purtroppo comuni ad altri paesi africani”.



Facciamo un passo indietro. Da quello che avete già costruito in questi ultimi anni.

Michele: “Sono più di dieci anni che viaggiamo insieme e il nostro affiatamento, immediato sin dalla prima esperienza, è costantemente cresciuto. Abbiamo viaggiato in Africa, Europa, Sudamerica Asia, sempre con lo stesso spirito di avventura e sete di scoperta. In alcune occasioni abbiamo associato ai nostri viaggi qualche forma di aiuto agli altri, portando da casa oggetti per noi inutili, ma preziosi per gli esseri umani che vivono in contesti disagiati. Motafrica 2023 è il “cambio di passo” in questo senso e ha l’obiettivo di dare più consistenza alla parte solidale dei nostri viaggi”.

Filippo: “Per ogni viaggio abbiamo il ricordo vivo di una giornata o un episodio che ci emoziona ancora nell’evocarlo: dalla scarpinata notturna verso il cratere del vulcano Erta Ale in Danalia, alla consegna dei giocattoli ai bambini festanti di una scuola sperduta nel nord dell’Uganda, a una grigliata al buio sotto il diluvio fuori dal Parco Kruger in Sudafrica e un’alba fumosa sull’altopiano del parco Lauca, in Cile. Tutte esperienze che hanno

insegnato e prodotto la cosiddetta “sete di avventura” che, alla fine, hanno visto nascere il progetto di oggi con SOS Villaggi dei Bambini”.

Quanta bellezza si nasconde dietro ogni vostra avventura?

Michele: “Il movimento comincia quando nasce l’idea nella tua mente, da quel momento sei già partito, poi è un crescendo fino alla partenza effettiva e continua con il ricordo quando si torna a casa. La bellezza non è semplicemente quella dei luoghi o delle persone che incontri, ma è prima di tutto nelle sensazioni che accompagnano la scoperta e in quelle che riesci a suscitare negli altri, condividendola”.

Filippo: “Lascio a lui queste riflessioni filosofiche. Ricordandogli che al fondo di ogni avventura, di ogni idea, godereccia o solidale che sia, c’è la bellezza della nostra grande e vera amicizia”.

Chiudiamo con informazioni pratiche per partecipare alla vostra iniziativa.

Michele: “Partecipare è molto semplice. Dalla pagina di SOS Italia dedicata all’iniziativa è possibile fare donazioni con carta di credito per qualsiasi importo, utilizzando l’apposito form da compilare. I fondi raccolti saranno equamente divisi tra i due villaggi, ai quali sarà assegnato l’intero importo ricevuto in donazione da SOS Italia. Se qualcuno preferisse dedicare la sua donazione ad uno solo dei due villaggi, può farlo chiedendo a SOS Italia un codice apposito. Questo il link alla pagina: <https://www.sositalia.it/campaign/motafrika>”.

Filippo: “Per dare risalto all’iniziativa abbiamo creato anche una pagina facebook all’indirizzo <https://www.facebook.com/motafrika2023>, nonché una pagina youtube all’indirizzo <https://bit.ly/3T2QScz> dove pubblicheremo aggiornamenti in corso di viaggio”.

Michele e Filippo: “Non ci resta a questo punto che invitare tutti a sostenere il nostro progetto! Con questa avventura vogliamo raccontare il lavoro di SOS Villaggi dei Bambini in Africa e portare la solidarietà e l’aiuto concerto di quanti vorranno sostenere l’iniziativa. Sarà una grande avventura!”

Alla grande, noi vi seguiremo!





FAI DI OGNI GIORNO IL TUO CAPOLAVORO.

CON BEAUTY LUXURY PUOI INIZIARE IL NUOVO ANNO ALL'INSEGNA DEL BENESSERE!

Minipiscine
Nuoto Controcorrente
Vasche idromassaggio
Pergole Bioclimatiche
Saune Infrarossi e Finlandesi
Bagno Turco

La nostra missione, il tuo benessere! Contattaci per un preventivo gratuito.

**Tel: 0541 648566 - info@beauty-luxury.com - beauty-luxury.com
Beauty Luxury® Via Flaminia, 300 - 47924 Rimini (RN)**



di Georgia Galanti

PAOLA AMATI

La pittura nel cuore

“Mi divido tra l’attività di pittrice e la libera professione nel mondo della comunicazione online” racconta Paola Amati originaria di Riccione, che vive a Rimini dal 2002. “Lavoro da casa e questo mi permette di gestire i due lavori contemporaneamente, anche se il mio obiettivo è arrivare a fare solo la pittrice. Si può dire che la mia arte sia nata con me. Io disegno da sempre, e fin da piccolissima il mio sogno era fare l’artista. Da bambina era l’attività che occupava gran parte del mio tempo libero e a scuola ero molto popolare per i miei disegni. Dai 21 ai 26 anni ho avuto un mio laboratorio di decorazioni di interni e pittura su stoffa. Ho collaborato con Moschino e Rifat Ozbek. Avevano lanciato delle collezioni di abiti

dipinti a mano. Per Ozbek ho realizzato una serie limitata di capi di alta moda che ebbero molto successo. Ma poi ho smesso perché la decorazione non è pittura e io invece volevo liberare quella forza interiore che mi spinge a portare sulla tela la mia visione. È come una forza misteriosa che prende forma solo attraverso la pittura. In particolar modo amo fermare sulla tela i visi delle persone, i loro sguardi. Perché è come se andassi a cogliere il mistero della vita che ci abita, perché gli occhi sono la finestra dell’anima. E l’arte, per me, serve per esprimere la bellezza e il mistero della vita, l’inconoscibile che ci abita, che non può essere capito ma solo intuito”.





*L'energia da un
nuovo punto di vista*

In **Eliantis** supportiamo le aziende nel percorso verso l'utilizzo ottimale dell'energia, grazie al monitoraggio energetico ed ambientale, al controllo degli impianti utilizzati, all'analisi dei consumi e alla scelta di fornitori di energia affidabili.

Mettiamo a disposizione **strumenti e tecnologie avanzate** per uno sguardo nuovo ed efficace sul **mondo dell'energia**.



di Vittorio Pietracci

UMBERTO ZIO

Non solo Notaio, ma anche Cavaliere di Gran Croce e docente universitario

Un alto dirigente nazionale della Guardia di Finanza recentemente ha scritto così su un post a lui indirizzato: *“Umberto, porta Vladimir e Volodymyr intorno ad un tavolo: tu puoi”*. Attenzione, non per scherzo, ma con la piena convinzione di quanto affermato. Detto che Vladimir sta per Putin e Volodymyr sta per Zelensky, manca solo da identificare Umberto. Ed è presto fatto: Umberto sta per Umberto Zio, notaio di Rimini, oltremodo noto per il suo impegno civile e sociale sull'intero territorio nazionale.



Umberto Zio

Il suo ufficio, nella centralissima via Cairoli a Rimini, è un insieme di alte onorificenze, diplomi, riconoscimenti e fotografie con le massime autorità nazionali a cominciare da Papa Francesco. Basta leggere la sua scheda per rendersene conto: assistente delle materie Diritto Privato, Diritto Civile, Diritto Commerciale, Diritto di Famiglia presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Urbino; già cultore della materia nell'Università di Bologna (Polo di Rimini): Diritto privato e Diritto dei Mercati Finanziari (Facoltà di Economia-Facoltà di Scienze Statistiche) dal 2002; Cittadino benemerito del Comune di San Martino in Pensilis (Campobasso) con atto approvato all'unanimità dal Consiglio comunale n. 24 del 25-6-2003; Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana; già Delegato Vicario dell'Emilia Romagna del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio (ramo Napoli); Conte di Canova e Casalbello; Duca di Cappadocia. Ci fermiamo qui, perché l'elenco è troppo lungo per lo

spazio che abbiamo a disposizione.

Una vita, la sua, al servizio della professione, dello Stato e dell'impegno civile e sociale...

“Sono lusingato per le alte onorificenze che, nel corso degli anni, mi sono state concesse. Ho avuto la possibilità di conoscere e frequentare alte cariche dello Stato e della società. La mia vita è ricca di aneddoti e di episodi che ho ben distinti nella memoria anche se a me piace volare basso, senza eccessivi entusiasmi, nell'attinenza di una realtà che spesso mi fa imbattere in casi sociali difficili e complessi”.

Ne vuole citare uno?

“Recentemente ho aiutato una mamma sfuggita insieme al figlio dalla guerra in Ucraina. Quello che mi ha scritto pubblicamente merita di essere fatto conoscere. *“Il notaio Umberto Zio con la sua grande gentilezza e disponibilità mi ha dedicato quasi una giornata intera, sia presso la Questura che presso la Prefettura di Rimini per risolvere un mio problema riguardante il soggiorno di mio figlio minore insieme a me sfuggito dalla terribile guerra in Ucraina, facendo prevalere i diritti delle persone sulla burocrazia. Lo ringrazio infinitamente per tutto ciò”*.



Con il Principe Amedeo, Duca di Savoia

Un bello spot...

“Ma vede, io non cerco pubblicità. Non ne ho bisogno. Piuttosto cerco di impegnarmi sempre a favore degli altri aiutandoli a superare barriere, ostacoli e norme che spesso sembrano impossibili all'essere umano. Per me questo è molto appagante, trovare nell'impegno sociale lo stesso entusiasmo che ho nella professione. Non è così

scontato, purtroppo, al mondo d'oggi”.



Docente, relatore e autore di numerose pubblicazioni. La sua una vita dedicata agli studi, alla professione e alla cultura...

“Nel 1972 mi sono diplomato al Liceo Classico di Termini Imerese e 4 anni dopo, esattamente il 17 dicembre del 1976 mi sono laureato all'Università degli studi di Roma in Giurisprudenza. Ho proseguito gli studi con il Diploma di Perfezionamento in Scienze Amministrative sempre a Roma nel 1978 e nel 1987 presso l'Università di Camerino ho ottenuto il Diploma di Specialista in Diritto Civile. Infine nel 1998 mi è stata riconosciuta la laurea Honoris Causa in Economia e Commercio”.

Abbiamo scoperto andando a ritroso nel tempo che lei ha partecipato anche a numerose trasmissioni televisive...

“Sempre da notaio (sorridente, ndr). E' vero: con Jocelyn a “Il Milionario”, a “Serenio Variabile” e a “I Miserabili”

con Chiambretti, tutti programmi della Rai.



Con Alberta Ferretti

Tra le onorificenze ricevute quali sono quelle a cui tiene di più?

“Sicuramente il Cavaliato di Gran Croce dell'Ordine “Al merito della Repubblica Italiana”. Il decreto del Capo dello Stato Giorgio Napolitano è datato 2 giugno 2008, presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Ma i riconoscimenti che mi sono arrivati a tutto il mondo sono altrettanto importanti. Sono oltremodo orgoglioso e felice di essere Cavaliere dell'Ordine di Malta”.

Il resto delle ore passate con questo illustre professionista è una visita continua e appagante negli uffici dello studio con lui cicerone, tra le fotografie, le croci, le bandiere issate sulle antiche mura del locale, i diplomi e le storie collegate ad ognuna di questi mirabolanti riconoscimenti. Ma ci sono anche i clienti che non possono aspettare, intrattenuti dal cordiale e gentile staff che ci ha fatto sentire a nostro agio pur in un ambiente sicuramente inconsueto per il cronista. Ma tutto è stato molto bello. A volte si scoprono e si conoscono meglio personaggi di cui si è sentito tanto parlare, ma di cui si sa poco. Ora del notaio Umberto Zio tutti noi sappiamo certamente di più.



Con il Prefetto La Rosa



di Cristina Barnard

PARADISO DINNER CLUB

A kind of magic

Gianni Fabbri è morto a 63 anni il 6 maggio 2004. Aveva lasciato il “suo” Paradiso già da qualche anno. Con lui al timone, il **Paradiso Dinner Club** ha scritto per trent’anni la storia del clubbing non solo sulla Riviera Romagnola. Un micro universo che, attraverso il susseguirsi di idee sempre nuove ed eventi spettacolari, era continuamente permeato da energia pulsante, new vibes che lo hanno reso, come sottolineano i sociologi, uno degli epicentri della cultura contemporanea negli anni ‘80 e ‘90.

Nessuno più di Gianni Fabbri è riuscito in quegli anni a creare un contenitore dove presentare codici inediti del divertimento attraverso innovazioni all’avanguardia dal design alle luci e ai suoni, dagli effetti speciali alle feste tematiche. Il tutto contornato da una moltitudine di bella gente che seguiva in ogni avventura il **“Re della Notte anticipatore di mode e tendenze”** come recita la dedica per la cerimonia del Sigismondo d’Oro che gli fu assegnato nel 2001.



La leggenda di questo locale e la sua âge d’or rivivono oggi nell’iniziativa di 5 Dj che si sono alternati in momenti diversi alla sua consolle e che hanno deciso di celebrare il Paradiso e il suo Patron ricreando, in spettacoli itineranti, le atmosfere e il mondo dell’happy music che le persone sono felici di ballare ancora oggi.

Gianni Morri, Max Padovani, Paolino Zanetti, Michelino e Paolone Nhe hanno messo in piedi questa sorta di **Reunion Paradiso** non solo per far compiere un viaggio nella memoria a chi quegli anni li ha attraversati, ma per far vivere anche a quelli più giovani, un’esperienza immersiva nelle atmosfere magiche di quell’epoca.

Chiedo a Paolone Gabriele, nominato portavoce dei big Five, come è nata l’idea.

«Fondamentalmente perché vogliamo che questo mito non vada perduto ma che, al contrario, si possa tramandare nel tempo facendolo conoscere a sempre più gente.

La maniera migliore, secondo noi, di portare il massimo rispetto a chi ha segnato la storia delle disco, all’uomo che ha trasformato il modo di divertirsi attraverso un mood pieno di glam, trovate strepitose, uno stile unico per un locale bellissimo.

Il vedere sui social lo stato di degrado del Paradiso di oggi spogliato di tutti i suoi simboli ci ha fatto molta tristezza. Ma il Paradiso è aperto, non è chiuso. E’ cristallizzato in qualcosa di replicabile. Così proprio io ho insistito e coinvolto gli altri per raccogliere pezzetti di ricordi ed esperienze che potessero aiutare a ricostruire la storia del locale.

Frequentare il Paradiso sia da clienti che come noi, da addetti ai lavori, è sempre stato un rito, un atto anche simbolico che ha creato legami ed alimentato un senso di appartenenza.

Ridando vita a quella filosofia, cercando di ricreare quelle atmosfere da clubbing di cui in molti sentono la nostalgia, viene rafforzato il senso di adesione ad uno stile di vita e un insieme di valori che univano le persone facendole sentire parte di un tutto.

È così che “noi ragazzi” che eravamo parte della sua grande famiglia, ci siamo riuniti in memoria del Paradiso per ridare a Gianni quel che è di Gianni.

E lo abbiamo fatto, al di là di ogni speculazione, anche devolvendo parte dei nostri cachet a Casa Sant’Anna fin quando è rimasta aperta. Alla Casa Famiglia di Rivazzurra che ha dato sostegno e speranza a tantissime mamme e ai loro bambini Gianni Fabbri era molto vicino, faceva silenziosamente donazioni e aveva chiesto che fosse la beneficiaria degli oboli raccolti al suo funerale».



La Paradiso Official DJs Reunion nasce nel 2019 e fin dal primo evento registrate sold out e liste di attesa chilometriche. Come vi spiegate un tale trionfo ?

«La prima serata l’abbiamo realizzata nel settembre 2019 in spiaggia al Riva Bay, il locale che gestivo allora. Un enorme riscontro di pubblico nonostante l’avessimo

anticipata in fretta e furia dal venerdì al mercoledì per un allarme meteo che prevedeva il diluvio. In questi 3 anni nonostante lo stop per la pandemia abbiamo organizzato una quindicina di eventi, non più di 4/5 all'anno in posti diversi. Gli ultimi due a settembre e poi a novembre 2022 al Rockisland sulla Palata di Rimini hanno registrato una grande partecipazione facendoci capire ancora di più la forza di questo progetto e la sua capacità di coinvolgere le persone.

Poi siamo grati all'Amministrazione Comunale che ci ha coinvolto anche quest'anno in Piazza Cavour nel Capodanno più lungo dell'Anno in compagnia sul palco di artisti come Mark Lanzetta al violino, Stefano Serafini alla tromba e Luca Florian alle percussioni».



Quanto conta la musica nel contesto degli eventi?

«Quello del Paradiso è un remembering sano, un'anima

spensierata che, con i suoi indimenticabili contenuti, si impossessa di nuove location dove il sound, che è l'essenza della disco, funge da collante e da catalizzatore. Coinvolge tutti, anche quelli più giovani che non hanno vissuto le mitiche notti del Paradiso.

Nell'ultimo evento abbiamo deciso di portare anche tutti quelli che vivevano il locale la domenica pomeriggio. Chi è stato adolescente negli anni '80 e '90 può ricordare le prime esperienze socio-relazionali e sentimentali nate nei pomeriggi in discoteca, senza alcol né droga ma solo divertimento allo stato puro».

Cosa avete in mente come prossimi step?

«Stiamo cercando di capire come evolverà il progetto. Ci piacerebbe creare un'associazione, una Onlus che sotto il brand Paradiso potesse organizzare eventi culturali, serate, realizzare libri e mostre fotografiche sulla club culture, raccontare la storia di Gianni Fabbri e raccogliere anche fondi a scopo benefico.

Vorremmo che le tante anime che hanno dato vita al locale si compattassero in un'unica realtà perché stare separati in circoli non fa bene a nessuno, nemmeno al Paradiso stesso.

E organizzare tutti insieme i 50 anni del Paradiso che non sono mai stati festeggiati. Da quel giorno del 1970 quando la signora Tina Mirti Fabbri diede a Gianni le chiavi del locale. Anzi i 50+3 del revival che stiamo portando avanti».

Due parole finali su Gianni Fabbri?

«Visionario, gentile, altruista e generoso. Ci piace pensare che quello che stiamo facendo in un certo modo contribuisce a mantenere vivo il suo ricordo e a celebrarne il mito».





GIANNI MORRI DJ

Gianni Morri nasce musicalmente a metà anni '80 al Paradiso di Rimini. A 18 anni gestisce già la consolle diventando protagonista nelle notti più esclusive sulle colline riminesi, tra i primi a proporre e diffondere l'House music. Collabora alle serate del Silb affiancando dj internazionali anche all'estero. Nel 1993 il cult magazine Dj Mag lo menziona tra i primi 100 dj al mondo. In pochi anni crea un suo tocco musicale svincolandosi dalle etichette facili della dance. Nel 1996 si trasferisce al Pineta di Milano Marittima per una nuova avventura diventando il dj resident del venerdì e martedì fino a metà 2016, anno in cui approda al Twiga Beach Club di Marina di Pietrasanta. Continua ad esibirsi in Italia con successo grazie ad uno stile inconfondibile legato alla tecnica e alla ricerca di nuovi suoni.



MAX PADOVANI DJ

Classe 1965, inizia giovanissimo la sua carriera alla consolle. Nel 1982 vince il concorso per aspiranti dj della discoteca Papió diventando il dj resident.

Nel 1983 passa dj resident al Paradiso Dinner Club dove resta diversi anni. Nel frattempo si esibisce in vari locali come l'Euforia, discoteca che ha segnato la moda delle notti bolognesi. Nel 1988 dalla consolle del Pascià di Riccione arriva la notorietà a livello nazionale che lo porta nelle top disco italiane e in tournée in giro per il mondo. I suoi DJ Set spaziano dalle sonorità Deep alla House, dalla Lounge alla Classic 80/90. Da fine anni '80 collabora anche in campo discografico con Stefano Serafini, trombettista e arrangiatore riccionese, per la produzione di colonne sonore e brani dance per corti, spot pubblicitari, sigle e sottofondi per la tv.



PAOLINO ZANETTI DJ

Paolino Zanetti inizia la sua storia e la sua longeva attività appena quattordicenne nel lontano 1978. Nel 1991 la svolta, quando Pier Pierucci lo vuole in consolle al mitico Rock Hudson di Rimini.

Dopo due anni avviene l'incontro con Gianni Fabbri che lo consacra dj resident del Paradiso per 10 anni. È il protagonista di due serate cult nella Riviera degli anni '90: il venerdì al Paradiso è il mercoledì al Pascià di Riccione. Si è esibito come dj resident al Coconuts di Rimini e in molti top club italiani. Nell'estate 2015 è stato protagonista della riapertura del Bandiera Gialla di Rimini insieme allo staff Altro Mondo Studios. Dal 1987 lavora anche per San Marino Tv.



MICHELINO DJ

Michele Arduini, in arte Michelino DJ, comincia a dilettarsi nella professione

di DJ alla fine degli anni '80 per intraprendere seriamente il lavoro dai primi anni '90 lavorando in tantissimi locali e portando avanti in parallelo gli studi di Giurisprudenza che lo portano a laurearsi nel '97.

Nel 1991 comincia a lavorare al Paradiso, locale nel quale resterà circa 10 anni dapprima suonando il venerdì sera e poi anche il sabato.



PAOLONE NHE DJ

Paolo Gabriele, grazie alle sue doti di intrattenitore, una voce possente e una presenza scenica importante, viene promosso da cambusiere a vocalist al Barcelona Disco nei primi anni '90 in un ruolo che ancora non esisteva da noi nei primi anni '90, ritagliandosi un ruolo importante come animatore delle serate. In poco tempo familiarizza con la consolle arrivando ad esibirsi come dj guest in Italia e all'estero passando da Ibiza a Mosca su dj set internazionali. Legato a Gianni Fabbri in più esperienze, è il promotore del progetto Reunion Paradiso.



CESARI

PASTICCERIA DI QUARTIERE



VIALE XXIII SETTEMBRE 1845, 34 RIMINI - 0541 53855

WWW.CESARIPASTICCERIA.IT



di Elio Pari

MARCELLO BALDELLI

Campione del mondo!

Campioni del Mondo!!! Vi ricordate l'urlo di Caressa e Bergomi dopo l'ultima finale di calcio vinta??

Io sì, molto bene. Ma in questi anni il nostro paese ha portato sul gradino del podio tanti altri atleti. Per i quali nessuno ha gioito. Come se fossero invisibili. Quello che vi raccontiamo in queste due pagine, è il successo ottenuto dopo tanti sacrifici da tre atleti, uno dei quali di Poggio Torriana, che il 2 dicembre in Thailandia, hanno vinto un mondiale. Hanno urlato campioni del mondo, fatto sventolare il tricolore senza che nessun collega dell'informazione abbia scritto a livello nazionale nulla. O quasi. Io (mi ripeto) li chiamo Campioni Invisibili...Quelle persone, quelle squadre che fanno bene allo sport. Lo fanno crescere davvero. Ho scritto qualcosa di loro e per loro. Soprattutto per il concittadino Marcello Baldelli e per i suoi compagni di ventura che dall'altra parte del pianeta, una volta saliti sul primo scalino, quello più importante, hanno fatto risuonare fortissimo l'inno di Mameli.

“Campioni del Mondo Squadra Classic Senior” nel Tiro Dinamico, ovvero IPSC World Shot 2022 a Pattaya in Thailandia: Baldelli, Di Giulio e Tranquilli, hanno davvero colto nel segno. Lontanissimo dal belpaese il loro sogno si è avverato...a migliaia di chilometri dalle luci della ribalta europea. Dopo quasi due anni di impegno e sacrifici, sono riusciti a raggiungere il tetto del mondo. I ringraziamenti veri e di cuore. Ai compagni di squadra Giovanni Di Giulio e Valter Tranquilli (il capitano), che hanno accompagnato Marcello in questa magnifica avventura, la FITDS nelle persone del Presidente Avv. Roberto Santucci e il CT Fabrizio Pesce che hanno creduto in loro, dando a questi atleti l'opportunità di mettersi alla prova dove conta. All'IPSC World Shot 2022 di Pattaya. Un successo mondiale che parla anche romagnolo e nuovi campioni del mondo che onorano il tricolore”.



Adesso caro Marcello torniamo al punto di partenza. Iniziamo da quando parte il racconto, diventato poi trionfale. La preparazione.

“Due anni circa di lavoro intenso, durante i quali ho partecipato a numerose gare per conquistare il posto in Na-

zionale, spiega il nostro Campione, la conferma del mio inserimento nel team “mondiale” è avvenuta a maggio del 2022. Ero alla finale del National Federale tenutosi al poligono di Castel Sant'Elia (VT). Lì ho capito che avrei partecipato alla kermesse più importante sul pianeta in questo sport. Poi in questo periodo ho fatto molte rinunce. Ad esempio: ho sacrificato il lavoro per poter fare 3/4 allenamenti alla settimana di 3 ore circa: non è stato poco. Nella nostra disciplina si sostengono costi piuttosto elevati. La partecipazione alle gare per le selezioni e per la preparazione ai mondiali (si tengono in tutta Italia tra Lombardia/Veneto fino alla Calabria), allenamenti al poligono con costi pedane, delle cartucce, per non parlare di carburante e autostradale gli spostamenti (spesso mi sono dovuto appoggiare in un poligono di Filottrano (Ancona), Urbino (PS)). Ho percorso sino a 260 chilometri al giorno, tra andare e tornare, per fare questo tipo di prove tecniche di kermesse. Infine non può mancare una adeguata preparazione atletica in palestra e corsa (il nostro è uno sport molto fisico. Devi essere pronto negli scatti, cambi di direzione con brusche frenate e ripartenze. Anche questo è stato curato nei minimi dettagli”.



Quante nazioni hanno preso parte alla cinque giorni thailandese?

“Circa 37: me le ricordo tutte a memoria. Anche perché gli avversari vanno studiati, A parte l'Italia: Germania, Polonia, Francia, Spagna, USA, Canada, Rep. Sud Africa, Rep. Ceca, Nuova Zelanda, Australia, Jamaica, Filippine, Thailandia, Finlandia, Brasile, Ungheria, Argentina, Svezia, Estonia, Zimbabwe, Cile, Cina, Indonesia, Corea del Sud, Emirati Arabi, Norvegia, Slovacchia, Serbia, Ecuador, Bulgaria, Kuwait, Lituania, Mongolia, Laos, Danimarca”.

Come nasce questa passione e dove arriva la vera svolta?

“La passione nasce quasi naturalmente in un piccolo “poligonetto” dietro a casa. Fin da giovincello, come

molti ragazzi, mi divertivo a giocare con arco e frecce per fare il tiro a segno (vi rammentate quei piccoli archi con la ventosa sulla punta delle frecce che vendono al mercato?). Quindi diciamo che ero “portato” per questo sport; poi arriva la svolta. Il Tiro Dinamico, con bersagli di carta e di metallo, posti a varie distanze, differenti angolature; uno si muove e tu lo devi anticipare; l’altro è piccolo, insidioso e difficile da colpire.....Un insieme di velocità, concentrazione e agilità del corpo (il motto dell’IPSC è Diligentia-Vis-Celeritas - DVC)”.



Dopo tanta strada...Ma come siete arrivati fin la?

“Come ti dicevo facendo un gran lavoro di preparazione sui particolari. Lo sport a questo livello in ogni disciplina deve essere concepito al massimo. Quando incontri squadre di tutto il mondo, con all’interno atleti di grande spessore devi saper reggere ad ogni livello. Da quello tecnico, passando alla condizione fisica, sino ai parametri emotivi. Posso invece dirti che il percorso, il piano di viaggio tecnicamente si è esteso con partenza da Roma Fiumicino o da Milano Malpensa. Scalo a Dubai e poi a Bangkok e da lì in autobus a Pattaya. La Thailandia era il paese che dal 2020 attendeva di ospitare questo evento (I Mondiali ruotano tra continente americano-europa-asia e si tengono normalmente ogni tre anni)”.

Che difficoltà avete incontrato?

“Principalmente di carattere emozionale; prendere parte ad un mondiale con la maglia della Nazionale Italiana è un onore indescrivibile. Sapevamo che potevamo fare bene la nostra gara, ma incontravamo altrettanti tiratori bravissimi, soprattutto molti “professionisti”. In moltissimi paesi gli atleti di questo sport lo fanno per professione, in Italia no, è rarissimo.

Per quel che riguarda invece l’aspetto logistico devo dire che la nostra Federazione FITDS è stata impeccabile, dico perfetta!!!!

Praticamente siamo stati portati per mano dalle nostre sedi di residenza fino a Bangkok; con accompagnatrici di agenzie italiana e anche thailandesi che ci hanno supportato e seguito per ogni piccola esigenza. Il Presidente Santucci e il CT Pesce abbigliati come noi, cioè con la maglia della Nazionale, per stimolarci, darci consigli, rincuorarci prima di una prova e anche rimproverarci quando facevamo errori. Non abbiamo avuto con noi non solo due alti dirigenti, ma praticamente due fratelli maggiori. Abbiamo sofferto e gioito insieme, durante

tutti e cinque i giorni di gara; posso solo ripetere che loro sono stati fantastici. Quindi ci tengo a ricordare anche l’importante figura del Prof. Massimiliano Di Liborio - Psicologo dello Sport che ci ha stimolato in ogni istante, specialmente dal punto di vista psicologico. Ricordo che cinque giorni di match senza pause, sono lunghissimi. Quindi la tenuta mentale, sia per chi deve conquistare posizioni e sia per chi le deve mantenere non è cosa facile”.

Vi siete un tantino sentiti poco considerati dopo l’impresa oppure è solo una mia suggestione?

“No direi, anzi sappiamo che il nostro sport è una disciplina di nicchia (anche se in Italia siamo in migliaia a praticarlo); quindi non ci aspettavamo di certo l’uscita sulle principali testate sportive “canoniche”. Ma su quelle riviste di settore specializzate, quello sì. Io personalmente sono stato ricevuto dal Sindaco (Ronny Reggini), del mio Comune: Poggio Torriana. Il mio primo cittadino si è complimentato con me, ha chiesto il racconto nei dettagli del nostro trionfo sportivo e abbiamo fatto foto davanti al gonfalone comunale. Sono felice per questo. A seguito di questi incontri, vedo che le persone mi riconoscono quando giro per strada in paese e inoltre ho sempre avuto il supporto dei miei familiari, amici da casa. Va bene così”.

Chi siete nella vita di tutti i giorni? Questo trio magico di atleti oltre che di sport di cosa si occupa?

“Marcello, che sono io, gestisce una piccola attività di servizi per imprese e privati; Giovanni Di Giulio è un Capitano Guardia di Finanza. Mentre Valter Tranquilli è un istruttore della Polizia di Stato. Abbiamo il nostro bel daffare anche nella quotidianità”.

Fermando il film quale è stato il momento più bello condiviso di questo successo??

“Sicuramente quando ci hanno chiamato col microfono dopo la gara e siamo saliti su un palco enorme. Un palco tipo quello per i concerti. Le gambe erano di legno e nonostante il caldo avevamo i brividi lungo la schiena: quanta adrenalina. Poi abbiamo cantato l’Inno a squarciagola, tutti e tre sul podio più alto e gli altri Atleti Nazionali con noi dal basso. Ad un certo punto hanno spento la musica e cantavamo solamente noi più forte degli altoparlanti. Me lo ricorderò per tutta la vita quel momento”.

Cosa è cambiato dopo la vittoria in Thailandia nella vostra quotidianità?

“Sicuramente la consapevolezza di avere dei “numeri” (questo vale per tutta la Federazione FITDS che proprio a Pattaya è stata la Regione affiliata all’IPSC che più è cresciuta nel corso del 2021). Questo momento esiste la consapevolezza che ci mette alla pari per gareggiare con tutte le altre nazioni, soprattutto quei paesi in cui il professionismo in questo sport è la regola e non l’eccezione. Infine che il traguardo ottenuto il 2 dicembre 2022 non rappresenta un punto di arrivo, ma una partenza per risultati sempre prestigiosi (nel settembre del 2023 ci saranno gli Europei in Gracia)”.

Buona fortuna allora e grazie Campione/i del Mondo!!!



ARCIONE

Le nuove essenze che profumano di un territorio folle e visionario

Nate dalla passione di una famiglia riccionese per il suo territorio e la sua storia, le nuove essenze Arcione arrivano al pubblico nell'anno del centenario della fondazione del Comune di Riccione.



L'amore per il profumo viene da lontano, da anni di viaggi ed esperienze legate ai luoghi del cuore e ai profumi custoditi gelosamente nella memoria. E allora perché non dar vita a essenze che esprimano il territorio dove la famiglia Prioli vive da generazioni e vanta una lunga storia di passione e innovazione, dove l'imprenditorialità romagnola sfocia nella creazione di mode innovative e anticipatrici. Ispirate quindi ai tempi d'oro in cui nasceva il turismo riccionese, dai pionieri ai visionari moderni, le essenze Arcione sono il frutto di grande passione e un po' di follia, caratteristiche proprie del riccionese ma anche di chi ama Riccione pur non essendoci nato.

L'etimologia del nome richiama addirittura la morfologia del territorio: le piante che ricoprivano le dune sabbiose del litorale, della famiglia dell'arteracea lappa, hanno ispirato oggi la famiglia Prioli nella creazione del nuovo brand, così come a fine ottocento fornirono ai pionieri del turismo locale l'idea di una nuova attività redditizia per la località del litorale adriatico. Ognuna delle quattro essenze, infatti, contiene un derivato della famiglia delle asteracee, sapientemente declinato per realizzare il Visionario, il Creativo, il Folle e il Dinamico in una armoniosa e a volte folle esplosione di aromi: sono questi i nomi scelti per i profumi, che rispecchiano le caratteristiche proprie del riccionese imprenditore.

Anche il packaging Arcione richiama il territorio: dalla sabbia del mare e i primi paesaggi marini alle moderne

spiagge per i turisti, dalle prime costruzioni di fine ottocento alle moderne strutture ricettive, dai primi locali da ballo alle celebri discoteche di oggi; Arcione testimonia una grande storia di sviluppo della vittoriosa industria del turismo italiano. La bottiglia richiama linee decò, dove la semplicità di forme e raffinatezza custodisce i preziosi estratti.

Le quattro essenze sono state declinate anche nelle linee body cream e shower gel, per dare un prodotto inebriante in tutte le sue varianti e si possono acquistare a Riccione presso La Maison, in viale Corridoni, e Mari Boutique, in viale Dante.



E come nella migliore tradizione creativa e visionaria riccionese, si pensa già a realizzare una linea dedicata ai più giovani, sempre attratti dalle novità di un mondo che corre veloce.

Il progetto Arcione, nato nell'anno del centenario della fondazione del Comune di Riccione, vanta il riconoscimento dell'amministrazione comunale, che con il patrocinio ne vuole celebrare l'impegno e la visione imprenditoriale.

shop on-line su arcione.com





GLI ESPERTI TECNOLOGICI DELLE RISORSE UMANE

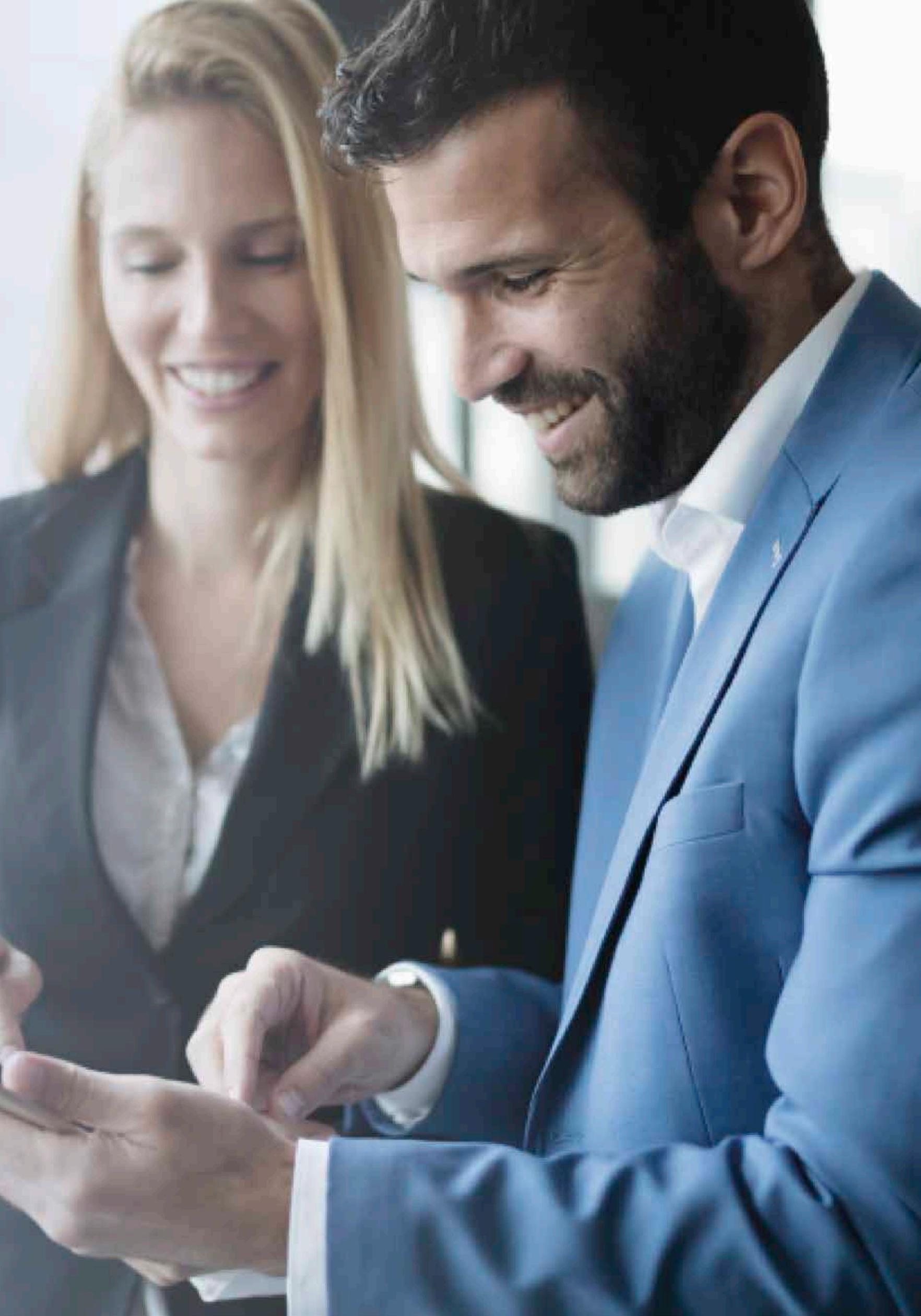
Da oltre 20 anni al fianco delle aziende nella gestione del personale, **Blutec** oggi consolida la sua attività come partner delle proprie aziende clienti e dei loro HR Manager, mettendo al loro servizio la propria esperienza come consulente e fornitore di **soluzioni tecnologiche per le risorse umane**.

I nostri servizi sono rivolti alle aziende che vogliono **migliorare il loro modo di lavorare**, risparmiando costi e ottimizzando le risorse.

Blutec supporta le aziende nel loro percorso di crescita attraverso l'individuazione delle migliori strategie e l'applicazione di strumenti informatici personalizzabili in base alle esigenze delle singole aziende.

La passione per l'innovazione e il cambiamento ci guida nell'offerta ai clienti di tutte le soluzioni in grado di **migliorare l'efficienza dei processi**.

www.blutec.it





di Davide Collini

L'ASILO BALDINI

Opera benemerita riminese

Al caro amico, lo dovevo.

E' ancora fresco il ricordo della scomparsa improvvisa dell'amato conte Luigi Lega Baldini e vivo lo sconforto per una perdita così importante per la città, talmente repentina che ha lasciato noi tutti sgomenti.

Non voglio dilungarmi troppo, anche perché sono certo che a lui non piacerebbero note troppo tristi, ma cogliere l'occasione per dare spazio ad un'idea di cui spesso, quando ci si vedeva tra amici, si parlava.

Il nostro nobile avvocato era un attento lettore di Geronimo Magazine che seguiva sin dai primi numeri. Le vicende della sua famiglia, certamente una delle più importanti e significative della storia riminese, erano frequentemente oggetto di appassionati discorsi che spaziavano, spesso e volentieri, sui due illustri antenati, i conti Alessandro e Ruggiero Baldini e sulle loro opere.

Per quanto Luigi (mi sia consentito di chiamarlo affettuosamente così, da amico non potrei davvero fare altrimenti) non fosse particolarmente legato alle antiche vicende familiari che reputava comunque importanti e significative per la storia del suo casato nobile, gli premeva particolarmente l'Asilo Baldini, opera del suo avo il conte Alessandro e di cui lui stesso era presidente da anni.

Più volte il discorso era caduto su questa lodevole iniziativa ed era mia intenzione parlare di questa importante opera educativa tuttora presente sul nostro territorio: pochi giorni prima della sua scomparsa, transitando nelle vicinanze del porto canale, ero stato sul punto di andarlo a trovare per discuterne assieme...non ho purtroppo fatto in tempo.



Il fondatore, conte Alessandro Baldini

Eccomi quindi qua, a mantenere quanto sarebbe stato nella mia volontà e che sono certo gli avrebbe fatto davvero molto piacere.

Del casato Baldini, originario di Santarcangelo di Romagna da cui nel lontano 1198 un tale Baldinello giunge in veste di giudice a Rimini (si veda Geronimo Magazine n.20 - Marzo 2019), si ha menzione più recente attorno al 1799 quando il Conte Antonio Baldini (1753- 1823) prende dimora a Rimini.

Personaggio con importanti incarichi pubblici acquista importanti edifici riminesi, monasteri soppressi e chiese: ricordiamo, fra i tanti, Il palazzo della Torre dell'Orologio in Piazza Tre Martiri e l'area del Cuor di Gesù dove sorgerà Piazza Ferrari (Geronimo Magazine n.49 – Novembre 2022).



La prima sede dell'Asilo Baldini nel centro storico riminese. (2022)

Ha tre discendenti: Clemente, Gabriele e Pio. Quest'ultimo sposa la nobildonna Maria dei Marchesi Belmonte delle Caminate Cima generando a sua volta quattro figli: Alessandro e Tonino che hanno breve vita, successivamente Alessandro e Ruggiero di cui abbiamo sopra accennato.

Alessandro Baldini, che è il personaggio che ci interessa, nasce il 28 giugno del 1821 e fin dalla tenera età accusa una salute cagionevole, problematica che in futuro non gli consentirà di partecipare alla guerra d'indipendenza. Educato insieme al fratello più giovane Ruggiero in un ambiente dove aleggiavano ideali liberali specialmente nei confronti dell'allora Governo Pontificio sotto cui di fatto si trova all'epoca la Romagna, alla morte improvvisa del padre (1835) viene affidato assieme al fratello Ruggiero alla guida dell'abate Luigi Leurini, personaggio carismatico a cui i due

Piùme[👑]

L'amore arriva in una scatola.

A San Valentino coccola la tua dolce metà con una delle nostre confezioni regalo: da **lunedì 30 gennaio a martedì 14 febbraio** sono scontate fino al 30%.

Fai il pieno di coccole da PiùMe!



HAPPY VALENTINE'S DAY

Piùme[👑]

COCCOLE PER TE E LA TUA CASA

Rimini Via Circonvallazione Occidentale, 134 - **Riccione** Via Circonvallazione, 27
Novafeltria Viale Giuseppe Mazzini, 68 - **San Marino** Dogana Centro Atlante •
Dogana • Domagnano • Fiorentino • Gualdicciolo

Seguici sui social:   smollpiume

Scopri le nostre offerte sul sito smollpiume.it

giovani nobili faranno sempre riferimento: il precettore è amico di quel Claudio Tintori che grazie proprio

all'abate verrà introdotto in casa Baldini entrando in società con Alessandro e Ruggero per il primo Stabilimento Privilegiato dei bagni marittimi (Geronimo Magazine n.7 – dicembre 2018). Il conte Alessandro Baldini, dedito agli studi, prenderà la laurea in Legge nel maggio del 1845 presso l'università di Pisa.

L'educazione in età scolare, all'epoca, era appannaggio degli istituti religiosi: i figli dell'aristocrazia o di famiglie benestanti avevano i precettori come nel caso dell'abate Leurini, mentre i poveri, quando andava bene, venivano affidati a parroci e ad oratori dove potevano trovare anche un boccone per sedare la fame. Nel 1837 l'apertura di asili era strettamente vietata da sentenza della suprema Inquisizione.

Si devono allo spirito riformatore del pontefice Pio IX i primi importanti cambiamenti nel campo dell'educazione nello Stato Pontificio. Negli anni del suo pontificato viene creata una particolare congregazione che gestisce l'educazione, con il compito di vigilare, controllare e autorizzare qualsiasi iniziativa o cambiamento inerente agli studi.

Questo impulso innovativo vede i Vescovi sul territorio, in unione con le amministrazioni comunali, inoltrare alla suddetta congregazione nuove iniziative o proposte di scuole pubbliche e private.

In questo clima di rinnovato fervore Alessandro Baldini, già autore della pubblicazione "Pio IX e i suoi sudditi" apprezzata e lodata da illustri personaggi del tempo, grazie all'intercessione dell'allora vescovo di Rimini Salvatore Leziroli, realizza la sua iniziativa: dopo vari passaggi burocratici e adempimenti apre la scuola il 22 novembre 1847, primo asilo pubblico in Romagna. "L'Istituto di educazione gratuita per i figli del povero" verrà ufficial-

mente inaugurato nel gennaio del 1848.

Questa realizzazione indica il percorso da seguire ad altre scuole gratuite di congregazioni religiose che eleveranno il grado di istruzione riminese a livelli impensabili solo qualche decennio prima: quella delle Celibate nel 1851, le rinomate Maestre Pie nel 1876, le Stimatine nel 1878 e quella delle Francescane di S.Onofrio nel 1882.

Mentre il fratello Ruggero segue direttamente ed in prima persona le vicende dello

Stabilimento Bagni, Alessandro Baldini si dedica anima e corpo alla nuova impresa: entrambi i fratelli saranno quindi promotori di iniziative fondamentali per lo sviluppo economico e morale della città.

La prima sede occupa dei locali al piano superiore dell'ex convento degli Agostiniani, l'edificio con accesso dove ora si trova il Liceo Musicale Lettimi nel centro storico. L'iniziativa scolastica, suddivisa in scuole elementari inferiori diurne e scuole elementari superiori serali (queste anche con insegnamenti artigianali e professionali) vede già nel 1848 la presenza di ben 100 fanciulli nel primo corso e 50 nel secondo, numeri di assoluto

rilievo destinati più che a raddoppiare nel corso del 1849 con l'aumentare degli ambienti a disposizione: un successo che va oltre ogni aspettativa estremamente gradito a tutta la cittadinanza.

Nel primo corso elementare (asilo dai cinque ai nove anni, successivamente dal 1870, dall'età di tre anni fino ad otto, con una particolare attenzione agli orfani) i bambini sono tenuti anche tutto il giorno e sfamati a carico dell'istituto con un'abbondante minestra. Finito l'asilo vero e proprio

possono accedere eventualmente anche alle scuole serali (dai 9 ai 15 anni) e, grazie all'ausilio di un assistente che li segue negli studi, accedere al mondo del lavoro. Mai si era vista in città una simile e lodevole iniziativa tanto



Alcuni bambini dell'Asilo Baldini offrono rottami di ferro per la Patria (1935)



Bambini dell'Asilo Baldini con l'Assessore Gino Arcangeli (Epifania 1961)

ISOLA dei PLATANI

il centro commerciale naturale

www.isoladeiplatani.it

ISOLA DEI PLATANI

Comune di Bellaria Igea Marina
Assessorato alle Attività Economiche
Assessorato al Turismo
Assessorato alla Cultura

BELLARIA IGEA MARINA
città di 10.000 abitanti

ISOLA DEI PLATANI

Organizzazione: PROM D.s.r.l.

4 - 5 - 9 Febbraio 2023

Fiera di Sant'Apollonia

a Bellaria Igea Marina
la tradizionale Fiera nelle vie del centro

Comune di Bellaria Igea Marina
Assessorato alle Attività Economiche
Assessorato al Turismo
Assessorato alla Cultura

BELLARIA IGEA MARINA
città di 10.000 abitanti

ISOLA DEI PLATANI

Organizzazione: PROM D.s.r.l.

Festa di San Valentino

11 e 12 febbraio 2023

Bellaria Igea Marina...diventa romantica!





La sede attuale dell'Asilo Baldini in via IV Novembre (2022)

che diviene molto presto oggetto di lasciti testamentari ed elargizioni da parte di enti pubblici, religiosi e privati che ne garantiranno la sussistenza. Il benemerito conte Alessandro Baldini, direttore per due mandati di tre anni consecutivi, ne sarà presidente dal 1853 fino alla sua scomparsa avvenuta nel 1891.

Un importante cambiamento lo si avrà nel 1893 quando l'avvocato Cesare Fagnani, direttore dal 1891 al 1915, aggiungerà una sezione femminile a pagamento: dalle venti bambine iniziali si passerà a quaranta nei cinque anni successivi. Il terremoto del 1916 causerà seri danni ai locali che forzatamente migreranno in ambienti al piano terreno purtroppo contraddistinti da scarsi requisiti. Si dovrà attendere il 1921 per veder accolta la richiesta di trasferimento in ambienti migliori e più salubri: si opererà per l'ex convento delle Celibate Orsoline nell'allora via Dante (via IV Novembre dove è tuttora). Questa sede era nel '800 un

” Collegio gratuito per l'educazione morale e religiosa delle giovinette” divenuto poi, al finire dello stesso secolo, scuola comunale. Nel 1918, lasciato dalle religiose, fu ceduto gratuitamente al Comune di Rimini.

Si arriva così alla Seconda Guerra Mondiale. I bombardamenti del gennaio del '44 devastano la città ed anche l'Asilo Baldini viene duramente colpito e seriamente danneggiato assieme alle strutture attigue. Si riprende in

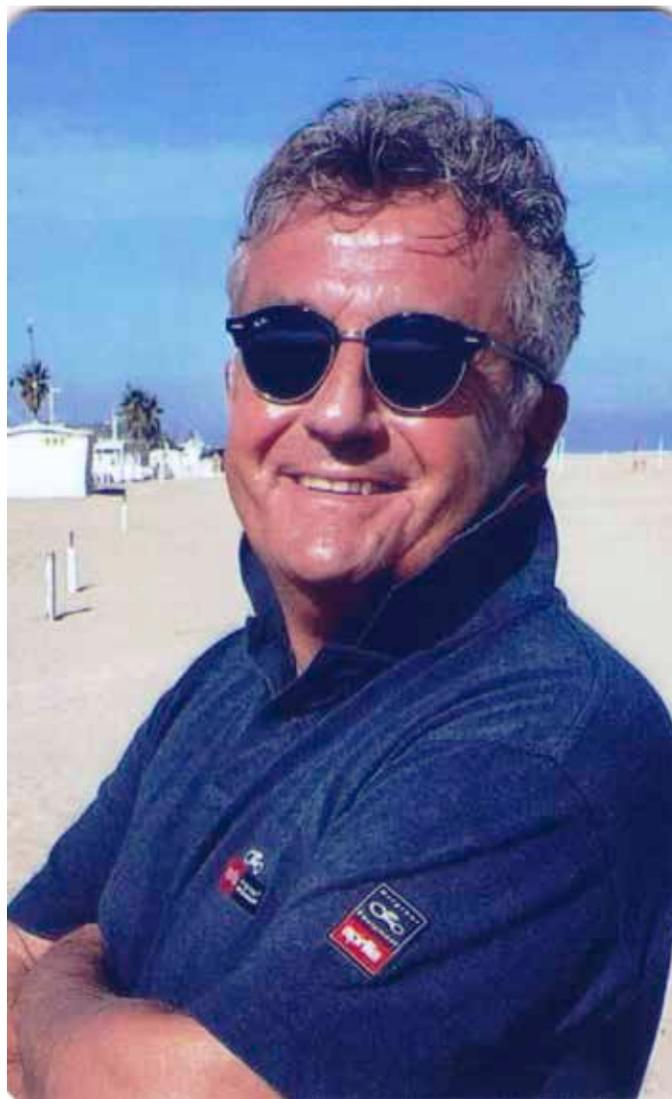
qualche modo l'attività nel 1954: I lavori di ripristino degli ambienti dureranno fra difficoltà economiche e burocratiche fino al 1958 mentre gli altri edifici limitrofi facenti parte del complesso delle ex Celibate (o Teatini) ormai resi pericolanti verranno demoliti nell'estate del 1965.

Grazie all'allora aiuto della Cassa di Risparmio di Rimini e al sostegno dei tanti cittadini, l'Asilo Baldini, completamente ripristinato, ritornerà con rinnovato impegno alle sue funzioni, attività che svolge tuttora adeguata ai tempi e con la gratitudine di tutti i riminesi.

Luigi Lega Baldini, a cui mi sia consentito dedicare questo breve articolo, era succeduto al padre Ruggero che ne aveva assunto l'incarico di presidente nel 1984 ed era particolarmente appassionato a questa sua mansione, che seguiva e viveva con grandissima dedizione tenendo viva la memoria del fondatore Alessandro.

Avvocato e persona di grande piacevolezza e cultura, gentile e sempre disponibile verso gli altri, lascia in noi tutti che abbiamo avuto la fortuna di conoscerlo un grande vuoto: l'Asilo Baldini rimane ad eterna memoria del suo appassionato impegno per la città.

Ciao Luigi.



Luigi Lega Baldini ultimo Presidente della Fondazione Asilo Baldini (2022)

(Foto Archivio Fotografico Gambalunga e Collini Davide).

AMBULATORIO INFERMIERISTICO



Da dicembre è attivo, presso
Clinica Nuova Ricerca,

L'AMBULATORIO INFERMIERISTICO

Molte cose semplici e anche molte cose complesse possono essere risolte dai nostri infermieri esperti che con le loro competenze, svolgono ruoli sempre più attivi e autonomi in stretta collaborazione con gli Specialisti della Clinica

Alcune prestazioni

- **MEDICAZIONI SEMPLICI**
- **MEDICAZIONI COMPLESSE**
- **RILEVAZIONE PARAMETRI VITALI (PA, satO2, FC)**
- **RIMOZIONE PUNTI**
- **RILEVAZIONE GLICEMIA (PRELIEVO CAPILLARE)**
- **TERAPIA INTRAMUSCOLARE/SOTTOCUTANEA**
- **VACCINI**

Per info:

331 424 8933 dalle 8.30 alle 16.30, il sabato dalle 8.30 alle 12.00

info.nuovaricerca.com

www.nuovaricerca.com

www.nuovaricerca.com



di Alexia Bianchi

DA ROCKSTAR A SIGISMONDO MALATESTA

La vita sul palcoscenico di Gianluca Reggiani

“Da ragazzo il mio sogno era diventare un calciatore professionista oppure il chitarrista di una rock band. Mentre studiavo da ragioniere mi allenavo sul campo da calcio e suonavo nel gruppo musicale ‘Desueto’, e devo ammettere che in entrambe le cose stavo ottenendo anche un certo successo. Poi l’insegnante di lettere mi consigliò di fare teatro e mi iscrissi a un laboratorio condotto dalla Compagnia Nuova Scena di Bologna al Teatro Italia di Rimini, quello che oggi è il Teatro degli Atti. Grazie a quella esperienza, per me in qualche modo folgorante, si è accesa una curiosità verso il palcoscenico che non mi ha più abbandonato. Raggiunta la maturità mi sono iscritto al DAMS e alla Scuola di Teatro di Alessandra Galante Garrone.”



Gianluca Reggiani, classe ‘66, riminese doc, racconta così i primi passi della sua vita professionale, legata a doppio filo con il mondo del teatro. Attore, regista, formatore: Reggiani da molti anni è un punto di riferimento nel panorama artistico del nostro territorio.

Quindi a un certo punto hai rinunciato ai tuoi primi sogni di ragazzo...

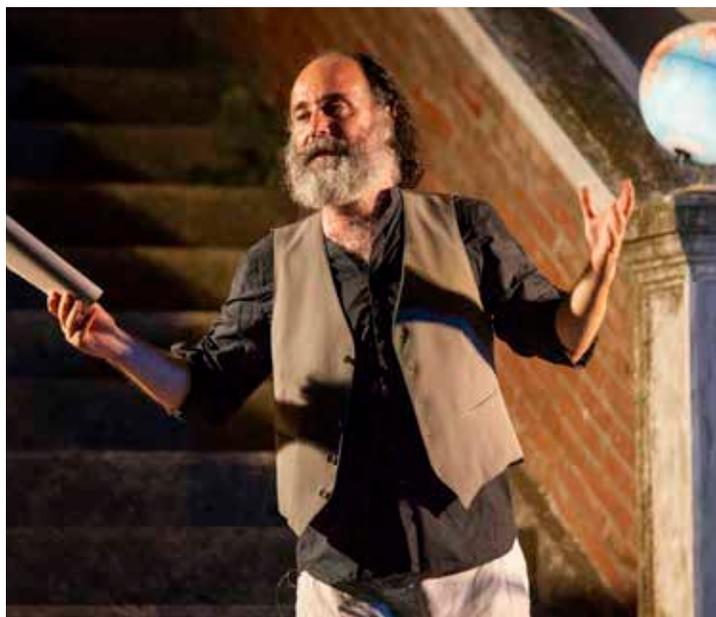
Diciamo che ho dovuto abbandonare sia il calcio che la musica per motivazioni diverse, mentre alla Scuola di Teatro cominciamo a muovere i primi passi e a ricevere le prime soddisfazioni. Anche nel ruolo di “regista”, perché spesso aiutavo i miei compagni di corso a “montare” delle loro parti. Poi una volta ottenuto il diploma di accademia ebbi la fortuna di svolgere il servizio civile presso l’Ufficio Teatro del Comune di Rimini occupandomi della stagione del Teatro Novelli: fu un anno importantissimo che mi permise di ampliare notevolmente la comprensione del mondo del teatro.

Sei molto conosciuto in particolare come regista di spettacoli “site specific”, pensati e realizzati per essere inseriti in determinati luoghi extra-teatrali. Indimenticabile la tua produzione di fine anni ‘90 del



“Sogno di una notte di mezza estate” che ha “girato” per le ville più belle del nostro territorio, la “Tempesta” realizzata sulla spiaggia tra Rimini e Riccione, e il grande successo di “Malatesta”, lo spettacolo itinerante all’interno del Castel Sismondo che per ben 50 repliche ti ha permesso di interpretare (magistralmente, ndr) il grande personaggio di Sigismondo Pandolfo Malatesta.

È da sempre una mia grande passione portare il teatro “fuori dal teatro”, per riscoprire il potere e il valore di spazi scenici naturali, architettonici, urbani. Il mio ultimo progetto in ordine di tempo è stato l’allestimento dello spettacolo ‘ARTE’ di Yasmina Reza realizzato all’interno del PART-Museo d’arte moderna di Rimini che ha mi ha permesso di creare un ironico, originale ‘cortocircuito’ fra il teatro e l’arte contemporanea.



Negli ultimi anni sei tornato sul palcoscenico più volte come attore, portando in scena monologhi teatrali di narrazione che offrono la possibilità di metterti in gioco grazie a strutture semplici che permettono una grande libertà espressiva.

Ho creato diversi spettacoli di questa tipologia: quello a cui sono più legato e che tengo sempre in repertorio è “Solo intorno all’infinito” che racconta l’incredibile storia di Joshua Slocum, il primo uomo a compiere la circumnavigazione del globo in solitaria alla fine dell’800. Una storia ricchissima e immortale che non mi stanco mai di raccontare.

Come formatore e coach sei da sempre molto attivo sia in ambito teatrale con i tuoi numerosissimi corsi di recitazione (non c’è “aspirante attore” riminese che non sia passato almeno una volta sotto la sua direzione, ndr), che in ambito aziendale, con corsi centrati sulla comunicazione e il public speaking.

Si devo ammettere che mi appassiona molto trasmettere agli altri il mio amore per il teatro e le sue potenzialità. Amo spaziare e sperimentare, mettendomi sempre alla prova anche in situazioni molto diverse.

Fai riferimento ad una particolare metodologia nel campo della formazione?

Il mio metodo di insegnamento si ispira alla Tecnica di

Michael Chekhov. Sono uno dei pochi formatori in Italia riconosciuto dall’Associazione Americana MICHA alla quale appartengo e faccio parte di una rete internazionale di insegnanti che diffondono questo meraviglioso approccio all’arte dell’attore. Circa 15 anni fa ho iniziato questo percorso di studio e la mia vita da allora è profondamente cambiata, e non solo a livello professionale, perché ritengo che sia davvero il metodo più consapevole ed evoluto per lo sviluppo della recitazione.



Artista a tutto tondo, sempre alla ricerca di nuove esperienze e di nuovi stimoli: l’ultimo progetto di Gianluca Reggiani si chiama “ArenAria, un palco sospeso tra terra e cielo”. Si tratta di un nuovo spazio teatrale immerso nel verde, una vera e propria “arena naturale” situata nel parco di uno splendido casale rustico sul colle di Covignano.

Un luogo davvero splendido e certamente ‘fuori dall’ordinario’, per il quale sto già programmando nel mese di maggio 2023 una rassegna di incontri e spettacoli dal titolo ‘Trovare l’alba dentro l’imbrunire’. Racconti, musica dal vivo, incontri letterari, aperitivi al tramonto e tanto altro. Una preziosa occasione per godere in modo conviviale l’immenso “piacere della bellezza”.





di Georgia Galanti

STEFANIA CAPPELLI

*Catenella, punto basso, punto alto,
e da lì si comincia*

Tutto ha inizio quand'era bambina, per gioco. Fin da piccola Stefania Cappelli, cattolichina, cuciva vestitini per le bambole, e in seguito, con l'aiuto e l'insegnamento della mamma, e guardando tutorial, ha iniziato a creare borse, cappelli, sciarpe, cardigan lavorando all'uncinetto. "Mi ispiro ai colori della natura, cerco idee sul computer ma anche sulle riviste della zia degli anni 70. Collaboro con mio marito per mandare avanti la nostra attività commerciale e poi c'è la famiglia, ci sono 3 figli, insomma sono contornata da uomini, e allora mi piace

equilibrare tutta questa energia maschile con la mia passione squisitamente femminile. Mi rilassa molto e mi dà molta soddisfazione vedere un lavoro creato interamente da me, con le mie mani. Mi piacerebbe anche avere un piccolo laboratorio, e viaggiare alla ricerca di vecchie tecniche di ricamo, per esempio in Colombia, dove creano bellissime borse a mano mochilla tutte colorate; oppure in America del Nord a trovare quelle signore che insegnano a fare i disegni tipici dei Navajo".





*ENERGIA PULITA PER
CURARE IL MONDO*

BIOMAX
AGRICOLA

Via della Badia, sn - Coriano
www.biomaxagricola.it





di Davide Collini

GIOVAN BATTISTA SPINA

Conte, fotografo e motociclista riminese

Le ricerche presso l'Archivio Fotografico Gambalunga portano sempre a scoperte interessanti. Avventurarsi con rispetto nei meandri delle antiche famiglie riminesi, specialmente in quelle in cui la fotografia ha avuto un ruolo importante nel documentare le vicende di chi ci ha preceduto, fa scoprire analogie e dettagli che molte volte sono entusiasmanti consentendo di gettare lo sguardo su di un mondo che altrimenti sarebbe andato inesorabilmente perduto.

Tutto parte, anche in questo caso, dalla bella immagine che sottopongo ai lettori e che prosegue la saga iniziata con il numero di Geronimo del novembre scorso: la fotografia ritrae il giovane conte Giovan Battista Spina, in sella alla sua audace (per i tempi) motocicletta a tre ruote motorizzata De Dion Bouton agli inizi del '900.

Ma chi era questo baldo, giovane ed eclettico nobile riminese attratto dal fascino dei motori?

Giovan Battista (o Giovanbattista) Spina nasce a Rimini il 5 novembre del 1867, figlio primogenito del conte Carlo e di Angelica Ginanni Fantuzzi. Come ogni aristocratico dell'epoca può usufruire sin da giovane adolescente di un'educazione per l'epoca privilegiata che avviene presso il Collegio di Monaco gestito dai Padri Gesuiti dove l'allievo da dimostrazione di grande diligenza e impegno con ottimi risultati negli studi.

Attratto dalle arti e da un raffinato gusto per il bello, si dedica anche alla pittura con lodevoli risultati, premiazioni ed encomi ad esposizioni e concorsi. L'architettura lo attrae al punto da disegnare in ogni sua parte, dall'aspetto esteriore agli arredi e alle decorazioni interne, il castello di famiglia sul colle di Covignano (tutt'ora esistente) denominato "Miramare" in omaggio alla famosa costruzione omonima fatta edificare nelle vicinanze di Trieste nel 1860 da Massimiliano D'Asburgo Arciduca d'Austria (1832 - 1867). La caratteristica residenza merlata verrà costruita fra il 1903 e il 1907.

La sete di conoscere, sapere e poter sperimentare lo porta a dedicarsi a varie discipline dove, grazie all'impegno costante del carattere che lo contraddistingue, eccelle tra l'ammirazione dei contemporanei: pioniere del ciclismo, appassionato sportivo, molto affascinato dal mondo motoristico emergente si dedica con impegno alla fotografia che cercherà di declinare in vari modi. I mezzi



Cartoncino professionale intestato a rovescio per montaggio delle stampe fotografiche sul fronte anteriore

a motore lo attraggono irresistibilmente tanto da essere il primo riminese a possedere una motocicletta, una De Dion Bouton fabbricata in Francia dal 1892 al 1902, personalizzata con un telaio di provenienza Ariel, una vera "special" dell'epoca. La splendida foto che lo ritrae con un elegante abito sportivo sulla sua leggiadra moto a tre ruote è una di quelle immagini che suscitano meraviglia per il periodo storico in cui viene realizzata e la dice lunga sulle conoscenze tecniche fotografiche del nobile riminese. Non si limiterà alla moto in oggetto, sarà anche il primo cittadino a possedere un'automobile, nel nostro caso il modello iniziale della neonata F.I.A.T., la 3

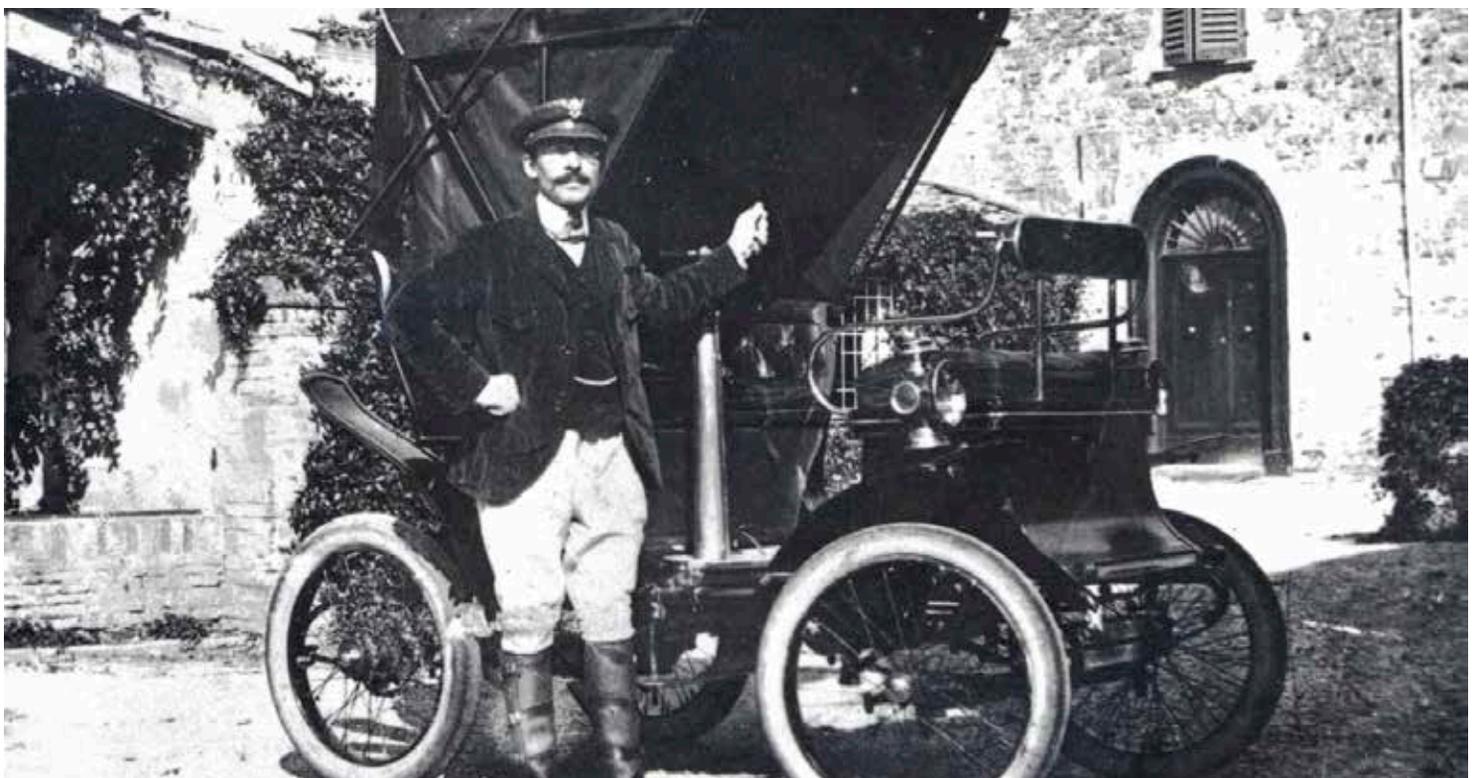
1/2 HP con una cilindrata di 657 centimetri cubici, realizzato nello stabilimento torinese fra il 1899 e il 1900: un'autovettura con un motore dotato di due cilindri in linea posteriore raffreddato ad acqua con una potenza effettiva di 4.2CV a 800 giri/m. con cambio a tre rapporti più retromarcia e in grado di toccare i 35/40 km/h. Ottimo fotografo dilettante, il conte Giovan Battista Spina cura il suo lavoro artistico in ogni aspetto, anche nei tipici cartoncini di presentazione, con diciture impeccabili del proprio nome stampate: le fotografie del nobile coprono un periodo temporale che va indicativamente dal 1888 al 1900.

Le immagini visionabili digitalmente all'Archivio Fotografico Gambalunga (che non finirò mai di ringraziare per cortesia e disponibilità) inquadrano soggetti diversi come momenti e gruppi famigliari, la città, l'entroterra e località vicine, il porto canale, la campagna e i coloni, monumenti, opere d'arte ed anche alcuni autoritratti in posa che fanno molto dei "selfie" che oggi imperano sui social, come quelli presenti in queste brevi note: immagini di stampo classico e spesso rigorosamente costruite nelle inquadrature che evidenziano il tipo di educazione ricevuta con riferimenti di composizione anche a tratti pittorici. L'esperienza artistica del conte Giovan Battista Spina (1867 - 1930) resta, a mio avviso, un fulgido esempio di fotografia amatoriale riminese curata nei dettagli, a testimonianza di un'epoca ormai lontana ma che, per molti stereotipi, è assimilabile molto spesso anche al nostro presente: c'è insomma sempre qualcosa da imparare da chi ci ha preceduto.

Come spesso amo ripetere: "Non c'è futuro senza memoria".



Il conte Giovan Battista Spina e la sua motocicletta a tre ruote motorizzata De Dion Bouton



Il conte Giovan Battista Spina e la sua Fiat 3 1/2HP



di Georgia Galanti

LUDOVICO CUCCA

Disegni e motori, tra bosco e arte

Il lupo è il personaggio che esce da molti dei disegni, delle immagini e delle storie realizzate da Ludovico Cucca nel suo laboratorio. E poi ci sono tanti altri personaggi figure e animali immaginati ed elaborati sempre in uno stile automobilistico, come lo definisce lui, perché da sempre Ludovico è appassionato di motori. Pantoni, acquerelli, biro e altri strumenti in mano: “Tutto affiora dai sogni, e dai film, e dai cartoni animati, soprattutto americani e anime giapponesi. Prendo ispirazione e inizio a disegnare”. Cresciuto sulle colline intorno a Saludecio, la passione per le moto l’ha accompagnato da sempre. L’andar veloce, il metter le mani in un motore, il capire come funziona e come potrebbe funzionare, studiandone i meccanismi: “Ho sempre fatto tutto in autonomia, pre-

diligio il lato romantico, non mi interessa tanto l’aspetto matematico, o il far funzionare benissimo un congegno, ma quello che c’è dietro e come io ci arrivo. Dai sogni mi è arrivato anche il progetto di realizzare una moto, e ora la sto costruendo. Mi è sempre piaciuto metter le mani nei motori e modificarli, e ora mi sto cimentando con passione ed entusiasmo a mettere insieme i pezzi della mia moto partendo proprio da zero, coinvolgendo anche gli amici che mi danno consigli preziosi. Per me è importante procedere restando il più fedele possibile al progetto iniziale minuziosamente elaborato. Ho studiato design e la progettazione è una parte che ho ben chiara in testa e mi piace darle vita”.



INCONTRIAMOCI DA...

SBIONTA

SAPORI CHE SCOTTANO

RIMINI - VIALE VESPUCCI, 85 - TEL. 0541 312249
WWW.SBIONTA.COM



di Marco Valeriani

DANIELE MARZIALI

Il fornaio da “Spatacco Atomico”

A Santa Maria del Monte di Saludecio, nell’Alta Valconca, c’è chi ha fatto del proprio mestiere un percorso di vita lontano dall’omologazione. Con prodotti che conquistano e vincono sul mercato.

Dice - esplodendo nel sorriso sornione - d’essersi “un po’ ritirato dalle scene”.

In verità, chi lo cerca - e lo trova - arriva al cospetto d’un artigiano dalla genialità fuori misura. Non c’è scala ufficiale in grado di classificarlo o darne l’idea precisa.



Lui è Daniele Marziali. Meglio conosciuto “come il fornaio anarchico”.

A Santa Maria del Monte, sotto il paese di Saludecio, sulla strada che scende pigra verso Morciano di Romagna, Il Piccolo Forno Marziali è un’istituzione a tutti gli effetti (se sbagli strada, ti aiutano a trovare il cancello giusto).

Delle gesta e dell’abilità di Marziali - il cavaliere del saper impastare che non sa cosa sia l’affermazione “se lo fanno gli altri, lo faccio anch’io” - sono ricche le cronache. Nel cuore del laboratorio, le pareti “parlano” di lui dai ritagli di giornale, dalle locandine, dalle fotografie, dalle istantanee prese sul campo o tra fiere e mercati.

Insomma, in quel posto lì - in un angolino timido della Valconca - Daniele ha “messo su” - siamo nel 2000 - il suo quartier generale. E se vuoi assaggiare quel pane lì, quel dolce strampalato lì - “faccio il fornaio non il pasticciere sia ben chiaro a tutti” - un po’ di fatica, specie se lo raggiungi in una sera d’inverno, la devi mettere in conto.

A descriverlo per intero ci vorrebbe un libro - chissà perché nessuno ci ha mai pensato! -; del resto Marziali è schietto e genuino. E in fatto di conoscenze, quelle che contano davvero, non fa sconti a nessuno.

È diretto, efficace. Ha un eloquio che t’imbambola peggio del Novello. È colto, ama la musica - roba seria - e sa molto bene dove cercare le materie prime (le migliori).

In occasione del Natale, l’ultimo appena andato in archivio, ne ha inventata un’altra delle sue: ma quale panettone o pandoro! Dalla “macchina delle meraviglie” è uscito, tondo tondo al pari d’una prosperosa tetta, il Pan Lodeccio.



“Un Pane dolce e profumato. Tre Campanili di un Borgo di Romagna. Un Racconto buono, una ricetta che di Tempo”. Inutile sottolineare il successo conquistato a “colpi” di like su Facebook - la vetrina virtuale del forno -; è altrettanto inutile è far finta che questo dolce non

lasci un segno, anzi un solco profondo, nella sua lunga carriera.



Ma come gli è saltata in testa l'idea del Pan Lodeccio? Ecco la storia e la letteratura venire "in soccorso" del Nostro. Dalla somma di mestiere, più padronanza degli ingredienti, più rispetto dei tempi (con la fretta si ragiona sempre male), più cura della cottura il risultato non poteva che essere "da Spatacco Atomico".

Una creazione delicata - Marziali tratta il pane (irraggiungibile), i biscotti di farro, i grissini, i suoi dolci "senza aggiunta di creme" quasi fossero dei figli appena nati - il cui nome, la lingua s'arrotola, avrebbe potuto mettere un tantino in soggezione (qui però c'è tanta vita dentro!).

"La scelta del nome non è stata casuale. Nella Novella Settima del Decameron di Giovanni Boccaccio - chiosa arguto - si cita un personaggio nominato Filippo da San Lodeccio. Da lì il rimando è stato fin troppo facile, immediato".

... E presi quegli denari che aver potè, segretamente, senza far motto ad amico o a parente fuor che ad un suo compagno il quale ogni cosa sapea, andò via e pervenne ad Ancona, Filippo di San Lodeccio faccendosi chiamare; e quivi con un ricco mercatante accontatosi, con lui si mise per servidore ed in su una sua nave con lui insieme

n'andò in Cipri ...

D'accordo il rimando al Decameron, ma l'idea avrà pur avuto una genesi che nulla ha da spartire con le Antiche Lettere: in fondo stiamo parlando di un dolce (senza creme, lo ribadiamo) ...

"Certo che sì: prima di tirare su le maniche e mettermi al lavoro sono andato al centro del borgo; da solo, di sera. Ad ascoltare tutti i mattoni e poi una volta tornato giù al forno mi son detto: adesso sì Daniele che puoi scrivere la ricetta!".



Scopriamo assieme gli ingredienti del Pan Lodeccio?

"Nel Pan Lodeccio, come richiamo al panettone classico, ho voluto la pasta di agrumi, preparata rigorosamente dal sottoscritto: un mix di mandarini, limoni, arance macerati nello zucchero per 40 minuti e cotti per oltre un'ora. A seguire, il burro (l'unica volta nelle mie preparazioni). Farina di Tipo 1 - Marziali la accarezza e la definisce una farina dal carattere "ignorante" -; uova, l'amaretto di Saronno (tanto), mandorle tritate, uvetta, rhum e pochissimo lievito di birra (il primo impasto va fatto al mattino). Quindi lo si adagia all'interno di alcune padelle originali, ora conservate qua nella credenza, risalenti ai miei esordi da ragazzo, e via in forno. Almeno un'ora: la cottura è controllata a vista. Si parte dai 200 gradi; con successivi "giramenti" delle padelle. Brevi rotazioni utili a completare la magia".

 **FIDER**
Sosteniamo le imprese

Agevolazioni
Consulenza
Accesso al credito
internazionalizzazione
nuove credito e servizi

Rimini
via Flaminia, 335
Tel: 0541-743270
Mail: info@fider.com



di Stefano Baldazzi

TRA IL BIENNIO E IL SAINT BLAISE

Le amicizie che non finiscono mai

La storia delle parrocchie ha origini antiche; nasce assieme al culto cristiano, come punto di riferimento e supporto sociale per la gente comune. Ne abbiamo fatto parte tutti, almeno in alcuni momenti della nostra vita. Non ho intenzione di raccontarvene la genesi e la sua evoluzione socio politica, ma i fatti che leggerete, hanno avuto la parrocchia come fulcro logistico.

Per noi ragazzini degli anni '50, era semplicemente un cortile dove rincorrere un pallone, una sala cinematografica nella quale seguivamo le imprese dei nostri eroi: Ercole, Maciste, Zorro... La parrocchia era la nostra sala giochi.

Detestavamo Don Stefani, il vecchio arciprete, perché spesso ci impediva di giocare a ping pong, o a bigliardino. L'arciprete era molto severo e riluttante a concederci gli spazi parrocchiali che ritenevamo avere il diritto di occupare.

Così abbandonammo la parrocchia a favore di un bar.

Tutto ricominciò grazie a un giovane cappellano di nome Don Luigi; per noi era semplicemente il Nero.

Forse era il 1967, o l'anno seguente quando fu assegnato alla parrocchia di San Giuliano Martire. Un ragazzo, con una decina d'anni più di noi.

Il Nero venne a cercarci proprio al bar. Si comportava come se fosse passato da lì per caso e avesse deciso di fermarsi a chiacchierare, per pura cortesia. Più che altro ascoltava e si interessava a quello che ci piaceva fare. Era simpatico, moderno e, a parte l'abito, non sembrava un prete.

Dopo aver conquistato la nostra fiducia, ci incoraggiò a tornare in parrocchia, assicurandoci che avremmo avuto gli spazi dove riunirci.





**Riparazioni
Express,
Assistenza
privati e aziende**

**IL TUO DEVICE
PRONTO IN
30 MINUTI!**

**Ritiro
dell'usato**

**RITIRIAMO IL
TUO USATO
TRAMITE PERMUTA
O PAGAMENTO
CASH**

**Pagamento
a rate**

**FINO A 12 RATE
SENZA BUSTA
PAGA!**

IL TUO STORE DI FIDUCIA!

Scopri le
offerte del
mese!

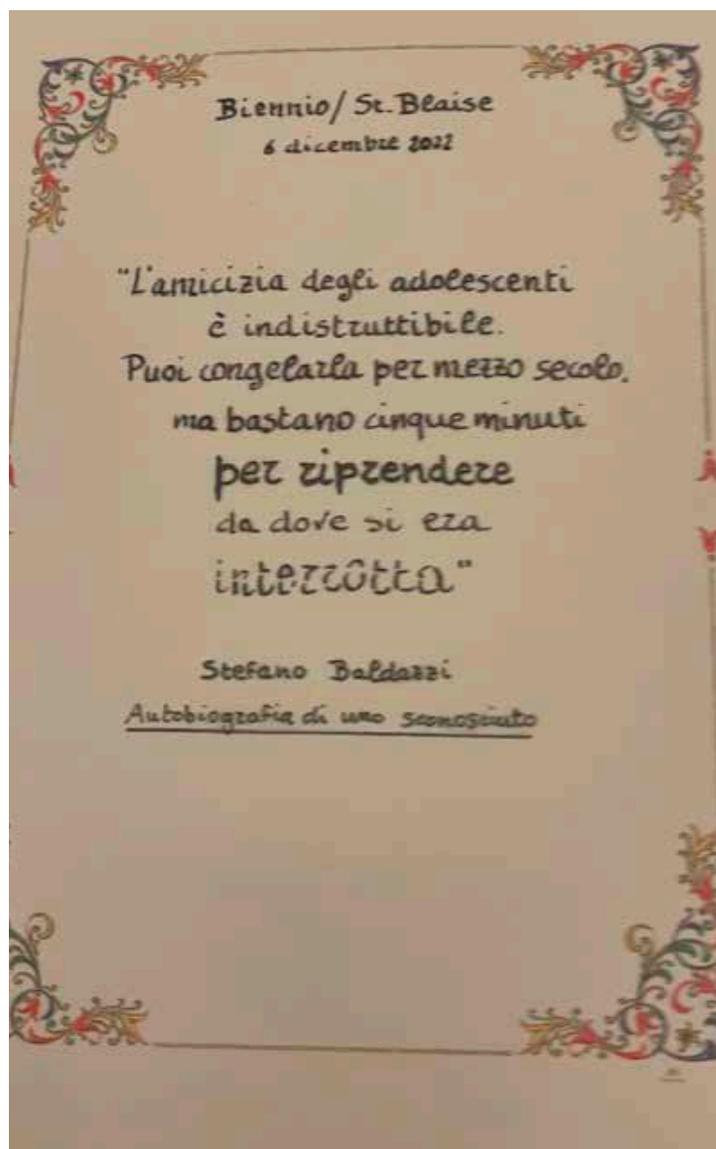


www.kenovo.it

Cominciò così la costituzione di un gruppo che denominammo biennio, perché la maggior parte di noi, quasi tutti studenti, frequentava la prima o la seconda superiore.

Il Nero ci lasciava giocare nel cortile dove c'era un campo da pallavolo, e nella sala dove c'erano i giochi da tavolo. Ci proponeva un incontro, il sabato pomeriggio, dove discutere apertamente i nostri problemi, esporre le nostre idee riguardo a qualsiasi argomento, compresa la fede.

Ma sulla religione non è stato mai pressante: non ci imponeva preghiere, si accontentava di pochi minuti che oggi definiremmo di meditazione; se facevamo una gita domenicale, lui celebrava una messa rapida in un parco o dentro a un bosco, alla quale eravamo liberi di decidere se partecipare.



Erano anni quelli, in cui esplose la contestazione: a scuola gli insegnanti si alternavano tra chi rimaneva ancorato alle vecchie regole e i più moderni, pronti a dispensare il rivoluzionario sei generalizzato.

Tra il '67 e il '70 tutto era in discussione tra giovani e adulti: la lunghezza dei capelli, l'abbigliamento, la libertà sessuale, l'emancipazione femminile, il rapporto con i genitori, la credibilità delle istituzioni e dello Stato. C'era la il movimento studentesco, capitanato dall'area politica che spaziava dal PCI a Lotta Continua, che socializzava con i sindacati e gli operai. Dall'altra parte della barricata si opponevano e spesso si scontravano, i

missini. Poi c'era la Gioventù Studentesca, con orientamento politico non uniforme, che nel 1968 divenne Comunione e Liberazione.

Noi del biennio, pur avendo una connotazione prevalentemente Cattolica, non sopportavamo i Ciellini, perché sembrava che non ammettessero nessuna verità diversa dalla loro.

Diventammo una compagnia di amici, simile a tante altre; non ci sentivamo vincolati né da idee religiose, né tantomeno dalle singole convinzioni politiche. Incontrarci per confrontare i nostri problemi, le idee e le nostre speranze, era naturale come correre dietro a un pallone. Tra i quindici e i sedici anni si avverte quel cambiamento che spinge i ragazzi a sentirsi adulti; le aspettative personali sono al centro di ognuno, ma la compagnia dei coetanei resta ancora un bozzolo dove sentirsi al sicuro. Il Nero fu importante per tutti noi, proprio perché favorì questa coesione. Rispettava le nostre idee quando partecipava con fervore alle discussioni, non tralasciando di farci anche riflettere che forse, oltre alla vita c'era altro. "Ho dedicato la vita alla fede, immaginate se dopo non ci fosse nulla che fregatura mi sarei preso" Diceva. Non era una battuta la sua, la voce del prete, per quanta sicurezza potesse trasmettere, tradiva anche l'insicurezza che l'uomo nutriva nei confronti dell'ignoto.

Ne avevamo tanti di argomenti su cui confrontarci, mentre cercavamo di capire che strada avremmo percorso!

Nel frattempo il gruppo si saldava, tra discussioni accese, partite di calcio, gite e, come dicevo, qualche spruzzatina di preghiere.

Si formò qualche coppia che, in più di un caso, anni dopo si concretizzò nel matrimonio. Nacque un gruppo musicale: fu battezzato Saint Blaise; ci ingegnammo anche a utilizzare la sala cinematografica per mettere in scena degli spettacoli di vario genere; in qualche occasione ci impegnammo nel sociale.



Furono anni intensi, ma poi il Nero venne trasferito: perdemmo un amico e una importante guida. In seguito imparammo che, nel suo peregrinare, trascorse anni come



BRAIN&CARE

PROF. BONCI & PARTNERS BY GIA.MIAMI

MILANO, RIMINI e TORINO in partnership with



C.D.C.

“Ho superato con successo
la mia **INSONNIA**”

C.G. 24 anni - Miramare



“Ho superato con successo
la mia **DIPENDENZA**”

E.M. 35 anni - Rimini



“Ho affrontato con successo
il mio **PARKINSON**”

B.T. 63 anni - Rimini



“Ho superato con successo
la mia **ANSIA** e la mia
DEPRESSIONE”

A.R. 43 anni - Bellaria



MIAMI
MILANO
RIMINI
TORINO

WWW.BRAINANDCARE.COM
INFO@BRAINANDCARE.COM



numero verde nazionale esclusivamente per
informazioni e prenotazioni check-up gratuiti

missionario. Ma la sua prima meta fu li deserto, dove, in totale solitudine, cercò le risposte alle tante domande che gli avevamo fatto.

Il gruppo rimase comunque unito, la maggior parte di noi continuò a frequentarsi; attrezzammo il garage di un'abitazione, come sala da ballo: il Saint Blaise club. La voglia di discutere lasciò il posto a quella di ballare... Qualcuno si sposò, come dicevo, qualcun altro si trasferì, fino a quando, pian piano, la compagnia si sciolse.



Molti di noi hanno mantenuto i contatti, vuoi per vicinanza abitativa, o per comuni interessi, o tramite i social, che ormai permettono di ritrovare chiunque. Naturalmente il lavoro, i matrimoni e la nascita dei figli, portò ognuno a nuove amicizie e diverse frequentazioni.

Purtroppo, come in tutte le comunità, non sono mancati i lutti; unici momenti che comportavano rinnovati incontri.

Quest'anno, quando sono ormai trascorsi 55 anni, dalla nascita del biennio, c'è stato un parziale riavvicinamento per ricordare quelli che sono scomparsi. Una serata estiva, organizzata nel chiostro della chiesa, fatta di musica

dal vivo del Saint Blaise e racconti di chi aveva memoria di fatti che avevano caratterizzato il nostro passato. Un momento felice che ha suggerito di provare e ritrovare tutti, anche quelli che vivono altrove: una pizzata per rimetterci assieme attorno a un tavolo.

Nella pizzeria La Cappa, a San Giuliano, ci sono voluti pochi minuti per adattare gli occhi alle rughe di chi non incontravamo da cinquant'anni, ai capelli bianchi, alle teste pelate e le pance rotonde; poi sono arrivati gli abbracci e le risate, mentre gioia e nostalgia rimettevano a fuoco i nostri quindici anni.

L'amicizia degli adolescenti è qualcosa di indistruttibile, puoi congelarla per mezzo secolo, ma bastano cinque minuti per riprendere da dove si era interrotta.

Così avvocati, dottori, impiegati, operai, insegnanti o manager, ormai pensionati, sono ritornati e essere quei soprannomi strani con cui ci chiamavamo a quindici anni: Kabay, Tessera, Pillus, Kunzli, Macul, Limonero, la Piva, La T. G. (tette grosse) e ancora Gigi pantera, il Ciuchino, Il Malandra, le gemelline, Bart, la Lella, il Bracco, la Lia, la Diletta, la Laura, poi il Duce, il Taso, la Milena, il Commendatore, la Sdraia, la Pedra, Paolino, il Play, Zucchi, il Bagione, Luigino, Ypsilon, Moreno, Nini, il Governo Tromba, Steve...

Tornati quindicenni per alcune ore, la serata ha rinsaldato le amicizie, tra inevitabili frizzi e lazzi, fino a quando, appagato lo stomaco e sfogato l'entusiasmo, ci siamo lasciati programmando nuovi incontri: non saranno dedicati al cibo, non solo almeno; si parlerà di musica, di filosofia e poi di scrittura; ma di certo arriveranno anche altre idee. Saremo ancora desiderosi di confrontarci? L'esperienza degli anni regalerà risposte meno incerte? Vi faremo sapere.





Gruppo CHD

Be inspired by our hospitality

business
leisure
meetings

QUALITÀ, PROFESSIONALITÀ, ELEGANZA

unite sempre ad un **SORRISO**
fanno delle strutture del Gruppo CHC
le mete ideali per un piacevole soggiorno
sia di lavoro che di vacanza...



Milan Garibaldi Station
Milan Nord - Zara
Turin - Corso Francia
Genoa City
Bologna Fiera



Best Western PLUS CHC Florence



PREMIER BEST WESTERN CHC Airport Genoa



CHC Continental Venice



CHC Business Residence
Genova

www.gruppochc.it





di Stefano Baldazzi

MASSIMO MANI

Va dove ti porta il business

L'avvocato Massimo Mani nasce a Belluno, e nelle Dolomiti sviluppa la sua passione per gli sport che si possono praticare all'aria aperta, come il trekking e il ciclismo. Studia a Bologna, città nella quale respira e assorbe la cultura e l'amore per la lettura, poi si trasferisce in America dove impara a essere un cittadino del mondo che può vivere ovunque; ma a 53 anni prende casa a Rimini e scopre che sarà la nostra città il suo approdo. Non posso fare a meno di associarlo alla carta assorbente che usavamo noi anziani a scuola: lui respira e trattiene tutto quello che incontra sul suo cammino. Questo fa di lui l'uomo, prima ancora del manager, che oggi vogliamo presentare ai lettori di Geronimo.



Ma andiamo con ordine:

«Dopo essermi laureato in giurisprudenza, inizio a lavorare, come manager dell'ufficio legale dell'Elettrolux. Faccio parte di un progetto per giovani disposti a fare esperienze all'estero e finisco nella loro sede del Tennessee, anche se non sono un cultore delle armi da fuoco di cui quello stato è garante.

Dopo tre anni rientro in Italia per lavorare come specialista del diritto industriale all'università di Bologna. Lascio quella attività nel 1998. Seguiranno due anni all'ufficio legale di Aprilia, dove faccio il primo contratto da

professionista a Valentino Rossi. Nel 2000 rientro a Bologna per approdare all'ufficio legale del gruppo lattiero caseario Granarolo».



Come definiresti quell'esperienza?

«Sono stati dieci anni istruttivi, complessi e intensi; ho collaborato con un gruppo di colleghi che avevano un forte senso di appartenenza aziendale e la comune radice di un percorso iniziato dal basso, per culminare, in alcuni casi, in ruoli di vertice».

Quando hai deciso di cambiare?

«Terminato il suo periodo d'oro, Granarolo ha cercato di rinnovarsi e io ho preferito accettare una proposta che mi era arrivata dal gruppo Cremonini, dove ho lavorato altri dieci anni.

Altri due lustri testimoniano che anche questa è stata una bella esperienza.

«Decisamente sì! Sono stati dieci anni esaltanti e formativi, seppur decisamente faticosi. Il gruppo possiede da tantissimi anni, tra l'altro, la MARR Rimini, una vera punta di diamante. A differenza di Granarolo ha un fondatore e proprietario con cui, come è naturale, gli incontri strategici erano vere e proprie battaglie, ma come ho detto, estremamente formativi».

La tua è una storia professionale molto interessante;

ha nella discontinuità un valore aggiunto che la rende, se non unica, quantomeno originale e di notevole prestigio.

Oltre a crescere professionalmente, ti sei formato una famiglia. Ora hai due splendide figlie: Alice di quattordici anni e Ludovica di dodici. Cosa hai fatto ancora?

«Nel 2014, pur rimanendo come manager nel Gruppo Cremonini, divento anche un imprenditore.

Il mio primo locale è il ROSAROSE, uno storico bistrò bolognese in cui avevo festeggiato la mia laurea all'età di vent'anni; locale successivamente caduto in disgrazia, che decido di riaprire.

La mia seconda operazione nasce dentro al mercato delle erbe, sempre a Bologna. La struttura è bellissima e mi fa venire l'idea di aprirci ALTRO?, una food square, contenitore di eventi dove il cliente trova un ristorante, la pizzeria, un bar, l'enoteca e tanto altro.

Infine apro BIZARRE, che si identifica come cocktail boutique. Nel 2019 vince il premio di Cocktail Bar dell'Anno attribuito dal Gambero Rosso».

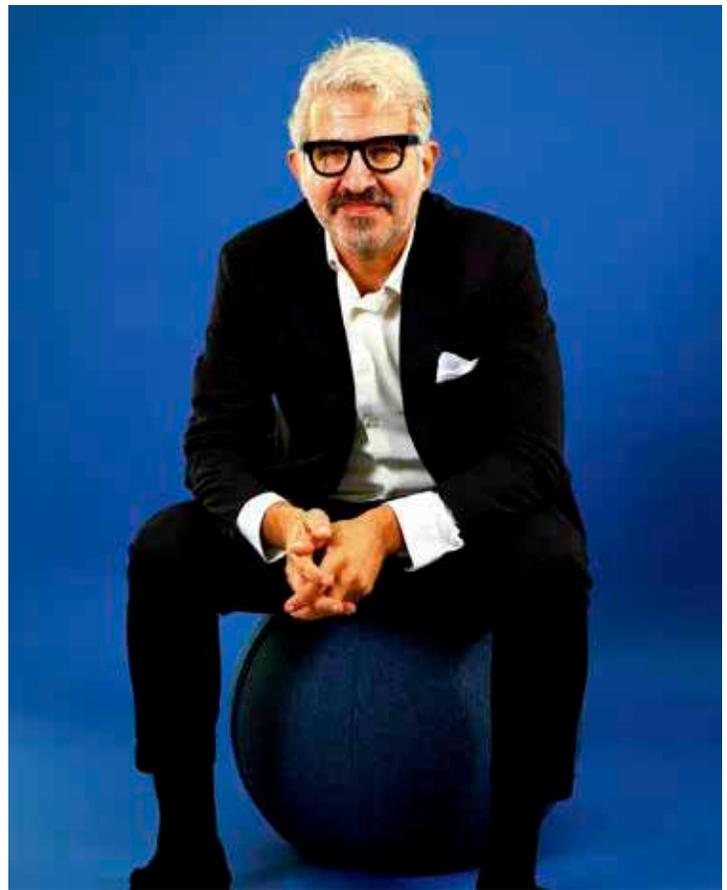


Un grande successo... poi arriva il Covid.

«Nel 2020 si ferma tutto. Tra i mesi di blocco totale e i condizionamenti successivi, perdo il 70% del fatturato. Mi devo impegnare fisicamente e finanziariamente per salvare le aziende e i posti di lavoro. Da manager mi trasformo in operativo e sono costretto ad attingere pesantemente dalle mie risorse personali.

Quando l'emergenza rallenta la sua morsa, inizio a riprendermi e nel 2022 mi concedo anche una vacanza a Rimini, per incontrare un vecchio amico. È lui che mi parla della startup di cui è tra i fondatori e in cui lavora; mi dice che stanno cercando un manager per gli affari legali. Affitto un appartamento vicino al mare e inizio la

mia avventura riminese.».



Quindi inizi a lavorare nel gruppo che ha come amministratore delegato Steven Muccioli, un amico di Geronimo Magazine.

«Sì, come tutte le attività che decido di intraprendere ci metto impegno, serietà ed entusiasmo. L'azienda si chiama BKN301 e si occupa di sistemi di pagamento; dalle carte di credito a tutti i nuovi gateway di pagamento che consentono le transazioni. Abbiamo un piano di sviluppo internazionale per facilitare i pagamenti nel mondo, questo comprende naturalmente l'E-commerce, ma anche qualsiasi altro tipo di transazione. Tecnicamente il nostro settore è definito Bank as a service».

Quello che probabilmente non avevi messo in conto era che ti saresti infilato con tutte le scarpe nell'ammaliante tela che questa città ha costruito per catturare chi la visita.

«In pochi mesi scopro una Rimini poliedrica, mi sorprende con tante facce che non sapevo avesse: naturalmente l'incredibile organizzazione della riviera, ma poi l'incanto del borgo San Giuliano, la bellezza e la cura del centro storico, la vita notturna, il cibo»

Ti sei dimenticato di citare Cosmo, il tuo bellissimo Golden Retriever che sembra trovarsi benissimo, ma soprattutto è un catalizzatore formidabile di ragazze e signore che accarezzano lui e sorridono a te.

«Beh, l'accoglienza, l'ospitalità e la cordialità dei riminesi non devo certo essere io a scoprirla...»



di Georgia Galanti

RADIO TALPA

Tra passato e futuro

Vi ricordate Radio Talpa? Nasceva 46 anni fa. Un'esperienza che trovò il suo epilogo nel 1984, alle ore 18 di un sabato molto triste, quando cessarono le trasmissioni in FM. "When the music's over" (Quando la musica è finita) e "The End" (La fine) dei mitici The Doors di Jim Morrison, furono le ultime canzoni che la consunta puntina del giradischi Thorens irradiò nell'etere. Sancì la parola fine a una esperienza culturale, sociale e umana, intensa e partecipata.



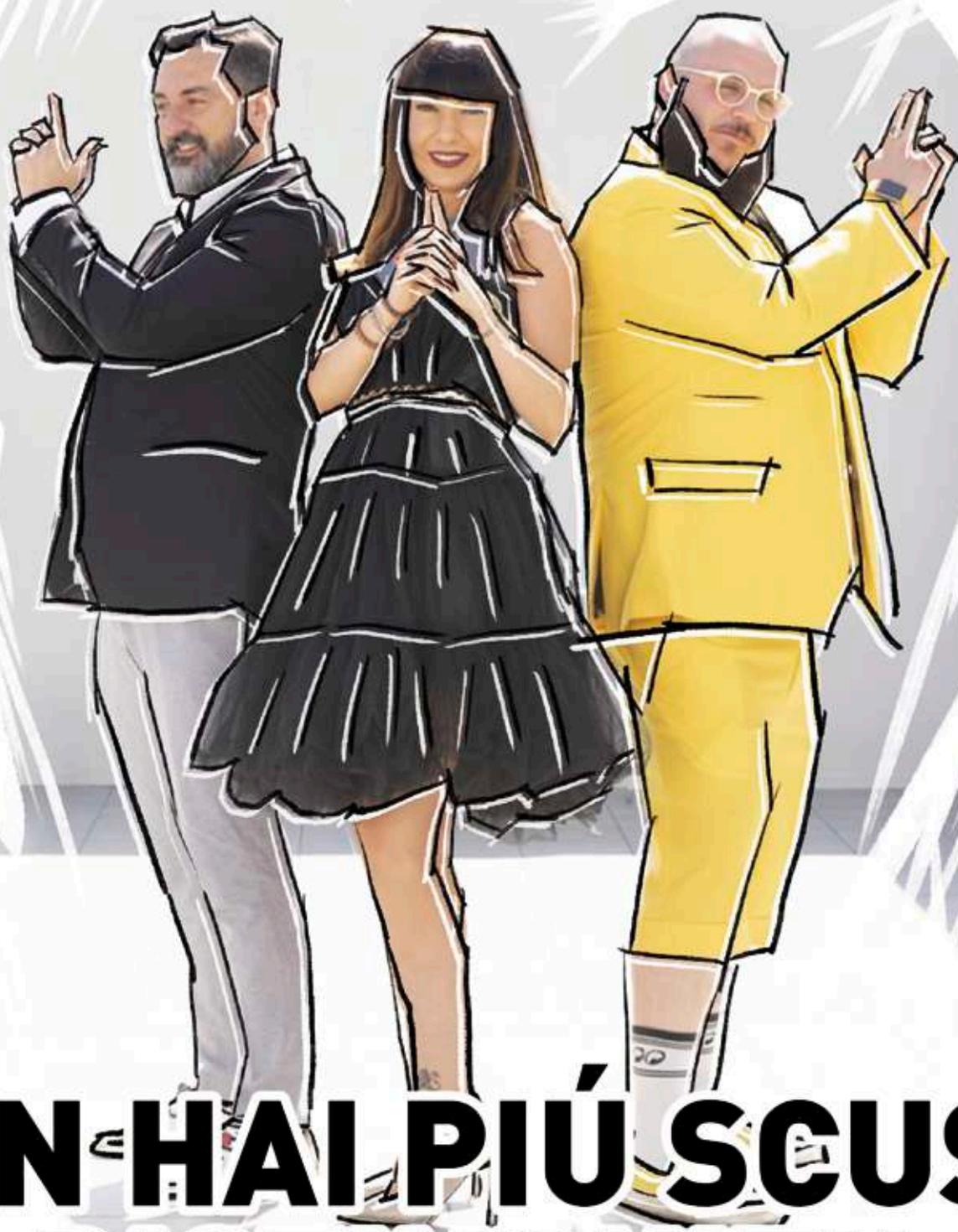
Radio Talpa aveva iniziato le sue trasmissioni il 6 marzo 1977, dalla sede in via Irma Bandiera, tra Cattolica e Gabicce Mare. Musica d'avanguardia, notiziari e programmi d'informazione. Una radio povera di mezzi, ma ricca di energia e con una grande passione per il dibattito

politico. Sopravviveva grazie all'autofinanziamento di soci e simpatizzanti. L'entusiasmo era altissimo; ognuno portava qualcosa: dischi, cassette, sedie, strumentazioni. Ma che cos'era Radio Talpa? "Era un'aggregazione giovanile (ma non solo) che contava oltre 200 soci e che in 8 anni di attività ha coinvolto moltissimi giovani di Cattolica, Gabicce e dintorni. Il primo cartello affisso nella sede diceva Vietato vietare" racconta Enzo Cecchini, il fondatore. "La radio era soprattutto grande musica, il rock in particolare, come espressione di una forte identità giovanile. E poi il blues, il jazz, la sperimentazione, la musica classica, e le canzoni di Guccini, Lolli, De André, Gaber, Vecchioni, Jannacci, De Gregori. La memoria di Radio Talpa sta scritta nell'etere ed è incisa in tanti cuori. Molti ancora la ricordano, e possono dire io c'ero. Dopo la chiusura dell'esperienza storica alcuni irriducibili Talpisti hanno continuato a frequentarsi finché hanno deciso di rinnovare l'avventura". E così nel 2015 Radio Talpa è ritornata via web con un progetto culturale innovativo, un contenitore polivalente e multimediale che si articola in uno spazio virtuale (la web radio) e uno fisico, Spazio Z, a Cattolica, in via Del Prete, 7/A, dove ora c'è la sede della radio. Un luogo d'incontro per presentazione libri, mostre d'arte, dibattiti, proiezioni di filmati, piccoli concerti. Un punto di riferimento per associazioni culturali, comitati cittadini e giovani creativi in una città sprovvista di spazi accessibili e a buon mercato. "Oggi la radio" conclude Cecchini "che continua a sopravvivere grazie all'autofinanziamento, ci invita a fare rete, a creare sinergie, a uscire dall'autoreferenzialità, sinonimo di debolezza. Come dice don Luigi Ciotti, presidente di Libera: Io sono una piccola persona. Io e te insieme siamo un Noi. Il Noi è molto più grande e più forte".



[logoagency]

AGENZIA CREATIVA



NON HAI PIÙ SCUSE, DISTINGUITI!

CONSULENZA: Pianifichiamo e valutiamo insieme le tue azioni di marketing e le relative spese per farti performare al massimo riducendo i tuoi attuali costi

INTERIOR DESIGN: Progettiamo e realizziamo il tuo locale commerciale con un servizio globale: concept, soluzioni architettoniche, rendering 3d, direzione lavori di ristrutturazione e arredamento

CREATIVITÀ: Creiamo o miglioriamo la tua immagine aziendale con idee sempre nuove e se hai coraggio anche non convenzionali!



di Daniela Muratori

VERONICA AZZINARI

Rubando al bosco quel che offre

“L’unico modo per raggiungere il profondo dell’animo è fare nuove scoperte su se stessi. Quindi tutto ciò che possa distoglierti da tale percorso di scoperta non ha nulla a che fare con la vita d’arte, in quest’ottica. Proprio così, vivere una vita d’arte significa essere liberi.”
David Lynch



“Rubando al bosco quel che offre”, sembra un verso estemporaneo, buttato così a caso, tanto per evocare una suggestione. In effetti nella sua sospensione, quasi a mezz’aria, l’intento è anche quello di dare l’idea di entrare proprio in un bosco, che non è come andare a passeggiare in un parco o per un sentiero tracciato. Camminare in un bosco significa andare incontro a una natura selvatica “non domata”, un groviglio di arbusti, piante, alberi, foglie, cespugli di erbe insolite cresciuti in maniera spontanea, in cerca di luce, perciò il bosco a tratti può sembrare inquietante, oscuro, nemico. Ma questo è un tremito che percorre l’uomo quando ci cammina dentro e si ritrova in un silenzio sconfinato, spezzato solo dallo stridore di uccelli, il passaggio lieve o fruscante di un animale o lo scricchiolio dei rami sotto i piedi. Per chi ci va spesso, come **Veronica Azzinari**, è solo una paura temporanea, un timore che dura pochi secondi, qualcosa che neanche lei sa descrivere, forse è più simile a un’emozione, che cresce sempre di più quando trova quella pace interiore capace di metterla in connessione con l’universo. Perciò il verso “Rubando al bosco quel che offre” non è altro che un costrutto asciutto che si offre al suo cammino, quasi fosse un ramo spezzato dalla pioggia, dal vento, dallo slancio di un falco, chissà, un sorprendente dono che la natura le regala con spontaneità, qualcosa da utilizzare per le sue opere d’arte: pigne, radici, erbe, rami, cortecce, minerali, resti fossili.

Il tuo percorso artistico è sempre correlato alle tue scelte di vita?

«I miei lavori hanno sempre uno scopo ben preciso, e il più delle volte, proprio perché è ormai un problema uni-

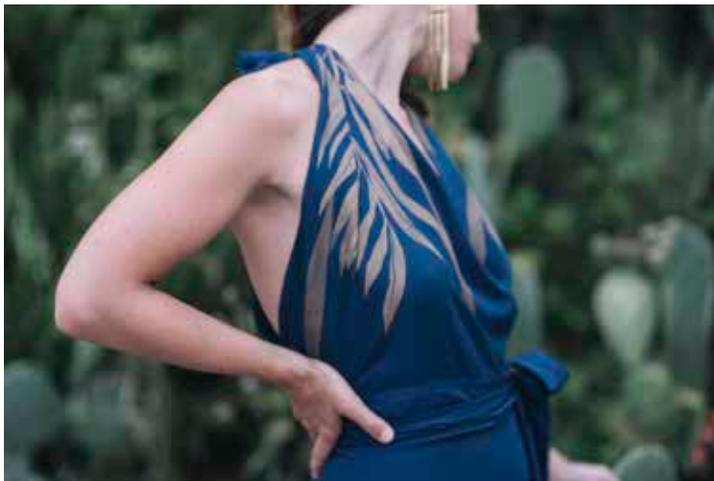
versale, parto dal tema delle origini sviscerando molte connessioni con l’ambiente. Sicuramente le mie scelte di vita hanno contribuito a farmi trovare per ogni progetto la strada giusta. Ho lasciato la città di Rimini molto presto, si può dire subito dopo gli studi, per trasferirmi nell’entroterra dove potevo vivere più a contatto con la terra e i suoi prodotti naturali. L’ambiente in cui ho iniziato a vivere ha significato molto per me, perché le camminate nel bosco, il silenzio, la percezione del tempo mi hanno aiutato a sfruttare il tempo in maniera diversa. Così oltre a disegnare che mi è sempre molto piaciuto, ho iniziato a sperimentare diverse tecniche con dei materiali che trovo sul territorio, elementi naturali che il bosco mi faceva trovare. Mentre negli anni, in cui lo sguardo era sempre più rivolto all’arte visiva ed ero impegnata a scoprire tecniche nuove, tanto per rimanere nella filosofia dall’essere libera da qualsiasi forzatura e imposizione, e per puntualizzare di non voler essere una consumatrice assoggettata alla catena industriale, mi sono divertita a realizzare dei capi per me stessa. Tanto che, ho creato un mio *brand*, LLAP, etimologia celtica da cui deriva il nome della mia pianta preferita, una pianta preistorica, la *bardana*. Si tratta di un progetto creativo nato in coerenza con le mie scelte di vita.»



Perché scelte così radicali?

«Da quando vivo nell’entroterra sono più a contatto con una natura che io chiamo “non domata”, e questo implica un altro tipo di esperienza che ti aiuta ad avere una forte consapevolezza sul senso della vita. L’ambiente in cui si vive insegna tanto, anche senza parlare. Tutto quello che respiri in un bosco, ogni passo, ogni radice, erba, cortecchia che raccogli ti porta informazioni, visioni, una nuova coscienza. E questo tipo di ambientazione vuol dire tanto per me, ti aiuta a esplorare più velocemente, ad andare più a fondo nelle cose in cui credo e voglio realizzare. È chiaro che non posso rinnegare l’uso della macchina e del cellulare, si tratta solo di usarli con più criterio.»





Quali sono state le motivazioni che ti hanno indotto a intraprendere un percorso artistico?

«Sono figlia d'arte, mio padre è il pittore Franco Azzinari, e fin da piccola mi chiedevano se avrei seguito le orme di mio padre e io rispondevo categoricamente con un bel no! I bambini solitamente non hanno filtri, e per me dipingere come mio padre non significava essere liberi. E siccome non possiamo prescindere dalle nostre eredità inconsce, fin da piccola ero molto creativa, mi piaceva disegnare, tanto che alla fine ha vinto la mia predisposizione artistica e mi sono iscritta al liceo artistico. Dopo gli studi ho fatto una pausa di alcuni anni che mi ha fatto capire che dovevo darmi un tempo, ma soprattutto qualsiasi cosa avessi intrapreso, dovevo essere libera. E questo è sempre stato il filo conduttore del mio percorso, non ho mai voluto forzature, perché è fondamentale avere tempo per capire dove volevo andare e cosa fare.»



Quali sono le esperienze che ti hanno cambiato?

«Ho studiato cinema e animazione alla Scuola del Libro di Urbino, e ho scelto questa sezione perché mi permetteva di disegnare tantissimo. Volevo disegnare bene perché per interpretare la realtà dovevo essere il più fedele possibile alle immagini che volevo riprodurre, per cui ho iniziato nella maniera più accademica, facendo dei ritratti. Solo nel 2012, quando ho conosciuto l'Opificio della Rosa, una stamperia e studio di grafica originale d'arte, di Montefiore Conca, ho capito che avrei potuto rivisitare il reale a modo mio. In quell'occasione conobbi Umberto Giovannini, Presidente dello Studio di grafi-

ca, il quale mi fece uno dei più bei regali della mia vita: dandomi la possibilità di iniziare a sperimentare le tecniche dell'incisione. Grazie a questa opportunità ho potuto dare inizio a una sperimentazione selvaggia. Ricordo ancora l'emozione il giorno in cui ho inciso la prima lastra per una calcografia. Di lì in poi, una corsa appassionata e appassionante nel mondo dell'incisione, fin quando nel 2017 ho conosciuto un Mastro cartaiolo di Fabriano e ho cominciato a realizzare carte speciali molto personalizzate, non convenzionali, per cui carte sulle quali potevo esprimermi anche con la tecnica dell'incisione.»



In che cosa consiste la realizzazione personalizzata di un libro?

«Ogni due o tre anni mi dedico alla realizzazione di un libro d'arte, perché dopo il disegno e l'incisione, con la grafica d'arte mi si è aperto un mondo legato a questo tipo di editoria. Si tratta di pezzi unici che costruisco con un fine preciso: il libro non è come una installazione o un quadro che appendi, è qualcosa di più intimo, perché implica che se lo desideri lo devi andare a prendere in libreria e lo devi cercare, aprirlo, sfogliarlo, rimmetterlo a posto. È un piccolo rituale che stabilisce sempre una relazione fra la persona e il libro. E nel momento più importante della mia vita, quando ero incinta, ho deciso di realizzarne uno, e di intitolarlo: Stratus.

Niente capita per caso, infatti l'idea del libro mi è venuta nel periodo in cui lavoravo la carta, perché nello stesso tempo stavo facendo delle ricerche in bilico fra scienza e arte per trovare dei fossili di piante antiche. Ed è questo che mi ha fatto capire come realizzare il libro, avrei messo in pratica attraverso le tecniche acquisite una sorta di sovrapposizione delle lastre che mi avrebbero permesso di creare degli effetti rocciosi, come delle stratificazioni sotterranee. Del resto a pensarci bene, la strada sulla quale camminiamo è solo l'ultima parte dello strato terrestre. Sotto c'è tutto un universo: geografie, colori, musiche che vanno rispettate, ricordate. Stratus è nato con il desiderio di lasciare questo messaggio.»

Mi piace concludere questo incontro con l'ultima considerazione di **Veronica Azzinari** sull'arte, quando con gli occhi che le si illuminano dice *“Come artista non vorrei essere imbrigliata in certi meccanismi, perché l'arte per me è preziosa, è stata una guida nei momenti difficili, ed è stato un mezzo efficace per parlare con persone che altrimenti non avrei mai incontrato e soprattutto mi ha dato la possibilità di fare cose che altrimenti non avrei mai fatto. L'arte va protetta, è sacra, e nella mia c'è tutto il mio cuore, ci sono io e tutta la mia sincerità.”*

THE WHITE REVOLUTION



La capsula Pascucci in fibra vegetale,
un contenitore rivoluzionario,

**compostabile
per davvero!**

certificata Home Compost



100% Fibra vegetale

Non contiene
metalli e derivati
della plastica dannosi
per l'ambiente marino

Compostabile.
Prodotto con fibre
che degradano
comunemente in natura

Prodotto con sistemi
dal bassissimo
impatto ambientale,
non soffre terreni
destinati all'agricoltura

Contenitore e contenuto
si gettano nell'organico

Contribuisce
all'economia circolare

L'espansione
della fibra consente
una elevata
cremosità naturale

Priva di flufeni
formaldeide
metalli pesanti
ammine aromatiche
bisfenolo A

WWW.PASCUCCI.IT

capula@professionali@pascucci.it





di Marco Valeriani

MONTEGRIDOLFO, TORNA A RISPLENDERE L’AFFRESCO CINQUECENTESCO DELLA CHIESA DI SAN ROCCO

Dopo il restauro dell’opera del Quattrocento, un altro tassello della storia dell’arte viene recuperato all’antica bellezza

Dovremmo essere meno esterofili e più “patrioti” (patrioti è volutamente tra virgolette) nel consumo di cultura. Siamo ancora poco abituati al bello che ci circonda e preferiamo - non sempre a ragione - spingere lo sguardo più in là, altrove. Convinti che la ricerca dell’eccellenza oltre la propria terra, rappresenti davvero il traguardo ideale. Per una volta, proviamo a smentirvi. Abbiamo conosciuto, seppur virtualmente, il professor Marco Musmeci, Vice Sindaco e assessore alla Cultura del Comune di Montegridolfo, nel marzo del 2021; nel pieno della seconda ondata pandemica. Ma nel momento in cui - traguardo prestigioso - veniva ufficializzata la sua nomina a Direttore del Museo Archeologico Caretoni e dell’Area Archeologica di Casinum-Cassino unitamente al Comprensorio Archeologico e Antiquarium di Minturnae-Minturno, nel basso Lazio. Poi, ancora virtualmente, è stato possibile ritrovarlo nei giorni in cui a Montegridolfo tornava a risplendere l’affresco quattrocentesco della Chiesa di San Rocco.



Ora, la storia - per fortuna - si ripete con il restauro dell’affresco cinquecentesco. Un dipinto che, utilizzando le parole del professor Alessandro Marchi e pronunciate nel corso del LXXII Convegno di Studi Romagnoli, “è un autentico capolavoro”. Un’opera all’avanguardia per l’epoca e che raccoglieva l’insegnamento di Raffaello

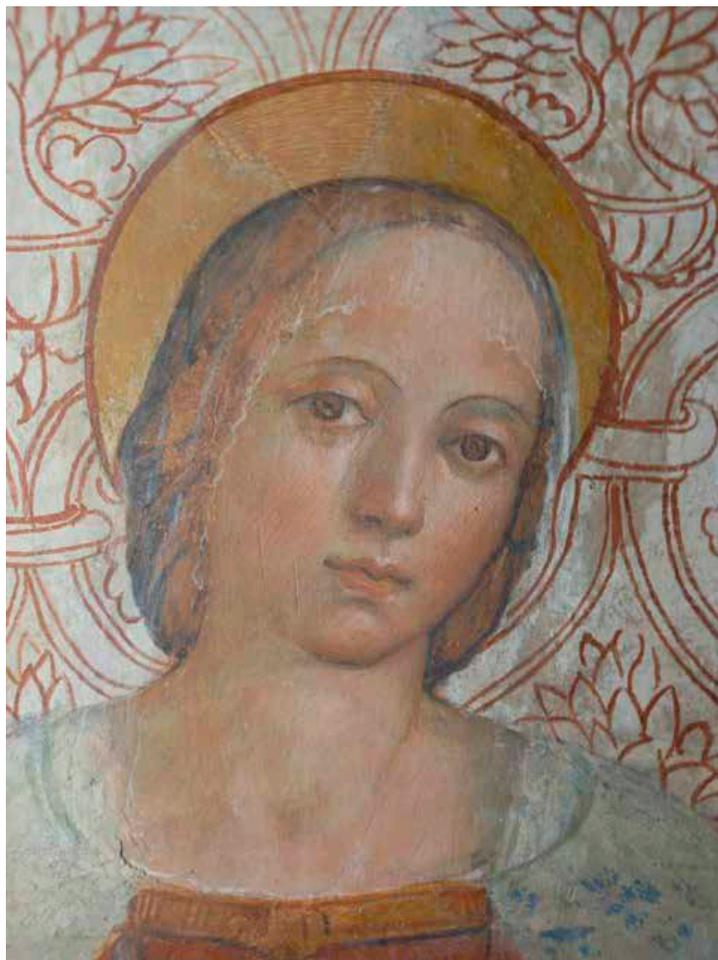
con elementi di rara raffinatezza.

“Prima di iniziare il restauro - spiega Musmeci - si supponeva uno stato di conservazione accettabile. Invece, al cospetto della pittura, sono emerse tante e tali criticità da rendere assolutamente provvidenziale l’intervento: tra l’altro molto rovinato e con ampi sollevamenti con distacchi pittorici, era il volto di San Rocco”.



“La Chiesa di San Rocco - dice il Sindaco, Lorenzo Grilli - unisce la fede all’arte. Costruita nel XV secolo per volontà comunale, come un piccolo edificio di culto dedicato all’ospitalità dei pellegrini o come lazzaretto per i contagiati dalla peste, accoglie ancor oggi fedeli e

visitatori. L'Amministrazione riconosce in questo "tesoro" alcuni degli elementi peculiari dell'identità di tutta la comunità. E sin dal suo insediamento ha operato nelle azioni di tutela, conservazione e valorizzazione. Da qui l'affidamento a Stefano Gradassi del progetto di messa in sicurezza e restauro dell'architettura, mentre con l'università di Bologna ha sottoscritto una convenzione per il restauro degli affreschi e, infine, con la Società di Studi Romagnoli ha sviluppato l'annuale convegno che nel 2021 è stato ospitato proprio qui".



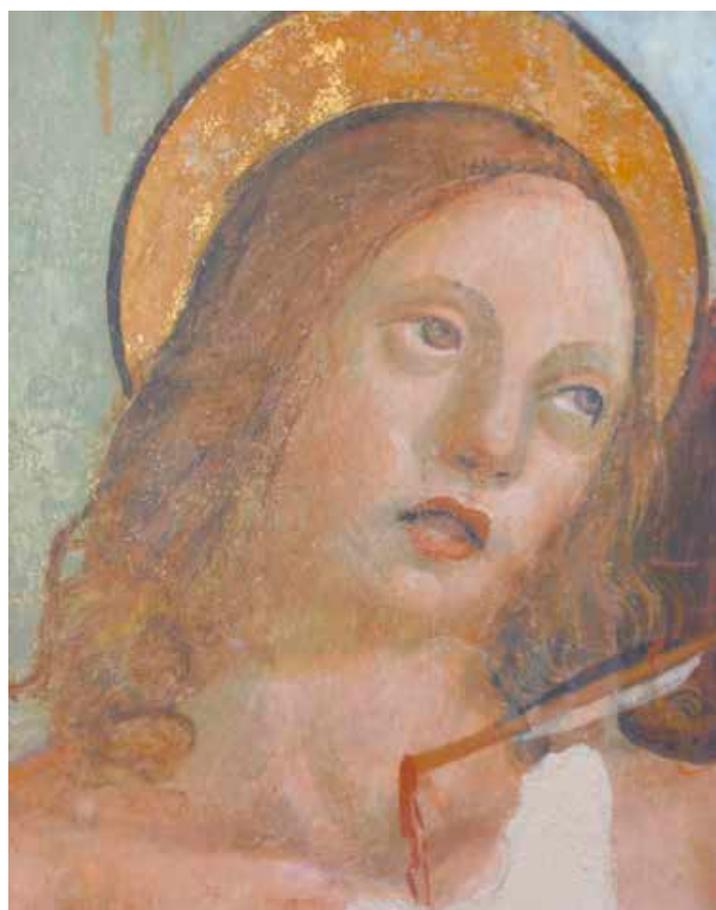
"Siamo particolarmente grati al professor Michele Pagni - commenta Musmeci - che in virtù della convenzione con l'Alma Mater Studiorum - Università degli Studi di Bologna, nell'arco di poco tempo ha creato un cantiere-scuola. Per tre settimane, dalle fine di giugno 2022, sono salite sull'impalcatura installata nella chiesa le studentesse dell'ateneo felsineo. È stato bello vederle all'opera, lavorare con passione, scoprire poco a poco la rivelazione del restauro".

Tra gli elementi di maggior suggestione di quest'affresco, Musmeci non dimentica di sottolineare "un cielo terso d'un azzurro luminoso, le dimenticate dorature dell'aureole, le sfumature sul corpo di Gesù Bambino - ivi compreso il corallo-pendente prima non visibile -, la modellata bellezza del volto di Maria".

Rimane ancora avvolto dal mistero (sarà il prossimo passo della ricerca?) il nome dell'autore - o degli autori - in quanto non rintracciati documenti certi in grado di fornire l'assegnazione dell'opera. Tuttavia, scorrendo le pagine degli atti del convegno, il professor Massimo

Pulini, cesenate e già Assessore alla Cultura del Comune di Rimini, vi riconosce, con precisi raffronti, il "fare" del maestro Benedetto Coda (1489-1535).

"Entrambi gli affreschi della Chiesa di San Rocco - aggiunge Musmeci - sono degli ex voto nei quali la comunità montegridolfese si riconosceva. Dipinti sull'abside, furono sovrapposti l'uno sull'altro nella continuità della raffigurazione: la Madonna con il Bambino e i santi Rocco e Sebastiano. Il primo, quattrocentesco, riprende nella Maestà quello della Chiesa di Sant'Agostino di Rimini, capolavoro della Scuola riminese del Trecento. Tutta l'impostazione risente però della compostezza pierfrancescana che proprio alla metà del Quattrocento si diffondeva tra Romagna, Marche e Toscana. Un tema poi rinnovato nelle forme e nello stile intorno ai primi decenni del Cinquecento con una nuova opera adagiata sull'esistente".



"Il restauro dell'affresco cinquecentesco - così come avvenuto per il restauro dell'affresco del Quattrocento - conclude Musmeci - è stato finanziato tramite l'Art Bonus dal Gruppo SGR Rimini. Il Gruppo SGR è stato il reale mecenate di tutta l'operazione".

Il percorso che ha condotto al restauro dell'affresco cinquecentesco, è contenuto nelle pagine di un prezioso volumetto "La cura dell'Arte - Una storia che si perpetua a Montegridolfo" pubblicato - per i tipi de Il Vicolo Editore di Cesena - in occasione del Natale 2022. Appena trecento copie - ambitissime dagli studiosi dell'arte e dai divulgatori dell'Alta Valconca - stampate con il contributo di Romagna Acque - Società delle Fonti e di Riviera Banca.

MOSTRE



di Nina Sapucci

MOSTRA “L’ARTE INQUIETA” Fondazione Palazzo Magnani Reggio Emilia

Dal 18 Nov 2022 al 12 Mar 2023

La Fondazione di Palazzo Magnani ha riunito dipinti, sculture, disegni, grafiche e libri d’artista articoli in stanze tematiche per una mostra di grande successo intitolata “L’Arte Inquieta. Un percorso espositivo che indaga i molteplici volti dell’identità inquieta del nostro tempo che interroga il nostro tempo attraverso lo sguardo di artisti che hanno esplorato la propria realtà interiore e il mondo esterno con linguaggi innovativi.

Sono esposte 140 opere di 57 artisti del Novecento e della scena contemporanea in dialogo con l’art brut visionaria italiana e internazionale e i suoi linguaggi inediti fino ad opere inedite dell’Archivio dell’ex ospedale psichiatrico San Lazzaro di Reggio Emilia.

Un percorso espositivo che indaga la bruciante vitalità

del genio artistico e dove autori di poetiche fondative della nostra modernità dialogano tra loro con opere talvolta provenienti da mondi esclusi, ma ad oggi considerate un prezioso e necessario archivio dell’immaginario: dall’art brut visionaria con i suoi linguaggi inediti, sino alle opere di grandi maestri delle avanguardie che aprono le sezioni espositive come Paul Klee, Max Ernst e Jean Dubuffet.

La mostra, totalmente Carbon free, è il momento culminante di Identità Inquieta, un progetto sociale che la Fondazione ha messo in piedi con la città coinvolgendo istituzioni e organizzazioni sociali, educative e culturali con l’intento di offrire un ricco e variegato calendario di eventi culturali e opportunità di partecipazione attiva.

L’ARTE INQUIETA

L’URGENZA DELLA CREAZIONE
da Paul Klee ad Anselm Kiefer

FONDAZIONE
PALAZZO MAGNANI
REGGIO EMILIA

18.11.2022
12.03.2023
PALAZZOMAGNANI.IT



COMUNE DI
RICCIONE



100
RICCIONE 1922-2022
INCONTRO AL DOMANI



I profumi dedicati
a Riccione



Folle Visionario Dinamico Creativo

Riccione

Essenze create per evocare il carattere
di un territorio ospitale, innovativo
e un po' folle, carico di storia e profumi.

shop on-line www.arcione.com

  seguici sui social



di Nina Sapucci

IL PIGIAMA PALAZZO

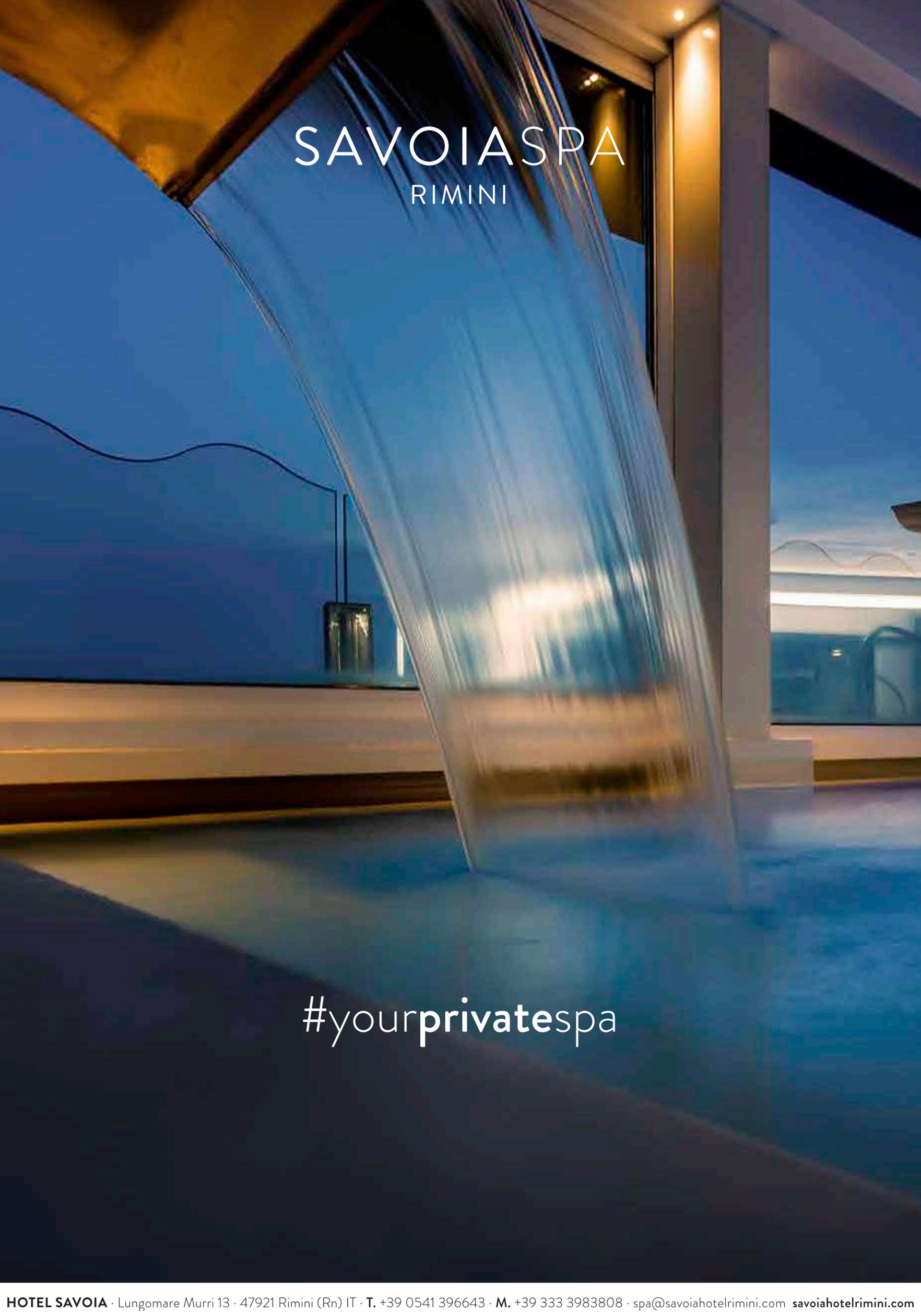
Fu la Principessa russa Irene Galitzine, a portare a Firenze nel 1962 i primi modelli del Pigiama Palazzo, così battezzato da Diana Vreeland, celebre fashion editor di Harper's Bazaar e Vogue US, in omaggio a Palazzo Pitti, l'esclusiva location fiorentina dove sfilava.

Nella Sala Bianca dal 1952 veniva presentata al mondo l'alta moda italiana con il maestro Roberto Capucci, il sarto napoletano delle dive Emilio Schuberth, il sarto pittore Pino Lancetti, la milanese Mila Schon, le sorelle Fontana, un giovane Valentino, appena tornato da Parigi e tanti altri sarti dell'epoca.

La sfilata Primavera-Estate della Principessa Galitzine con gli inediti completi fluidi in shantung di seta dai colori sgargianti con colli e polsi ricamati, fu un trionfo che segnò la nascita di un'eleganza nuova, disinvolta e senza costrizioni.

La nobile georgiana arrivò a Roma da piccolissima con la madre, costretta all'esilio dalla Rivoluzione di Ottobre. Conobbe, prima da cliente e poi da collaboratrice, le sorelle Fontana allora quasi sconosciute introducendole alla nobiltà romana. Dopo la guerra decise di presentare i suoi modelli in uno stile fatto di tessuti pregiati con stampe astratte impreziosite da decori, frange e perline con i quali vestì il jet set internazionale di quegli anni divenendo la stilista preferita di Greta Garbo, Liz Taylor, Audrey Hepburn, Jacqueline Kennedy, Marella Agnelli. Da allora la sua raffinata versione di Pigiama è diventato un grande classico, composto da pantaloni inizialmente stretti a sigaretta poi divenuti ampi un po' svasati verso le caviglie e una casacca scivolata, per mettere in risalto non tanto il corpo femminile quanto il portamento.





SAVOIASPA
RIMINI

#yourprivatespa



di Nina Sapucci

COLORE PANTONE 2023

Viva Magenta è il colore appena svelato come rappresentativo dei prossimi 12 mesi.

È stato decretato **Color of The Year** dalla **Pantone Color Institute**, l'azienda americana che ha creato il Pantone Matching System, un sistema univoco di classificazione che assegna ad ogni gradazione un solo codice numerico. Un'autorità nel mondo cromatico che elabora le previsioni sulle tendenze cromatiche e fornisce una consulenza alle aziende per quanto riguarda l'identità visiva e lo sviluppo di marchi e prodotti.

Ogni anno, dal 1999, la scelta del colore totem è un evento mediatico che lancia tendenze e influenza lo stile in una miriade di settori che ne sono inevitabilmente contaminati: la moda, l'interior design, il disegno indu-

striale, il graphic design fino al make up.

Il **Viva Magenta (PANTONE 18-1750)** è la nuance caratteristica di quest'anno scelta come "tonalità inclusiva non convenzionale per tempi non convenzionali". Un rosso cremisi esuberante con sfumature violacee, un ibrido in equilibrio tra le tonalità fredde e quelle calde. Un colore coraggioso, potente e stimolante che infonde ottimismo e resilienza incoraggiando la sperimentazione.

Il nome è dedicato alla battaglia di Magenta del 1859, quando la città lombarda, durante la seconda guerra d'indipendenza d'Italia, passò alla storia, per le vicende particolarmente cruente e sanguinose.





TI È MAI CAPITATO DI
**ESSERE
IN ANTICIPO
SULLE
TENDENZE?**

VIENI A SCOPRIRE
LA NOSTRA VISIONE CREATIVA

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI, SUPERFICI CONTINUE OLTREMATERIA, PAVIMENTI IN LEGNO, PIETRE NATURALI, PROPOSTE E COMPOSIZIONI TESSILI, ARREDAMENTI, CUCINE, BAGNI E ACCESSORI, ARREDI DA ESTERNO, SOLUZIONI ILLUMINOTECNICHE, REALIZZAZIONE CENTRI BENESSERE, SERVIZI DI POSA E TANTE ALTRE IDEE PER PROGETTARE E ARREDARE OGNI TIPO DI AMBIENTE.

MOSTRE



di Nina Sapucci

MOSTRA DAVID BOWIE STEVE SHAPIRO: AMERICA • SOGNI • DIRITTI

Archivio di Stato Torino

Dall'1 dicembre 2022 al 26 febbraio 2023

L'Archivio di Stato di Torino accoglie la mostra fotografica, prodotta da Radar Associazione Extramuseum Nozze di Figaro, a cura di ONO arte e patrocinata dalla Regione Piemonte, che ripercorre **l'epopea americana del Duca Bianco attraverso i leggendari scatti di Steve Schapiro.**

Un'anteprima nazionale composta di 70 immagini per riscoprire gli aspetti personali di uno dei grandi miti della musica ed addentrarsi e respirare il clima culturale in cui Bowie creava la sua opera.

A metà anni Settanta, già consacrato star nella sua Inghilterra, David Bowie riesce ad imporsi sul difficile ed immenso mercato statunitense con l'album "**Diamond Dogs**". Dopo la tournée promozionale americana deci-

de di trasferirsi in California dove – tra dipendenze e problemi psicologici – affronterà uno dei periodi più complicati di tutta la sua vita. A Los Angeles conosce il fotografo americano Shapiro, col quale nasce una grande intesa creativa che durerà fino alla fine degli anni Ottanta. In quegli anni si cimenterà anche come attore nel film "**L'uomo che cadde sulla Terra**" dove Shapiro è il fotografo di scena.

Grazie ad uno straordinario mosaico di immagini, Schapiro racconta in modo poetico e preciso la complessa società americana della seconda metà del secolo scorso. La sua storia si interseca con quella di Bowie ed è questo che la Mostra torinese intende raccontarci.



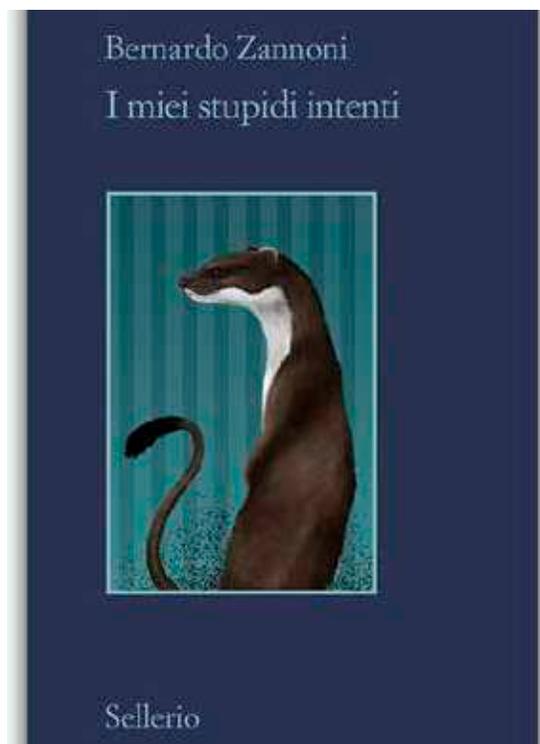
 ***Fortech***

fortech.it

LETTI E ASCOLTATI

I MIEI STUPIDI INTENTI di Bernardo Zannoni

Bernardo Zannoni (1995) è nato e vive a Sarzana, e *I miei stupidi intenti*, edito da Sellerio, è il suo primo romanzo con il quale ha vinto il premio Campiello. Si tratta di una narrazione ambiziosa e originale se si considera che il protagonista del romanzo è Archy, una faina zoppa, che la madre vende alla volpe Solomon per una gallina. Il libro mette in scena gli animali nel loro ambiente più consono: il bosco. Animali che parlano, imparano a scrivere, scoprono Dio, stanno seduti su sedie, si scaldano al fuoco del camino e anche se nella narrazione vengono umanizzati rispondono comunque agli istinti più crudeli e sono privi di una vera coscienza, soprattutto non conoscono la paura del tempo che scorre. Archy la faina, dovrà fare i conti con le avversità del suo mondo, dove il più forte domina e chi perde deve arrangiarsi. La parabola animalesca raccontata fra terrore e meraviglia da Zannoni, accompagna il lettore in una dimensione non più umana, ponendolo di fronte a delle domande essenziali del nostro “essere” uomini e donne.



JANIS JOPLIN “PIECE OF MY HEART”

La texana con la più grande voce blues bianca della storia della musica nasce 80 anni fa il 19 gennaio 1943. Ha cominciato esibendosi nei club country&western di Houston e di altre città del Texas per poi trasferirsi in California in pieno periodo hippy. A San Francisco entra in un gruppo, i Big Brother & The Holding Company che cercava una vocalist. In breve tempo la fusione tra la voce calda e roca di Janis e il ruvido acid-blues della band si rivela un successo.

Nel 1968, subito dopo la pubblicazione del secondo album “*Cheap Thrills*”, impreziosito da una cover acida di “*Summertime*” di George Gershwin, resa memorabile dalla sua interpretazione straziante, decide di abbandonare la band per intraprendere la carriera da solista. È stata una donna apparentemente forte e combattiva ma in realtà fragile e sola, dipendente da alcool e droghe che la porteranno a morire di overdose nel 1970, a soli 27 anni, quindici giorni dopo la scomparsa di Jimi Hendrix. Una voce abrasiva e uno stile, il suo, che diventerà un riferimento preciso per intere generazioni di vocalist, da Patti Smith a PJ Harvey, da Annie Lennox a Skin degli Skunk Anansie.

“*Piece of my Heart*” è il titolo del brano inizialmente pubblicato come singolo da Erma Franklin, sorella di Aretha, nel 1967. L’anno successivo sarà Janis a realizzare una cover in versione rock con la sua band psiche-

delica californiana nell’album *Cheap Thrills*. Il pezzo, in un graffio continuo di rabbia ed energia dall’inizio alla fine, mette a nudo la sua anima e diventa il manifesto di questa cantante leggendaria.



DA 116 ANNI
SIAMO LA PRIMA SCELTA
DI CHI VUOLE VENDERE
O COMPRARE UNA CASA

 RIMINI - Corso D'Augusto, 197 - 199
Tel. 0541 1524449 - Email: rimini@cbitaly.it

 RICCIONE - Viale Virgilio, 4
Tel. 0541 1412040 - Email: riccione@cbitaly.it

 coldwellbanker.it



COLDWELL BANKER
PRIME PROPERTIES



**UN'ABITAZIONE
È FATTA CON MURI E TRAVI;
UNA CASA
È COSTRUITA CON AMORE E SOGNI**

Ralph Waldo Emerson



**DA 116 ANNI
SIAMO LA PRIMA SCELTA
DI CHI VUOLE VENDERE
O COMPRARE UNA CASA.**





COLDWELL BANKER

PRIME PROPERTIES

Viale Virgilio 4, 47838 Riccione (RN) | tel: 0541 1412040
email: riccione@cbitaly.it | www.coldwellbanker.it/riccione



Villa con meravigliosa vista panoramica sulle colline fino al mare, realizzata con finiture di elevato standard qualitativo, con grande cura e attenzione ai dettagli.

MONTESCUDO

155 mq | **5** | **2** | **405.000 €**



Appartamento situato nel centro di Montescudo, vicino a tutti i principali servizi. L'immobile è posto al secondo ed ultimo piano con ascensore, sviluppato su due livelli. Si presenta in ottime condizioni, dotato di garage.

MONTESCUDO

98 mq | **2** | **1** | **138.000 €**



Caratteristico Casale con splendida vista panoramica, circondato da ampio giardino con piscina. Attualmente parte della struttura è adibita a B&B, già ben avviato. A soli 10 km da Cattolica e 12 km da Riccione.

SALUDECIO - SANT'ANSOVINO

473 mq | **4** | **5** | **595.000 €**



Casolare immerso nel verde, con 5 ha di terreno piantato in buona parte da ulivi. La proprietà si compone da corpo principale che si sviluppa su due livelli, garage e un ulteriore fabbricato attualmente al grezzo.

SALUDECIO

250 mq | **3** | **1** | **280.000 €**



In una delle zone più prestigiose di Riccione, appartamento al piano terra con ingresso indipendente in villa bifamiliare, a soli 400 metri dal mare. Ideale per le vacanze estive e/o come investimento, dato l'elevato numero di posti letto.

RICCIONE - ABISSINIA

174 mq | **4** | **3** | **870.000 €**



Casa sviluppata su due livelli, composta da due appartamenti con ingressi indipendenti, dotata di ampio cortile troviamo un garage doppio ed uno sgombero. Attualmente si presenta nel suo stato originale, degli anni '60.

RICCIONE

218 mq | **6** | **2** | **370.000 €**



SAN MARINO ORO

INVESTI NEL TUO FUTURO



GOLD MARKET

Acquisto di metalli preziosi ai migliori prezzi sul mercato



BULLION

Investimenti in oro fisico



VAULT STORAGE

Custodia in totale sicurezza tramite servizio di Security Patrol



REFINING & TRADING

Servizi per operatori professionali